PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). Trieste, Sabato 7 Marzo 1914 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11739

CAMERA ITALIANA.

Il Gabinetto ottiene un voto di fiducia.

ROMA 6 (N). Camera. Fra le interrogazioni svolte oggi vi era quella dell'on. Cavagnari circa

lo scoppio del forte Arresci.

Mirabelli, ss. ala guerra: Risponde che in seguito a rigorosa inchiesta si è accertato che il disastro fu causato da un operaio, che si valse di una lampada a fiamma libera, e che rimase vittima della sua imprudenza. Il maresciallo che sopraintendeva al servizio di quella batteria è stato punito come colpevole di poca vigilanza. Aggiunge che sono stati concessi sussidi ai feriti e alle famiglie delle vittime, e che sono in corso pratiche per la concessione della pensione a coloro che vi hanno diritto.

Le salme dei caduti in Libia.

Lo stesso Mirabelli risponde poi ad un'interrogazione dell'on. Caccialanza circa le salme dei caduti in Libia. Egli, riferendosi a precedenti dichiarazioni, dice che il Governo non crede di poter per ora consentire al trasporto in Italia delle salme dei caduti in Libia. Si potrà più tardi esaminare l'opportunità di un diverso ordine di provvedimenti.

Caccialanza: Confida che il divieto possa essere tolto al più presto.

le spese libiche

Si riprende quindi la discussione sulla Libia.

Di Saluzzo, per fatto personale: Riferendosi a quanto disse ieri l'on. De Felice, dichiara non essere esatto che egli aveva affermato che a Tripoli fossero settemila uomini, quando avvenne l'episodio di Sciarra Sciat. Io dissi che vi erano 9600 uomini; ed infatti enumera partitamente i vari reparti. Scagiona l'autorità militare dalle accuse rivoltele dall'on. De Felice circa le forniture, e dimostra insussistenti le dichiarazioni dell'on. De Felice. Questi ha dato esempio indiscutibile di eccessività di giudizio e di incompetenza tecnica (mormorii all'Estrema sinistra). L'eccessività di giudizio risulta dalle accuse mosse ai comandanti militari, accuse risultate del tutto infondate. L'incompetenza tecnica risulta dal fatto che l'on. De Felice, il quale ha affermato che la sede del comando era guardata dalle mitragliatrici, ha confuso nientemeno le mitragliatrici, che non vi erano, con gli apparecchi della telegrafia ottica, che vi erano stati installati per le segnalazioni (ilarità generale e prolungata).

Pure, per fatto personale, l'on. Di Giorgio, rilevando ciò che l'on. De Felice disse ieri, protesta che egli ha sempre affermato ed afferma che l'esercito deve essere lasciato libero sulla condotta della guerra, senza che il Governo pretenda guidarne od inceppare le iniziative e l'azione. Riconosce le benemerenze della stampa durante la guerra libica, ma crede pure che la soverchia inframmettenza dei numerosi corrispondenti di giornali, fra cui non pochi stranieri, ebbe a creare al comando non pochi imbarazzi. Insistendo poi nell'affermare che il capitano Verri non era mai stato in Tripolitania prima del 21 settembre 1912, legge a conferma di ciò una lettera della sorella del compianto capitano.

Chiede la parola il presidente del Consiglio, on Giolitti, che fra l'attenzione vivissima della Camera dice: Il sentimento del dovere era così profondo e sentito nel capitano Verri, che egli ha voluto nascondere perfino alla sorella le missioni delicatissime e riservate, che il Governo gli affidava a Tripoli. Le informazioni che io ho dal capo dello stato maggiore dell'esercito mi autorizzano a fare queste precise dichiarazioni.

Altobelli: Ma il trucco con la sorella è grottesco!

Federzoni: Insiste nel dichiarare che fu esagerata l'arabofilia nel primo periodo, che determinò e rese necessario un eccessivo rigore nel periodo successivo. Si associa all'on. De Felice nell'esaltare le benemerenze dei corrispondenti di guerra.

De Felice: Continua a ribadire le sue accuse di ieri, polemizzando coll'on. Di Saluzzo il quale di tratto in tratto gli contesta alcune affermazioni.

Presidente: Faremo un sopraluogo in Tripolitania (ilarità prolungata).

De Felice, continuando, dichiara essere necessaria un'inchiesta per appurare la verità dei fatti da lui esposti alla Camera (approvazioni dei socialisti).

Centurione: Afferma che il gran Senusso avrebbe potuto essere catturato se il ministro delle colonie non vi si fosse opposto. Nè può prestar fede alle dichiarazioni del Governo che esso sia rimasto estraneo alle trattative condotte in Cirenaica. La verità è che queste trattative fallirono completamente e che grande è la responsabilità del ministro.

De Capitani: Segnala la grande benemerenza che in Libia l'esercito si è acquistato anche nelle opere di pace e di previdenza sociale, che in questi due anni nella colonia sono state compiute. Accenna particolarmente ad un ricovero per mendicanti, istituito a Tripoli, ed all'educatorio militare della Menscia, che tende a dare un'istruzione anche professionale ai piccoli arabi. Così, in soli due anni, l'Italia, per opera dei suoi ufficiali, ha il vanto di avere in quelle regioni eseguito nel campo dell'assistenza sociale opera magnifica di civiltà (approvazioni).

Borromeo: Segnala all'attenzione della Camera l'opera dei residenti militari nelle varie regioni della Tripolitania e specialmente di Zanzur e di Tagiura. Essi hanno saputo istituire scuole, costruire strade, scavare pozzi, iniziare l'opera di colonizzazione, acquistando così il rispetto e l'affetto degli indigeni e aumentando il prestigio del nome italiano. Segnala alla gratitudine del paese ed alla considerazione dell'on. ministro delle colonie questi ufficiali ugualmente valorosi in guerra come in pace e crede che essi debbono essere tenuti presenti anche per affidare loro funzioni civili nella colonia (approvazioni).

Merloni: Insieme ad altri socialisti ha presentato un ordine del giorno che dice: La Camera ritiene che per la spesa della guerra in Tripolitania e Cirenaica non debba più farsi ricorso alla legge del 17 luglio 1910, N. 511 Propone inoltre un altro emendamento ed un articolo aggiuntivo, per cui tutti i conti delle spese della guerra saranno sottoposti, nel loro complesso, al controllo della corte dei conti, che ne riferirà al Parlamento. Osserva che il partito, cui l'oratore appartiene, non può appagarsi della semplice dichiarazione fatta dal Governo di non avvalersi più della legge 17 luglio 1910, e per ciò propone che la Camera prenda atto di questa dichiarazione, in modo che essa impegni effettivamente non solo il presente ministero, ma anche quelli che verranno dopo di esso

Un incidente.

Appena finito di parlare l'on. Merloni, scoppia un violentissimo incidente. L'on. Soderini chiede la parola: Egli dichiara di sentirsi, come deputato, rappresentante degli interessi generali del paese; ma poichè l'on. De Felice ha portato alla Camera accuse specifiche contro il Banco di Roma, del quale egli è uno degli amministratori, sente il dovere di dimostrare alla Camera infondate le accuse stesse.

A queste parole i socialisti insorgono dichiarando in coro non essere questo il luogo per difendere gli interessi degli azionisti del Banco di Roma. L'on. Soderini li rimbecca, appoggiato dagli on. Micheli e Cameroni. I rumori sono altissimi. Il dibattito dura vivacissimo per vari minuti, e l'on. Soderini, non riuscendo a parlare, fa un gesto di impazienza e siede. I socialisti applaudono in segno di trionfo Il dibattito continua, ma a poco a poco è sedato dai continui richiami del vicepresidente Cappelli.

Bertolini, ministro delle colonie: Accoglie di buon grado le raccomandazioni fatte al Governo dagli on. De Capitani e Borromeo, delle quali terrà gran conto. Conclude, inviando un saluto ai nostri ufficiali in Libia (approvazioni).

Tedesco, min. del Tesoro: Dimostra infondate o inesatte, una per una le accuse fatte dall'on. De Felice nel suo discorso, riguardo alle forniture militari. E' vero - dice - che il comando, specialmente nei primi tempi, si valse del Banco di Roma, ma se ne valse perchè era quella l'unica organizzazione esistente in Libia, e perchè inoltre quell'istituto dava solide garanzie ed offriva prezzi oltremodo vantaggiosi (commenti, interruzioni). Il ministro assicura che ogniqualvolta sorsero dubbi di abusi, furono disposte severe ed esaurienti inchieste, eve usare il massimo riserbo circa le forniture dei foraggi, avendo il Banco di Roma presentato domande di compensi, ora sottoposte all'esame dell'avvocato erariale. Rettifica molti dei prezzi citati nel corso della discussione, e dichiara che tutte le forniture furono rigorosamente collaudate. Circa l'avvenuto acquisto di buoi, un procedimento giudiziario ed una inchiesta amministrativa dimostrano che tutto era proceduto regolarmente. Dice che non vi sono fatti di tale gravità da giustificare la proposta di un'inchiesta fatta dall'on. De Felice. Del resto, la Camera si è già pronunciata in merito, respingendo l'ordine del giorno dell'on. Graziadei. Il Governo è convinto che da una inchiesta la buona fama dell'amministrazione militare non potrebbe uscire che rafforzata. Se però qualche dubbio potesse restare, il Governo prende l'impegno di provvedere con un severo esame da parte sua. Quanto alle spese, l'on. ministro spera che potranno essere coperte con i fondi di bilancio. Ad ogni modo ciò non esclude che si possa, nelle forniture, ricorrere ad un prestito e si avrà il vantaggio di contrarlo a condizioni migliori. Il Governo ha già preso impegno di non ricorrere più ai poteri eccezionali concessi dalla legge 1910, e quindi l'ordine del giorno Merloni diventa superfluo. Conclude pregando la Camera di dar voto favorevole al disegno di legge (approvazioni).

Millo, ministro della Marina: A proposito della requisizione dei piroscafi mercantili, dice che le trattative vennero fatte con ogni cura da una commissione composta di ufficiali dell'esercito e della marina. E soltanto in alcuni speciali casi dell'intendenza del corpo di occupazione secondo le consuetudini commerciali si tenne come base il nolo del trasporto del carbone dall'Inghilterra, nolo che durante la guerra ebbe brusche variazioni in dipendenza dello sciopero dei minatori inglesi. Per il noleggio però dei piroscafi da passeggeri, non facilmente disponibili, si stabilì il criterio che i piroscafi facessero i viaggi dell'America. Il nolo, determinato in massima, non si poteva ritenere eccessivo, ed infatti gli armatori ebbero in seguito a fare vive insistenze per aver liberi i piroscafi. Si sta ora procedendo ad una seria revisione dei noli fissati e delle indagini è stato incaricato un ammiraglio, che gode tutta la fiducia del ministro, e si è costituito anche uno speciale ufficio al ministero, che ha già dato buoni risultati per dirimere le vertenze sorte con gli armatori e fornire elementi per eventuali giudizi. Nulla finora si è trovato di anormale. Se però qualche deficienza od irregolarità verrà riscontrata anche in seguito a notizie o denunce venute da fuori, non si esiterà a provvedere con ogni rigore (vive approvazioni).

Carcano, presidente della Giunta al bilancio: Nota col più vivo compiacimento che non è stata fatta alcuna opposizione alla parte sostanziale dell'articolo I.o e che tutti hanno convenuto sulla necessità di accordare i fondi in tale articolo previsti. Si associa alle considerazioni esposte dal ministro del Tesoro.

De Felice, per fatto personale: Osserva che la sua proposta, limitata alle forniture, è diversa da quella respinta dalla Camera con l'ordine del giorno Graziadei, che voleva un'inchiesta generale di ordine politico, militare ed amministrativo. Nota che il ministro del Tesoro non ha potuto confutare molte delle circostanziate affermazioni e conferma gli immensi guadagni di un istituto bancario di Roma (vive interruzioni dell'on. Soderini, a cui rispondono i socialisti con apostrofi vivaci. Per qualche minuto la Camera rimane in preda a vivissimi rumori). L'on. De Felice, rivoltosi poi al presidente del Consiglio, lo esorta ad accogliere la sua proposta d'inchiesta nell'interesse stesso dell'amministrazione italiana.

La questione di fiducia.

Giolitti: Chiarisce che appena operato lo sbarco vi furono speculatori, i quali cercarono di accaparrare i terreni che gli arabi in quel momento erano disposti a cedere a prezzi vilissimi. Per impedire tali speculazioni dispose perchè si vietasse ogni acquisto di beni immobili e si dichiarassero nulli quelli fatti in precedenza. Dichiara che il Governo farà per proprio conto tutte le indagini. Ma non può accettare la proposta di inchiesta dell'on. De Felice, che suona sfiducia al Governo stesso.

Il presidente avverte che sull'ordine del giorno De Felice, per la nomina di una commissione d'inchiesta, è stata chiesta la votazione nominale.

Il voto.

Si procede alla votazione, che dà il seguente risultato: votanti 282; hanno risposto «sì» 41; hanno risposto «no» 239; si sono astenuti 2. La Camera non approva l'ordine del giorno De Felice, e la seduta è tolta alle 19.30.

L'avanzata in Cirenaica

BENGASI 6 (N). Il giorno 4 una colonna, composta del 10.o battaglione eritreo, di una batteria da montagna eritrea e da una compagnia bengasina, agli ordini del maggiore Tommasini, mosse in ricognizione sulla carovaniera Msus-Bir-Balak-Engar-El Abiar e vi si scontrò nei pressi di Bir-Balak con un gruppo di ribelli dispersi dal corpo di Es Scleidima, e li mise in fuga, uccidendone 20. Vennero incendiati tre accampamenti e catturata una carovana di cammelli. Nessuna perdita da parte nostra.

Dal complesso delle informazioni appare che il nemico sbandatosi in varie direzioni, sarebbe disorientato. Dovunque si trovano tracce di fughe precipitose. Nella zauia di Msus, in un locale adibito a laboratorio per la fabbricazione di munizioni, furono abbandonati una grande quantità di proiettili, di fucili, sacchi di polvere e importanti documenti. Secondo alcune notizie Sidi Ahmed El Scerif, nella giornata di Es Scleidima si sarebbe trovato a Cardasi ospite dei capi Auaghir, e conosciuto l'esito del combattimento si sarebbe dato subito alla fuga con i detti capi, il fratello e gli Akuan di Msus.

A Ghegab oggi parecchi capi Agualla hanno firmato l'atto di sottomissione.

Falsa voce d'uno svenimento del papa

ROMA 6 (N). Il «Giornale d'Italia» reca che stamane era corsa la voce che il papa sarebbe stato colto da un male improvviso. Appena levatosi da letto, mentre si disponeva a recitare le preci mattutine, il suo viso si sarebbe impallidito ed egli si sarebbe abbandonato sulla poltrona, privo di sensi. Secondo la stessa voce, gli alti prelati ed i familiari accorsi sarebbero rimasti esterrefatti nel vedere il papa in quello stato. Mandati a chiamare d'urgenza i dottori Marchiafava e Amici, questi non hanno smentito la gravità del male.

Tanto ai sacri palazzi, quanto il commissario di Borgo hanno smentito nel modo più reciso e categorico la falsa notizia. Il papa non solo non era stato colpito dal male attribuitogli, ma si era alzato sano e vegeto, e dopo le preci mattutine si era recato nella sala del Concistoro a sentire la predica di padre Luca da Padova, alla quale assistettero parecchi cardinali e dignitari della corte pontificia.

Gli arsenalotti e l'ammiraglio Millo

ROMA 6 (N). Il «Messaggero» dice che una rappresentanza degli arsenalotti è stata ieri ricevuta dal ministro e dal sottosegretario alla marina. Il segretario della Federazione, a nome dell'intera rappresentanza, ha consegnato al ministro il «pro-memoria» contenente le aspirazioni della maestranza, illustrando in modo speciale le richieste di carattere più urgente.

Il «Messaggero» dice che il ministro ascoltò con il massimo interessamento quanto gli venne esposto dai vari oratori mostrandosi a conoscenza delle aspirazioni della maestranza; dichiarò che alcune di esse potevano considerarsi accettabili ed altre avevano bisogno di un maturo esame. Il «Messaggero» aggiunge che il ministro promise che avrebbe studiato personalmente l'intero memoriale, animato come sempre dalle migliori intenzioni a beneficio di tutti gli arsenalotti.

Oggi la Commissione stessa sarà ricevuta dall'on. Di Palma, relatore del Bilancio della Marina, al quale farà noto le varie conclusioni prese nel convegno di categoria.

L'equilibrio navale del Mediterraneo

PARIGI 6 (N). In Senato il relatore pel bilancio della marina Chautemps ha esposto lo stato delle singole flotte europee, soffermandosi particolarmente sulla questione dell'equilibrio nel Mediterraneo. Egli dichiarò essere interesse precipuo della Francia d'assicurarsi una volta per sempre la superiorità navale nel Mediterraneo, e propose la costruzione di cinque superdreadnoughts suppletorie per stabilire l'equilibrio fra le forze navali francesi e quelle dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

Pii proponimenti

BERLINO 6 (N). Il comitato per l'intesa franco-germanica terrà il suo congresso od alla fine di marzo od ai primi di aprile a Bruxelles. Da parte dei rappresentanti germanici si proporrà che i membri del comitato propongano tanto al Reichstag come alla Camera francese che da mezzi dello Stato sia messa a disposizione del comitato una somma per la propaganda del comitato a favore dell'intesa tra i due Stati. In tal modo i Parlamenti saranno messi dinanzi alla necessità di manifestare in massima il loro atteggiamento in questa questione.

NELL'ALBANIA.

Agitazioni al nord ed al sud, feste nel centro del paese.

L'entusiastica attesa a Durazzo.

Feste che si fanno e che si preparano

ROMA 6 (N). Mandano da Durazzo: Durazzo è in festa. Tutte le vie della città sono imbandierate coi colori albanesi. Lungo il tragitto dal molo al Konak sono sospesi festoni e foglie, in mezzo ai quali sono scudi con le armi delle varie città albanesi e l'aquila albanese. Da tutte le finestre delle case pendono stoffe e tappeti di vivissimi colori e quasi tutte sono decorate con fiori. L'animazione in città è grandissima, ed è viva l'attesa per l'arrivo del principe, che giungerà stasera tardi o stanotte. Intanto a mantenere desto l'entusiasmo della popolazione si succedono a brevi intervalli arrivi di personalità e di deputazioni, che giungono qui per ricevere il principe ed assistere alle prime cerimonie dell'insediamento.

A bordo del «Sardegna», proveniente da Trieste, è arrivato Essad con la delegazione albanese. La popolazione fece loro una calorosissima accoglienza. Ieri sono giunte la nave da guerra italiana «Iride» e la nave a.-u. «Panther». Il loro arrivo nel porto interessò moltissimo la popolazione, che si riversò sul molo per assistere alla manovra di arrivo delle due navi. Ma ciò che più destò l'entusiasmo della popolazione fu l'arrivo da Bari della commissione italo-albanese, venuta a Durazzo per i festeggiamenti. Essa è composta dei signori prof. Francesco Chinigo, prof. Guglielmo Ciarla, regio ispettore scolastico, avv. Pasquale Dorsa, dott. Chimistol, dott. Salvatore Stratico, dott. Tello Pirola-Torelli, dott. Pierino Maurea, il prof. teologo Gerardo Conforti, noto scrittore di cose albanesi, Attilio Belussi, dott. Irianna e il maestro Nardella, autore dell'inno albanese. Quest'inno lo si sente ora suonare da fanfare per tutte le vie, e siccome è assai bello, è diventato subito popolarissimo. E' al suono di questo inno che Guglielmo I sbarcherà.

Oltre ai delegati italo-albanesi, è arrivato da Bari il piroscafo «Tripoli» dei servizi marittimi, che riversò in città una enorme folla di viaggiatori, venuti per assistere all'arrivo e alle feste in onore del sovrano. Il corpo musicale di Bari, espressamente scritturato per la cerimonia, è pure giunto col piroscafo «Tripoli» e subito ha suonato l'inno albanese, applauditissimo dalla popolazione. Intanto gli ultimi preparativi si compiono in fretta. Dal «Tripoli» furono sbarcati legnami per baraccamenti, una gran parte dei quali è già costruita, ed altri materiali per addobbi, che sono stati subito messi in opera, nonchè casse di fiori. Molti capi albanesi sono arrivati seguiti da gruppi di loro fedeli, che con i vari costumi nazionali e con le armi svariatissime e bellissime, rendono ancora più gaio e festivo l'aspetto della folla. Nel momento in cui telegrafo una deputazione di albanesi della montagna, nei loro pittoreschi costumi, si reca a depositare al Konak, perchè sia presentato al sovrano, un indirizzo di fedeltà. Le feste di Durazzo continueranno parecchi giorni.

Tutti i locali disponibili sono occupati. Tauni elementi sospetti sono stati espulsi. La commissione internazionale di controllo si è riunita sotto la presidenza del comm. Leoni, per stabilire le formalità per il ricevimento del principe. A sera il rappresentante del comitato austriaco «Pro Albania» ha dato all'«Hôtel Pierron» un banchetto al quale presero parte i consoli a.-u. e italiano, e le autorità.

Un comizio a Scutari
per la capitale

SCUTARI 6 (N). Ieri si è tenuto in questa città un grande comizio dalla popolazione cattolica, nel quale anzitutto fu deciso di inviare un cordiale saluto alla coppia principesca; inoltre di rivolgere al principe la preghiera di scegliere Scutari come capitale dell'Albania. Parlarono in questo senso a nome dell'arcivescovo mons. Sereggi il padre francescano Fishta, il vescovo Bumci e l'abate Docchi. La folla si disperse fra grida di evviva alla coppia principesca. Fu presentato al colonnello Philipps un memoriale in cui lo si prega di trasmettere alle grandi potenze, a mezzo della commissione internazionale di controllo, il desiderio della popolazione cattolica di Scutari. Lo stesso memoriale fu presentato a tutti i consolati. Le agitazioni che i cattolici fanno al problema di Scutari sono sobillate da qualche potenza a cui non va a genio l'ordine in Albania: e gli oratori che hanno parlato al comizio, specialmente il francescano, sono noti partigiani di quella potenza.

Il colonnello Philips a Durazzo

BRINDISI 6 (N). Il colonnello Philips è giunto da Medua, accompagnato dallo stato maggiore dei distaccamenti italiano, austro-ungarico, inglese e francese. Egli si imbarcò sulla regia nave italiana «Misurata», partendo per Durazzo alle ore 11.

Fiducia a Berlino

BERLINO 6 (N). Contrariamente a quanto si diceva tempo addietro ora in questi circoli di Corte si è più fiduciosi circa le prospettive del Governo del nuovo sovrano d'Albania.

Trattative tra gli epiroti e gli albanesi.

Un proclama di Spiro Milios ai chimariotti

VALLONA 6 (N). Come abbiamo già annunciato, è arrivato qui il pascià Mehemet Alì, uno dei principali albanesi di Vallona che attualmente risiede a Delvino, cioè in una di quelle città ove da pochi giorni si è proclamata l'autonomia dell'Epiro, a capo della quale si trova l'ex ministro Zografos.

Mehemet Alì è inviato a Vallona dallo stesso Zografos per intendersi col Controllo internazionale circa le condizioni che gli epiroti pongono per unirsi all'Albania. Tali condizioni sono le seguenti:

I. Indipendenza assoluta dalla sorveglianza del direttore scolastico albanese per le scuole epirote.

II. Che la gendarmeria epirota sia composta di epiroti in modo che siano escluse persone degli altri dipartimenti albanesi e che gli epiroti sieno posti sotto la direzione degli ufficiali olandesi.

Com'è facilmente prevedibile, queste condizioni non saranno accettate dal Governo provvisorio albanese e meno ancora da quello reale, epperò il viaggio del pascià Mehemet Alì non avrà nessun risultato.

Per fare altre trattative riflettenti i territori greci che passano in potere dell'Albania, tra giorni deve arrivare a Vallona il prefetto di Corfù, Baratazi. Esso deve intendersi col Governo circa lo sgombero delle truppe elleniche dai paesi albanesi che attualmente occupano. Si recherà quindi a Durazzo per presentargli il saluto ed il benvenuto della Grecia.

Continua nel Governo e nella popolazione l'apprensione per le notizie che giungono da Chimara circa i preparativi guerreschi che sta facendo l'ex-ufficiale di gendarmeria ellenica Spiro Milios, oggi proclamato capo del Governo autonomo epiroto a Chimara.

E' qui giunto segretamente un proclama rivolto da lui ai chimariotti, del quale vi invio il contenuto.

«All'Epiro autonomo, il capo di Chimara! - Quando tuttociò che è sacro non si prende in considerazione e si rinnega il diritto umano e quello divino, quando la civiltà di venti secoli si cambia e si riduce allo stato selvaggio dei tempi preistorici, ed il lavoro dello schiavo è sfruttato per servire agli interessi ed alla forza dei potenti, al popolo che subisce le ingiustizie incombe il dovere di preferire la morte.

«L'Epiro che è greco fino dai tempi più remoti e che da un anno si è unito alla madre Grecia, è oggi venduto come uno schiavo al turco-albanese, che per la sua ignoranza non comprende nulla della propria nazionalità, sì che anche la sua, come oggi l'Epiro, sarà un giorno usurpata dai potenti.

«L'Epiro oggi protesta e dichiara altamente che non accetterà mai una schiavitù simile, e se la madre Grecia non potrà aiutarlo per difendere i suoi diritti, l'Epiro saprà difendersi per non divenire schiavo e vittima della prepotenza straniera, poichè esso non intende perdere la sua nazionalità. Noi non saremo forse uniti alla Grecia, ma non saremo nemmeno al regno albanese. Noi siamo e resteremo epiroti ed intendiamo conservare la nostra religione, le nostre lettere e la religione dei nostri padri.

«In nome dell'Assemblea epirota che ha deciso ad unanimità io dichiaro la provincia di Kimara unita col resto dell'Epiro che soffre la stessa ingiustizia, ed invito i miei compatrioti di mettersi sotto gli ordini di questo Governo autonomo.

I musulmani che non intendessero riconoscere il nuovo Stato, possono liberamente, nel termine di quattro giorni, ritirarsi in altro paese, prendendo seco i loro beni ed i loro averi, e coloro che riconosceranno il nuovo Governo potranno restarvi tranquilli perchè saranno rispettati i loro beni ed essi godranno gli stessi nostri diritti e la libertà di religione. Noi non dimenticheremo che sono stati nostri fratelli prima che cambiassero religione, e come nobili e civilizzati greci noi non terremo conto di quel grande male di cui ci sono stati antecedentemente causa.

«Le autorità greche sono da oggi soppresse e quelle che funzionano in questo momento funzioneranno in avvenire in nome dell'Epiro autonomo.

«L'armata greca che si deve ritirare, sarà da noi considerata come nostra armata nazionale, il nostro esercito fraterno, l'esercito del nostro gran re Costantino, che noi attenderemo sempre come nostro re liberatore.

«Gli ufficiali e i soldati che hanno combattuto con io, sono liberi di scegliere la via che vogliono tenere fra il dovere della disciplina e quello nazionale: essi possono aiutarci, ma possono ancora, se lo vogliono, ucciderci, ma in un modo come nell'altro, noi non ammetteremo nè permetteremo che ci facciano schiavi.

«Vi giuro miei chimariotti di essere ossequioso al vostro capo ed invoco l'aiuto di Dio e del vostro conoscente coraggio per compiere il nostro programma.

«Viva l'ellenismo! Viva l'Epiro autonomo!».

Il discorso del trono
al Parlamento rumeno

BUCAREST 6 (N). Il Parlamento è stato solennemente aperto dal Re con un discorso del trono che fra altro dice:

«Io sono felice di riaffermare le eccellenti relazioni che corrono tra il regno e gli altri Stati e il nostro proposito di pace, col quale ci siamo acquistati l'unanime fiducia, quella fiducia che ci ha posto in grado di fare da conciliatori benefici in questa parte dell'Europa. L'esercito, per le sue qualità, ha elevato il suo prestigio con lo slancio brillante di cui ha dato prova l'anno passato, e s'è acquistata la nostra piena riconoscenza. I suoi bisogni rendono necessari nuovi miglioramenti, che - di ciò sono certo - saranno approvati, poichè il destino del nostro paese è strettamente legato con la sua potenza militare. I mezzi del bilancio, a ciò necessari, nonostante gli aumenti e i crediti necessari non danneggeranno il nostro fiorente equilibrio finanziario. Il Governo presenterà anche un piano d'organizzazione per la Dobrucia, che assicurerà una buona amministrazione al paese».

Il discorso del trono fu più volte interrotto e in fine coronato da applausi.

Un incidente doganale serbo-austriaco

PARIGI 6 (N). Il «Figaro» narra quanto segue: Il bar. Giesl, inviato a.-u. a Belgrado, aveva fatto venire da Vienna per la legazione della carta da tappezzeria. Arrivata la spedizione all'ufficio doganale serbo questo si rifiutò di consegnarla alla Legazione se non si fosse pagato il dazio prescritto. Invano il barone si richiamò al diritto di franchigia goduto dai diplomatici: egli dovette pagare il dazio per ottenere le tappezzerie. Naturalmente riferì il caso al ministero degli esteri a Vienna il quale rispose che da ora in poi sia da sospendersi la franchigia doganale anche per la legazione serba a Vienna, finchè non sarà stata data soddisfazione all'inviato a.-u. a Belgrado.

DA BELGRADO
La responsabilità per l'invasione arnauta

BELGRADO 6 (N). Il generale in pensione Misic ha pubblicato ieri in parecchi giornali di Belgrado una dichiarazione in cui respinge il rimprovero elevato contro di lui dal Governo, essere egli stato responsabile come «ad latus» del generalissimo voivoda Putnik che gli arnauti abbiano potuto nell'autunno scorso fare la nota incursione su territorio serbo. Egli fa ricadere tutta la responsabilità sul Governo, specialmente sul ministro della guerra, che non ha punto informato il comando superiore circa la situazione nell'immediata vicinanza. Il più grave errore del Governo fu però quello che esso subito dopo avvenuta la smobilitazione ha nominato nuovi comandanti per le truppe nei nuovi territori, ma non ha designato un supremo comandante per queste truppe, il quale avrebbe dovuto prendere tutte le misure necessarie.

La Camera di commercio e d'industria ha presentato al Governo un memoriale concernente la riorganizzazione delle ferrovie di Stato serbe. Il memoriale chiede che si introduca nelle ferrovie un'amministrazione autonoma su base commerciale e si completi sollecitamente la rete ferroviaria.

La situazione parlamentare
in Austria
Gli sforzi della maggioranza per sbrigare il programma dei lavori

VIENNA 6 (N). Stamane le direzioni del comitato dell'Unione nazionale tedesca e del Club polacco hanno tenuto delle conferenze sulla situazione parlamentare. Queste conferenze sono di carattere rigorosamente confidenziale. Esse riguardano il tentativo di trovare il modo di risolvere la crisi parlamentare. Si vorrebbe promuovere un'azione collettiva di tutti i capi dei partiti interessati al funzionamento normale della Camera allo scopo di rendere possibile per l'appunto il disbrigo dei più urgenti lavori parlamentari. Per intanto non si è addivenuti ad alcuna conclusione nè nel club polacco, nè nella conferenza della direzione dell'Unione nazionale tedesca. Nei circoli polacchi le opinioni circa l'opportunità di una mediazione da parte polacca sono molto divergenti. Si nota che la questione della soluzione della quale dipenderebbe la cessazione dell'ostruzione è oltremodo delicata. I partiti d'opposizione czechi vogliono che si indicano immediatamente le elezioni per la Dieta di Boemia, invece i tedeschi di Boemia dichiarano che essi dovrebbero considerare come un «casus belli» il soddisfacimento di questa pretesa czeca. Molti polacchi temono che con la loro ingerenza in questo conflitto essi possano attirarsi il rancore dell'uno o dell'altro partito, quindi vorrebbero che la questione della riconvocazione della Dieta boema fosse riservata al presidente dei ministri, ma naturalmente le trattative di mediazione nelle quali si eliminerebbe la questione più importante pendente fra i due partiti in conflitto avrebbero un valore puramente problematico.

Le «Narodny Listi» di Praga hanno a proposito della situazione parlamentare un commento molto pessimistico. L'articolo dice che sarebbe vano ottimismo quello di credere che i tentativi di ristabilire il funzionamento della Camera possano approdare a un risultato favorevole. Sarebbe bensì così facile indire le elezioni per la Dieta boema, ma le elezioni non apporterebbero alcun vantaggio, al contrario il conflitto fra tedeschi e czechi in questi momenti si inasprirebbe viepiù. Se si dovessero indire le nuove elezioni per la Dieta boema, i tedeschi anzitutto dovrebbero promettere di acconsentire acchè la Dieta si costituisca, acchè sia eletta la nuova Giunta provinciale e sia nominata una commissione permanente per il compromesso. Ma è vano sperare il consenso dei tedeschi. A tutto ciò e specialmente da parte del par-

tito progressista tedesco, il quale va guadagnando popolarità fra gli elettori col frustrare il compromesso nazionale e col rendere quindi indirettamente impossibile il funzionamento della Camera. Le «Narodny Listi» chiudono col dire che gli czechi non hanno alcuna fiducia nel successo delle progettate trattative coi partiti d'opposizione.

La faccenda Sviha

Il ministro degli interni non sa nulla...

VIENNA 6 (N). Oggi il presidente della Camera, dott. Sylvester, si è recato dal ministro dell'interno, bar. Heinold, per chiedergli informazioni particolareggiate circa il caso Sviha. Il ministro rispose che egli non sa nulla di questa cosa. All'infuori di quanto egli ha letto nei giornali, non gli sono pervenute informazioni dirette. Egli pregò il presidente di comunicargli tanto le interpellanze quanto le interrogazioni presentate alla Camera in argomento. Egli farà esaminare la cosa e poi risponderà al presidente in iscritto. I deputati radicali czechi Choc e Kalina si sono poi presentati dal dott. Sylvester per sapere da lui il risultato del suo passo fatto presso il Governo. Sylvester comunicò loro la risposta avuta per ora dal ministro Heinold, che fu subito trasmessa al comitato esecutivo del partito sociale-nazionale czeco a Praga.

PRAGA 6 (N). Le «Narodny Listi», parlando del caso Sviha, scrivono: A noi importa anzitutto di liberare la vita pubblica czeca e le corporazioni rappresentative czeche da individui pericolosi i quali tradiscono per denaro la causa nazionale. Noi trattiamo la cosa pubblicamente, perchè non si tratta solo del caso Sviha, ma bensì di tutta la quantità di individui del tipo Sviha, come ci si assicura e ci è stato provato da parte degna di fede. Se si fosse trattato di un caso singolo, noi forse ci saremmo risolti a liquidare lo Sviha senza fare chiasso, ma a noi importa anche di far capire a tutte le persone per bene, le quali si astengono da ogni attività pubblica, che con la loro passività hanno una parte di colpa se è venuta in uggia una combriccola moralmente così perversa come quella che esiste in seno al partito sociale-nazionale.

Il dott. Sviha, d'accordo colla direzione del partito sociale-nazionale czeco, ha presentato oggi la querela contro il dott. Heller, gerente responsabile delle «Narodny Listi», per le note accuse elevate contro lo Sviha. Il partito farà tutte le pratiche per affrettare il dibattimento.

Alla Camera di Budapest

L'Ungheria e i rumeni

BUDAPEST 6 (N). Nella seduta odierna della Camera dei deputati fu approvato innanzitutto in terza lettura il progetto sulle sovvenzioni marittime.

Vengono quindi messe in discussione le dichiarazioni fatte da Tisza sulle sue trattative con i capi-partito rumeno.

Mihali (rum.) propone che, dato il carattere slavilingue dell'Ungheria la Camera condanni la politica finora dal Governo seguita e faccia voti che venga inaugurata una politica che metta in armonia le necessità dello Stato con il diritto dei popoli.

Tisza prelegge la risposta da lui data nell'aprile dell'anno scorso, quando non era ancora presidente dei ministri, al memoriale presentatogli dai rumeni. La risposta dice fra il resto: «La legge darà ampia libertà ai rumeni di aprire scuole popolari e medie con lingue d'insegnamento rumena e lo Stato aiuterà l'esercizio di questo loro diritto con vistosi aiuti finanziari. L'insegnamento universitario come pure la lingua nei giudizi dovranno rimanere per motivi di Stato, esclusivamente ungheresi. E' da desiderarsi però da un lato che la gioventù rumena entro nei servizi dello Stato e che dall'altro gl'impiegati conoscano la lingua della popolazione dove essi esercitano le loro funzioni. La riforma elettorale assicurerà ai rumeni un numero di mandati corrispondente al loro censimento. I capi dei rumeni prosegue il presidente dei ministri, sapevano dunque già fino dalla primavera 1913 entro quali limiti essi potevano far valere le loro domande nazionali.

Mihali dice che i rumeni vogliono conservare la loro integrità nazionale entro i confini dello Stato ungherese.

Farkas (part. del lav.) dice che nè i rumeni nè nessun'altra nazionalità in Ungheria può richiamarsi al suo passato. Critica quindi l'atteggiamento, inconseguente assunto dall'opposizione nelle questioni nazionali.

Appony crede un grave errore la promessa fatta dal presidente dei ministri di aprire scuole rumene anche in quelle località dove già esistono scuole ungheresi di Stato. L'oratore accenna poi alle voci sempre più frequenti di coloro che in Austria sognano lo sfacelo nazionale dell'Ungheria e l'incorporazione dello Stato di S. Stefano alla Cisleitana. Tentativo, dice l'oratore, inutile quanto pazzo, perchè solo sul dualismo può poggiare sicuramente la monarchia danubiana.

La seduta viene quindi sospesa e rimandata alle 17.

Nella seduta pomeridiana parla ancora brevemente Tisza, il quale dice che soddisfando i giusti postulati delle altre nazionalità non si indebolisce il magiarismo. Riguardo alle correnti austriache di cui ha fatto cenno Appony il presidente crede possano essere pericolose fino a tanto che gli ungheresi continueranno a combattersi a vicenda.

Dopo una breve replica di Appony la sedeuta viene chiusa.

DIETA CROATA

ZAGABRIA 6 (N). La Dieta cominciò oggi la discussione del progetto d'indirizzo.

Il bano Skerlecz risponde a un'interpellanza Radic sulle espropriazioni lungo la costa, e dice insussistente l'affermazione dell'interpellante secondo la quale il relativo progetto violerebbe il compromesso. Essere inesatta anche l'asserzione che nel contratto con la società di navigazione Ungaro-Croata non siano sufficentemente tutelati gli interessi croati. L'espropriazione giova in misura notevole agli interessi della navigazione e della popolazione costiera. Del resto si tratta di una vertenza che va risolta d'accordo coll'Ungheria. Di fronte alla obiezione dell'interpellante che l'Ungaro-Croata batte bandiera ungherese, il bano constata che le navi di quella società come tutti i navigli mercantili devono issare la bandiera mercantile comune. Siccome la navigazione marittima entra nel novero degli affari comuni, nulla si può obiettare contro il fatto che il Governo ungherese nomina membri della direzione di quella società (applausi della maggioranza).

Radic replica che la presentazione della legge di espropriazione al Parlamento ungherese costituisce un'ingerenza nella autonomia della Croazia.

La Dieta prende atto delle dichiarazioni del bano e la seduta è tolta.

La „bomba" di Fiume

FIUME 6. Oggi nel pomeriggio alle 5 il muratore anconitano Arduino Bellelli, il confesso autore dell'attentato al palazzo del governatore, sarà passato alle carceri criminali. L'incartamento dell'inquisizione avviata dalla polizia di confine, sarà consegnato al procuratore del Re dott. Melocco. Correva voce, stamane, in città, che al dott. Melocco è pervenuto un telegramma dal presidente dei ministri ungheresi, con l'incarico di avviare le ulteriori inchieste, con la cooperazione della polizia comunale. Finora però, non ho potuto avere conferma della notizia che, se fosse vera, avrebbe un importanza quale pochi ancora sono al caso di immaginare.

Alle 12 meridiane il dott. Késmarky della polizia confinale, ha avuto una conferenza col governatore, al quale ha fatto una relazione particolareggiata sui risultati dell'inchiesta.

Un'insinuazione ungherese

BUDAPEST 6 (N). Questi giornali recano da Fiume che la polizia di confine avrebbe constatato che l'ex-vice podestà di Fiume dott. Icilio Baccich-Gilardelli sarebbe pretesamente l'istigatore dell'attentato con la bomba contro il palazzo del governatore di Fiume. I giornali dicono che il dott. Baccich-Gilardelli a suo tempo è stato espulso per mene sovversive da Fiume e che dimora attualmente ad Ancona, dove esercita la sua professione di avvocato e fanno rilevare che anche l'operaio Bellelli è da Ancona.

Gli armamenti russi

VIENNA 6 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Stoccolma: Qui si è diffusa la voce che la Russia progetta di fortificare in primavera le isole Aland che si trovano all'imboccatura del Baltico. L'isola principale è Kimito, gli abitanti sono d'origine svedese. Giusta i trattati internazionali quelle isole non possono essere fortificate.

A quanto si comunica da Varsavia, in seguito all'annunciata mobilitazione di prova le grandi transazioni commerciali nella Polonia russa subiscono notevoli restrizioni, giacchè sulla linea Varsavia-Kalisz si accettano solo con grandi riserve le merci per il trasporto ferroviario.

Secondo un dispaccio da Londra pervenuto, attraverso alla «Magdeburger Zeitung» ai giornali locali, si assicura nei circoli diplomatici londinesi che i preparativi militari russi al confine occidentale avvengono realmente per desiderio delle autorità militari francesi. I circoli dirigenti russi si sono adattati a questa concessione alla Francia solo dopochè il mondo bancario francese ha dato l'assicurazione di un nuovo prestito russo sul mercato francese come compenso.

Gli emblemi del sacro impero romano

BERLINO 6 (N). La commissione alle petizioni del «Reichstag» si occuperà fra breve di una petizione la quale chiede che gli emblemi della potestà imperiale germanica, che si trovano depositati nella sala del tesoro della Hofburg di Vienna, sieno trasportati a Berlino. La petizione solleva una quantità di problemi di diritto di stato e diritto civile riferentisi a questi emblemi.

Tre anni di carcere duro

per spionaggio e truffa

VIENNA 6 (N). Processo Reich per spionaggio e truffa. Nel suo interrogatorio, l'imputato si dichiara colpevole solo di truffa. Il presidente, dopo rilevate le circostanze enumerate nell'atto d'accusa, ricorda all'imputato che presso di lui furono trovati anche strumenti da scassinatori. L'accusato dichiara d'ignorare come quegli strumenti siano capitati in casa sua. Il presidente dice che probabilmente egli meditava d'introdursi nella cancelleria del suo reggimento; indi legge i pareri psichiatrici, nei quali si constata che il Reich è un individuo degenerato in seguito all'abuso di alcoolici, che è privo d'ogni senso morale, e che probabilmente quando commise le truffe si trovava in uno stato di alterazione psichica, tant'è vero che per questa sua deficenza morale e psichica fu congedato dal servizio militare, e cinque anni fa il Tribunale circolare di Marburgo lo pose sotto curatela; anzi egli è ancora sotto la tutela del padre. Un parere psichiatrico di medici giudiziari di Leopoli conferma che l'imputato ha ereditato dai genitori una tendenza a perturbazioni psichiche; tuttavia egli è in grado di capire le conseguenze delle sue azioni.

Rispondendo a interrogazioni del presidente, l'imputato narra quindi le vicende della sua vita.

Il perito militare, maggiore Ronge, dello stato maggiore generale, dice che l'accusato era senza dubbio al servizio d'un ufficio di spionaggio estero, e che egli aveva l'incarico di fornire informazioni sui provvedimenti militari. Osserva che le località per le quali il Reich passò nei suoi viaggi in Galizia, coi quali s'era reso sospetto, sono di grande importanza militare.

Dopo le arringhe, la Corte condannò il Reich a tre anni di carcere duro.

Abbordaggio nel porto di Genova.

GENOVA 6 (N). Verso le 14 il piroscafo «San Giorgio» della Sicula-Americana salpava per il Brasile. Nello staccarsi dal ponte Federico Guglielmo, a causa del forte vento, ebbe un urto leggero col cacciatorpediniere inglese «Harpy», ivi ormeggiato, che riportò leggerissimi danni.

Uno scontro a Venezia.

VENEZIA 6 (N). Quest'oggi in un'isola dell'Estuario, in seguito ad un grave incidente avvenuto nella sala Fenice l'ultimo giorno di carnovale, di cui già demmo notizia, si sono battuti alla pistola il maestro di scherma Giuseppe Galante col sottotenente dei lancieri signor Gaspari. Furono scambiati due colpi di pistola che andarono a vuoto. Gli avversari non si sono riconciliati. Fungevano da padrini per il Galante il tenente di cavalleria Biglia ed il cav. Azzano e per il signor Gaspari il tenente di vascello conte Leonardi di Casalino ed il conte Brandolin.

Un trentino impazzito per la gioia di aver ricuperato il bagaglio?

VIENNA 6 (N). I giornali raccontano: Il 25 del mese scorso l'imprenditore Bonaventura Griscuti di Baselga di Pinè (Trentino) denunziò all'ufficio di polizia alla stazione della Meridionale di Vienna che nella stazione di Franzenfeste gli era venuto a mancare il bagaglio contenente oltre a biancheria e vestiario, libretti della Cassa di risparmio per l'importo di 22.000 corone. A Franzensfeste egli era sceso per un momento dal treno, e questo ripartì prima che egli avesse potuto risalire nel suo vagone. Solo dopo tre giorni egli potè riavere il suo bagaglio intatto. Il Griscuti, che era sceso in un albergo vicino alla stazione Meridionale a Vienna, cominciò a dar nell'occhio alla polizia per le spese strane che faceva. In pochi giorni delle 22.000 corone ricuperate ne aveva spese già 5500. La polizia provvide a farlo sottoporre ad osservazione psichiatrica, perchè pare che il disgraziato sia impazzito per la gioia di avere ricuperato il bagaglio.

Cataru arrestato?

BUDAPEST 6 (N). Una notizia giunta da Bucarest reca che un giornale russo che si pubblica a Kiscineff dice che il Cataru fu arrestato colà mentre stava per fuggire a Kieff. Non si ha una conferma di questa notizia.

La peste.

AVANA 6 (B). In uno spagnuolo di qui è stata constatata la peste bubbonica.

Alla ricerca dei cadaveri sepolti dalla valanga sull'Ortelio.

INNSBRUCK 6 (N). I lavori di ricupero dei cadaveri dei soldati travolti dalla valanga sull'Ortelio sono stati ripresi stamane per tempo, ma si incontrarono enormi difficoltà; giacchè nel corso della giornata il tempo è andato peggiorando. La tormenta si fece più violenta ed il pericolo della caduta di nuove valanghe si è fatto maggiore. Fu possibile di inviare sul luogo della catastrofe solo piccoli gruppi di operai, i quali si davano il cambio in brevi intervalli. Tuttavia fino a stasera si è riusciti a ricuperare otto cadaveri. I due cadaveri trovati ieri sono stati trasportati già ieri a Trafoi. Su quasi tutti i cadaveri si constatarono gravissime ferite. Quasi tutti i pericolanti hanno sofferto per la tremenda irruenza della valanga, gravi fratture delle ossa. La morte deve essere stata per tutti istantanea. I funerali delle vittime seguiranno lunedì a Trafoi. Il tenente Gaidof, che con quattro soldati ha potuto salvarsi, ha esteso un rapporto in cui fa una dettagliata esposizione della catastrofe e lo ha mandato per espresso al comando del XIV.o corpo d'esercito.

I suicidi nell'esercito a.-u.

VIENNA 6 (N). L'«Extrablatt» reca che il soldato di fanteria Giovanni Poller, di 23 anni, si è precipitato nel Danubio ed è annegato.

Nella quarta pagina: **La cassaforte squarciata negli uffici del Gas: la sentenza.**

Nella quinta pagina: **Per lesa maestà.**

Nella sesta pagina: **Per lesa maestà. Marina e Navigazione. - Cronaca di Pola. - La L. N. a Capodistria.**

Nella settima pagina: **Nel Comune di Rozzo. - Il nuovo Capitanato distrettuale a Pirano. - Case economiche a Monfalcone. - Il provvedimento d'acqua a Cormons. - Maliziosi danneggiamenti nel Parentino. - La prima seduta del nuovo Consiglio di Fiume. - Desistenza a Monfalcone.** - L'appendice: **Denaro o Amore?**

Il „veto" slavo in cerca d'argomenti

La Camera di Vienna, l'altro giorno, mostrò nella questione universitaria quella risolutezza che non era nella riunione dei capigruppo. Questa, quasi spaventata di dover fissare un termine preciso alla discussione del progetto universitario, tendeva a persuadere gli italiani che le calende greche erano una bellissima data. La Camera fu più coraggiosa. E pur in mezzo alle sue tempeste, sentì che un lampo d'ideale giustizia si sprigionava dalla domanda degli italiani: e comprese che avrebbe abdicato al concetto stesso della giustizia, se non avesse dimostrato il suo buon volere verso la proposta degli on. Conci e Pitacco, che la questione nostra universitaria fosse messa al terzo punto dell'ordine del giorno.

Buon volere: purtroppo non è possibile servirsi di vocabolo più intensivo per definire la portata della manifestazione che la Camera prese con maggioranza grandissima. La Camera stessa non sa che cosa sarà di lei domani. Sbigottita dell'ostruzionismo di uno dei suoi gruppi più potenti, il partito czeco, appena convocata dovette rinviare la prossima sua seduta a otto giorni perchè si tentino frattanto gli estremi componimenti nel retroscena. Se fra otto giorni ci sarà qualche cosa di mutato, è mistero per ora impenetrabile. Tutte le buone intenzioni sono in questo momento platoniche. Quella sulla Facoltà nostra non meno delle altre. Inutile dunque indagare, prima che la situazione si chiarisca, con quale animo e con quali propositi la maggioranza della Camera affronterà quel problema universitario, sul quale le piacque fare una meritevole affermazione di giustizia in mezzo alle sue tempeste.

*

Di una cosa soltanto possiamo essere certi: che se la Camera avrà vita e le sarà concesso discutere questo precipuo problema degli italiani, essa dovrà prepararsi ad urtare ancora una volta nell'ostruzionismo degli slavi meridionali contro la scelta di Trieste.

In previsione che il problema universitario italiano possa giungere a deliberazioni definitive, gli slavi meridionali hanno preparato la risurrezione del loro «veto» contro la nostra città.

E si sono ingegnati anche a cercarvi, anzi a crearvi degli argomenti, che vedremo poi quanto goffamente escogitati e facili a ritorcersi contro l'intenzione dei loro autori.

Un articoletto della «Südslavische Rundschau», comparso ieri, scopre gli altarini di quella improvvisa e provocante agitazione manifestatasi negli ultimi mesi fra gli studenti croati e sloveni ammassati nella Scuola Revoltella. Quei bravi giovani pare preparassero semplicemente il terreno alle interpellanze tendenziose degli on. Rybar, Mandic e C., iniziatrici di una nuova tattica contro la aborrita Facoltà italiana a Trieste.

La «Südslavische Rundschau» ci dà appunto il testo di una interpellanza di questi signori. Narrati e commentati i fatti della Scuola Revoltella come si può aspettarselo dai rappresentanti dello slavismo militante, essi spiattellano tutt' a un tratto nella chiusa il loro recondito scopo, accennando al «giustificato timore degli slavi del Litorale che un'Università italiana a Trieste divenga un pericoloso focolare di provocazioni italiane».

La Scuola Revoltella sarebbe dunque lo strumento nuovo di che gli slavi si servono: e la Facoltà giuridica italiana sarebbe l'istituto che, mediante la Scuola Revoltella ridotta a strumento, si vorrebbe respinto dalla nostra città.

*

Infatti, l'organo collettore dello slavismo meridionale, la «Südslavische Rundschau», non perde tempo. All'interpellanza dei Rybar e dei Mandic fa seguire immediatamente un articoletto, dove dichiara che gli jugoslavi considerano come «una provocazione diretta contro di loro» la deliberazione della Camera di mettere il progetto della Facoltà italiana all'ordine del giorno della prossima seduta. «Giacchè tanto al Governo quanto alla Camera è noto da un pezzo che gli jugoslavi non possono acconsentire alla soluzione della questione universitaria italiana se non qualora vengano contemporaneamente soddisfatti i legittimi postulati universitari jugoslavi. La preponderante maggioranza dei deputati - continua l'articolo - è in massima contraria a Trieste come sede dell'Università italiana. «I recenti fatti alla Scuola Revoltella di Trieste dove gli studenti italiani hanno maltrattato in modo inaudito i loro colleghi slavi per l'unico motivo che questi parlavano slavo tra loro, dimostra a sufficienza che l'istituzione di un'Università italiana a Trieste dovrebbe inasprire fino all'insopportabilità gli antagonismi nazionali di quella città, ciò che non può essere nell'interesse nè della popolazione nè dello Stato. I deputati jugoslavi senza distinzione di partiti impediranno quindi con tutti i mezzi che stanno a loro disposizione i lavori della Camera finchè il progetto di legge relativo alla Facoltà italiana figurerà all'ordine del giorno. Essi per intanto conformeranno la loro tattica a quella dell'opposizione czeca. Sono però risoluti a sostenere la lotta eventualmente anche da soli. Nella prossima seduta della Camera da parte degli jugoslavi sarà presentata la proposta di annullare la deliberazione della Camera di portare all'ordine del giorno la Facoltà giuridica italiana».

Siamo dunque ancora una volta dinanzi al «veto», armato di minacce d'ostruzionismo: unico fatto nuovo è che esso si appoggi agli incidenti, i quali si rivelano sempre meno casuali, avvenuti alla Scuola Revoltella. Questo dovrebbe essere il nuovo pezzo d'artiglieria degli slavi. Ma le cattive cause hanno anche cattivi argomenti: e tutta la ricercata ingegnosità degli slavi non può impedire che essi si servano di un argomento pessimo.

*

La Facoltà giuridica italiana, se sarà fatta, sarà fatta per gli italiani. Gli slavi non c'entrano! Se taluno di loro vi si vorrà inscrivere, dovrà considerarsi ospite della nazionalità italiana, per la quale espressamente la Facoltà è pensata. Non è dessa un provvedimento per gli slavi, o che riguardi gli slavi: e per il solo fatto che si tratta di una Facoltà giuridica italiana, essi devono ammettere che non è cosa di loro spettanza.

Ogni nazionalità è padrona dei suoi istituti di cultura. I tedeschi delle Università di Vienna e di Graz; così gli italiani della futura Università di Trieste, il loro maggior centro di vita nazionale e di attività intellettuale. Si diede il caso che studenti italiani facessero dimostrazioni sul terreno accademico di Vienna, di Graz, di Innsbruck? Inutilmente cercherebbero gli slavi di crearvi un nesso con le loro pretese. Se dimostrazioni furono, non furono mai per contestare ai tedeschi il loro legittimo diritto nazionale a Vienna, a Graz e ad Innsbruck, o per pretendere che diventassero italiane le Università tedesche di quelle città. Si agitarono gli italiani soltanto per essere allontanati da Vienna, da Graz, da Innsbruck e per essere mandati a studiare in lingua italiana, su terra italiana, conforme al loro diritto. Nessuno volle che Vienna, che Graz, che Innsbruck non avessero Università; si volle soltanto che l'avesse, per gli italiani, Trieste.

Se adunque gli slavi, con la tendenziosa manipolazione dei trambusti suscitati dai loro giovani alla Scuola Revoltella volessero tentare l'esperimento di un'analogia con le dimostrazioni della nostra studentesca nelle Università tedesche, non potrebbero capitare a più mal partito. Essi fornirebbero soltanto un eccellente argomento per dimostrare che la studentesca slava non sta bene a Trieste, dove è in assoluta preponderanza l'elemento italiano, e che è invece necessario provvedere per i suoi studi a Lubiana.

Se questa fosse la precisa volontà degli slavi, si potrebbe magari trovarli logici. Ma il sopruso sta in ciò che non questo essi vogliono. Di Lubiana, la capitale degli sloveni, a loro non importa un fico come centro di cultura. Quello che essi vogliono è impedire che la Facoltà italiana sorga a Trieste, che gli italiani di Trieste entrino in questo loro legittimo possesso nazionale. Questo vogliono e null'altro. E questo è un abuso di prepotenza, che speriamo sarà chiaro alla Camera, se venga il giorno che essa possa discutere del nostro bisogno universitario. Nel disgusto stesso che dovrebbe suscitare un così iniquo tentativo di padronanza in casa altrui dovremmo sperare sia data l'arma morale efficace perchè la Camera non si lasci sopraffare dall'ostruzionismo degli jugoslavi, ma usi di tutte le sue forze a sopraffarlo, dimostrando una buona volta non essere volontà della rappresentanza dell'impero che gli slavi dispongano delle cose italiane a loro arbitrio ed abbiano nei paesi italiani il comando.

Consiglio comunale

Iersera, sotto la presidenza del Podestà avv. Valerio, presenti 54 consiglieri, si tenne una seduta riservata del Consiglio. Avevano scusata l'assenza gli on. Comel, Gerolimich Federico, Pagliaro, Ravasini, Rybar, Samaia, Savorgnan e Scampicchio.

Nomine.

Il Consiglio procedette alle seguenti nomine: ad assessori magistratuali il segretario di Consiglio dott. Giovanni Micolich ed i segretari magistratuali Arturo Coverlizza, dott. Antonio Kabler e dott. Nicolò Ziegler; a segretari di Consiglio il segretario magistratuale dott. Guido du Ban ed i vice-segretari magistratuali dott. Antonio Petronio e dott. Ermanno Watzek; a segretari magistratuali i vice-segretari dott. Carlo Gentille e dott. Guido Nicolich ed i vice-segretari extra statum dott. Italo Parovel e dott. Giulio Bartoli. Inoltre venne presa notizia che il vice-segretario magistratuale extra-statum dott. Attilio Tosoni entra nel ruolo dei vise-segretari, e vennero nominati vice-segretari magistratuali l'alunno di concetto dott. Silvio Quarantotto ed il dott. Albano Zumin.

Fu nominato ufficiale superiore per l'Ufficio statistico-anagrafico l'ufficiale Antonio Lazzari, e l'ufficiale superiore Alberto Tosi è promosso ad personam alla V classe di rango.

Pensionamento.

Venne collocata nello stato di permanente riposo, per motivi di salute, la maestra giardiniera Anna de Rin.

L'on. Pietro Chimienti

all'Università popolare

La commemorazione del poeta Gavardo

Questa sera, dalle 8, nella palestra della scuola di via Giotto, il prof. Giovanni Quarantotto terrà una commemorazione di Tino Gavardo, il poeta istriano rapito sul fiore della giovinezza tra vivo rimpianto di quanti avevano conosciuto l'ispirata bellezza della sua poesia. Il prof. Quarantotto, che fu amico del poeta, ne parlerà certo con affetto e con intelletto d'amore.

★ Grande è l'attesa per la conferenza dell'on. Pietro Chimienti annunciata per domani. L'illustre parlamentare, deputato di Brindisi, il quale è uno dei più forti e più ascoltati oratori della Camera italiana, da cui ha avuto spesso onorevolissimi incarichi e nella quale parla spesso come eletto, autorevole rappresentante della parte liberale, discorrerà domani delle invasioni turchesche nell'Adriatico. La conferenza che sarà un vero avvenimento, avrà luogo alle 7: la sala si aprirà alle 5.30.

★ Giulio Caprin ha tenuto ieri nella sala del Conservatorio Tartini la seconda conferenza sulla Toscana. Il chiarissimo conferenziere ha analizzato ieri con chiaro discorso e con larga dottrina le varie manifestazioni dell'anima toscana nel campo dell'arte e del pensiero. Rilevò le differenze che secondo lui esistono tra la Toscana e il regno d'Italia, e esemplificando con particolari dei diversi tempi fece emergere come caratteristiche dell'anima di quella terra felicissima di ingegni e di storia, la grazia e la sobrietà: grazia di paesaggio, grazia infinita variamente manifesta nell'idealismo estetico, nella pratica artistica dei suoi artisti e dei suoi artigiani; sobrietà di vita, e sobrietà di stile e di pensiero, variamente e istintivamente espressa nella serenità delle opere d'arte e nella limpidità delle opere politiche o scientifiche. Oggi, concluse l'oratore, la Toscana ha perduto il primato tra le altre terre italiane: ma le aristocratiche, nobili qualità di grazia, di severità dell'anima sua le ridaranno un elevatissimo posto quando sarà passata l'epoca presente dell'affarismo, dell'americanismo. Il Caprin fu alla fine della sua conferenza vivamente applaudito dal pubblico che aveva ammirato la chiarezza dell'esposizione, la lucidità della sintesi e la molteplicità delle osservazioni.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Antonia ved. Coletti, da Elena ed Arturo Menesini di Milano, cor. 20.

Nel terzo anniversario della morte della nonna Paola Orlando-Camerini, dai nipotini Maria e Beppino lire 5 (pro Ricreatorio).

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Almagià, dai signori Ettore e Emilia Modiano cor. 40.

Per onorare la memoria del padre del signor Francesco dott. Tamburlini, dalla famiglia Giovanni Vidali, cor. 15.

Ricorrendo il primo anniversario della morte dell'amico Adolfo de Panzera, dalle famiglie Depace-Orlandini cor. 10.

63.o contributo settimanale del gruppo dei giovani di San Giacomo, cor. 9.40.

Da otto insegnanti della civ. scuola complementare di via della Scuola nuova, per febbraio e marzo corone 8.50.

Contributo mensile di un gruppo di addetti all'Hangars del Lloyd, per marzo corone 4.70.

Dal sig. Carlo Lazzarini per capodanno cor. 5, e dallo stesso in protesta per non aver ricevuto il biglietto per la veglia mascherata, cor. 5. - Dagli avventori della Trattoria Ciuntera «per aver molato Corso... cantando» con ruggito spaventoso prese un do diesis per fa naturale mettendo lo spavento negli avventori», cor. 7.50. - Raccolte nella Trattoria Dreher per aver acquistato un curadenti eccezionale, cor. 1. - Da un gruppo d'amici «causa una scienza ed un turco» cor. 5. - Perchè B. B. imparò finalmente il verbo salutare cor. 1.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero, pro gruppo di Buie: raccolte dalla ganga Vidal-Bapo in maschera in osteria de Neno cor. 6.72; dalla compagnia del «buttazzo» cor. 1.26.

I giovani di San Giacomo per la Lega Nazionale. La sera del 7 gennaio u. s. il gruppo dei giovani di S. Giacomo diede un festino di ballo pro Lega Nazionale nella sala Tersicore; i giovani vollero che la loro festa non avesse soltanto un bel significato morale, ma anche un alto significato finanziario per la Lega Nazionale. La loro festa non fu soltanto una delle più simpatiche, fu anche delle più feconde di benefici per la Lega. Difatti ieri il Comitato dei giovani di S. Giacomo portò alla cassa della L. N. il netto ricavato di quel ballo: corone 1055.85. La bella cifra, ci pare, dispensa da ogni commento e da ogni elogio, perchè già di per sè dice quanta fede e quanto amore alla causa nazionale alimentino i cuori di quei giovani, orgoglio e speranza del nostro popolo.

L'ultima visita

d'una r. nave italiana nel nostro porto

Riceviamo: Si è detto a proposito della «Quarto» che dal 1866 in poi navi della r. marina italiana non erano mai entrate nel nostro porto. La notizia non è perfettamente esatta. Io e quelli che hanno la mia età possiamo ricordare che intorno al 1880 un piccolo guardacoste della marina italiana, il «Chioggia», si trattenne per alcuni giorni nelle nostre acque, recando a bordo la commissione per il trattato di pesca fra l'Austria e l'Italia. La nave era ancorata al largo, all'altezza di Barcola, spiaggia in quegli anni poco frequentata dai cittadini. Un gruppo di giovani aveva organizzato un banchetto in onore dell'ufficialità; ma chiamati alla Direzione di Polizia, dovettero rinunciarvi. Mi è sembrato che, per la cronaca, l'episodio meritasse di essere ricordato». (Segue la firma).

La squadra della marina a.-u., venuta a Trieste per rendere omaggio al nuovo sovrano d'Albania, è partita ieri mattina alle 8 per Pola.

Riattivazione dell'ufficio postelegrafico di Miramar. In occasione del soggiorno dell'arciduca Francesco Ferdinando a Miramar verrà riaperto colà da oggi l'ufficio postelegrafico di Corte con servizio ininterrotto.

Arrivo. Ieri arrivò nel nostro porto il yacht «Lacroma», della marina da guerra a.-u., messo a disposizione dell'arciduca Francesco Ferdinando che, come fu annunciato, farà un soggiorno di parecchie settimane nel castello di Miramar.

Società adriatica di scienze naturali. La Società adriatica di scienze naturali intraprenderà (tempo permettendo) domani una gita a Sistiana partendo alle 9 ant. dalla stazione della Meridionale. Ritorno alle 2.42 pom.

La morte d'un altro giovane poeta istriano: Renato Rinaldi. Nel pomeriggio di ieri, a Pòrtole sua cittadetta natale, s'è spento, a soli venticinque anni Renato Rinaldi. E' il terzo giovanissimo poeta istriano che nel tempo di due anni muore: Giusto Sussich, Tino de' Gavardo, Renato Rinaldi a chiudere la triade, ultimo in ordine di tempo, primissimo per valore d'arte.

L'Istria in Renato Rinaldi perde il poeta sincero e fine che, come non altri, ne cantò la dolcezza degli agri e la scavità delle castella silenziose e raccolte. La sua voce, anzi «le sue piccole voci», ch'egli liberò ancor giovinetto, cinque anni fa furono uno schietto e melodioso canzoniere che assai prometteva. Due anni dopo, i «Canti», editi a Pola, la promessa mantenevano, e mantenevano bene: i nostri critici concordi lo affermarono. Ferdinando Pasini, in uno studio diligente e serrato che metteva come prefazione al volumetto candido, diceva: «pare che da oggi noi non ci accontenteremo più di «importare» la poesia dal regno, ma cominceremo ad «esportare», ad essere non un fanale ma un faro, non della folla ma qualcuno»; e conchiudeva: «Per me, Renato Rinaldi è poeta». E alcuni giorni dopo, Silvio Benco da queste colonne ripeteva: «volta e rivolta, Renato Rinaldi è poeta» e poi: «era assai tempo che l'Istria non dava di così schietta e così vera poesia». Ma un grande critico, dal «Giornale d'Italia» - raccogliendo la voce del giovinetto istriano, gli infondeva il battesimo dell'arte: Domenico Oliva.

Erano, infatti, la miglior cosa che negli ultimi decenni, l'Istria avesse prodotto di poesia, questi «Canti» di Renato Rinaldi; a cui, meno sincere ma più perfette e certo migliori, seguivano or son due anni le «Vecchie arie», raccolta melodiosa di notturni, di rondò, di monferrine, di vecchie canzoni istriane e della più bella canzone istriana ch'è il silenzio antico.

Poeta d'ispirazione e per sincerità, fu per professione giornalista: a ventidue anni fondò e diresse a Pola un giovine e battagliero giornale radicale, la «Fiamma»; collaborò nell'«Idea italiana» e nel «Giornaletto» e parecchio tempo per il nostro giornale da cui dovette allontanarsi, appunto, per la grave malattia che improvvisamente lo era venuto a colpire. Fu conferenziere letterario e politico genialissimo, ed anzi, nel campo della politica, preparava un opuscolo sulle condizioni dell'Istria che, a quanto ne potemmo udire, doveva riuscire di interesse vivo particolarmente in questo tempo.

Era dunque meritatamente una bellissima speranza dell'Istria, ed è giusto che oggi l'Istria lo pianga perduto; e Portole particolarmente.

Sappiamo che la sua cittadetta ch'egli amò così teneramente e ch'egli cantò e celebrò nella sua arte, prepara al figlio prediletto solenni onoranze funebri, e che tutta la provincia sarà rappresentata ai funerali che si terranno nella mattina di domani domenica.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giacomo Weiss, padre dei signori Massimiliano e Maurizio Weiss, dal sig. Roberto Waldek cor. 25 a favore dell'Igea e cor. 25 a favore del fondo vedove ed orfani della Società mutua degli agenti in manifatture.

Nel primo anniversario della morte dell'amico Adolfo de Panzera, dalle famiglie Depace-Orlandini cor. 10, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Gaetano Freno, dal sig. G. G. Vidulich di Lussinpiccolo cor. 20, a favore della Casa per marinai.

Da Cesira Martinuzzi in luogo di una mancia cor. 3, a favore della Poliambulanza.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla patronessa signora Betty Goldschmied nata Pfeifer de Hochwalden, a favore degli scopi sociali, cor. 150.

— Alla Società «Igea» pervennero, dai signori dottori: A. Davanzo, A. Kohner, U. Macchioro, P. Monti, G. Terca e E. Tomicich cor. 30 per onorare la memoria del signor Antonio Tamburlini, padre del loro collega dott. Francesco.

Sussidi della «Fondazione Melli». A tutto il 27 corr. è aperto il concorso ai sussidi dipendenti dalla «Fondazione Melli» a favore di ammalati cronici già soci dell'Associazione israelitica di mutuo soccorso, di vedove e di orfani di soci. Le istanze vanno presentate alla sede dell'Associazione, via S. Giovanni 14, I.

La Giovane Trieste. Oggi si terrà nella civ. Palestra della Scuola di via Nuova lezione di ginnastica alle 8. D'ora in poi le lezioni si terranno definitivamente il mercoledì ed il sabato alle 8.

Società di Scherma. Iersera, presenti moltissimi soci, si fece alla Società di Scherma la prima parte del girone di classifica di fioretto. Furono gustati parecchi buoni assalti, ben condotti e quanto mai animati. Causa il forte numero degli assalti, il girone non si potè finire, e sarà continuato un giorno della prossima settimana.

Associazione Operaia Triestina. Domani, domenica, dalle ore 6 alle 9.30, nella sede sociale si terrà un convegno sociale di danza.

Società Alpina delle Giulie. L'escursione nella Val Rosandra, annunciata per domani domenica, avverrà partendo dalla stazione di Campo Marzio col treno delle ore 2.25 pom. per S. Antonio in Selva. Il ritorno per Cosina seguirà con uno dei treni della sera.

Associazione fra ex-allievi. Domani alle ore 5.30 pom., nella Palestra della Civica Scuola in via Giuseppe Parini (ingresso in via Parini), il chiaro primario dott. Guglielmo de Pastrovich terrà una pubblica conferenza sul tema: l'alcoolismo. L'ingresso è libero. La sezione fanfara dell'A. E. A. è convocata per domani mattina alle ore 10.

La mostra futurista smascherata. Ieri, per la mostra futurista, fu l'ultimo giorno di carnovale. Si doveva aggiudicare il premio a chi avesse indovinato il titolo di una mostruosità misteriosa che, sotto forma di quadro, occupava un trespolo in mezzo alla sala. Il quadro è come tale indescrivibile. Vi si vede una figura di donna ignuda, fenomenalmente naticuta e intorno ad essa una collana di pa/e nere di varia grandezza, nonchè un pallone rosso che molti hanno preso per una anguria ed altri per un formaggio d'Olanda. Aperta la cassetta delle risposte, se ne rovesciò un diluvio di foglietti gialli. Nessuno li contò; ma ad occhio e croce si calcola che circa tremila persone abbiano voluto prender parte al concorso. La maggior parte delle risposte, anzichè proporre un titolo, contenevano apprezzamenti poco lusinghieri sulle condizioni mentali dell'autore; altre dimostravano una certa fantasia oscena e una certa famigliarità con le inverecondie del vocabolario; alcune erano scritte in tedesco una in francese, una in inglese, e c'era perfino una poesia di tre strofe! Predominava il dialetto triestino. Fra i titoli più saporiti dati dal pubblico all'innominato capolavoro erano «Supercretinismo del XX secolo», «Venere del futuro», «Sista Bevilaqua», «Febbre malarica», «Indgestione», «Closet», Idrofobia» e libidine», «Raffreddore mascherato», «Una sbornia di perle» «Butève al porco», «Il sogno del dott. Canestrini», «Balonèra», «Donna + palla + palla + palla + palla + palla ecc. ecc....». Un tale aveva voluto vedervi espressa la....«titubanza nell'acquisto di una fetta di tonnina»; un altro l'imagine di una «donna che prega il rosario su palle di cannone». Ma per quanto ingegnosi cotesti titoli, erano molto lontani dalle intenzioni dell'autore, il quale, parrebbe impossibile, aveva voluto significare nel suo quadro il «non plus ultra» dell'idealismo.

Infatti, interrogato per l'assegnazione del premio, egli dichiarò che meglio di tutti aveva indovinato il suo pensiero l'innocente creatura che aveva scritto sul foglietto giallo: «Meteora della vita umana». Chi l'avrebbe pensato!

Il foglietto recava la firma dell'egregio ingegnere Luca Saginoff, di Port-Arthur, capitato non si sa come a Trieste. Non conosciamo questo signore: ma gli diamo tuttavia dell'«egregio» come atto d'omaggio alla sua praticità. Difatti, avuta notizia della premiazione, il fortunato vincitore si affrettò ad avvertire che rinunziava al primo premio, cioè al possesso del quadro, e si contentava modestamente del secondo, consistente, diciamo, in mille corone.

Non dubitiamo che molti concorrenti si lagneranno di essere stati truffati; ma ormai, passato e dimenticato il carnevale, si può anche dire liberamente che tutto il pubblico è stato gabbato con molta grazia da questa mostra futurista. Si tratta di una celia dei nostri artisti, di una cena delle beffe, se non fosse piuttosto una beffa senza cena, di una di quelle geniali corbellature che essi si permettono ogni anno in tempo di carnovale allo scopo di raccogliere un po' di fondi per il mantenimento decoroso della «Permanente». Il pubblico ne è stato la vittima, e ne è stato vittima anche il futurismo, del quale gli artisti nostri hanno fatto semplicemente la canzonatura.

— Ma dunque gli Obici, i Falleaux, i Vampa, i Siluranti, gli Stromboli, i Puntanera....? - Tutti personaggi immaginari, tipi da mascherata! Obici era Lucano, Falleaux il medesimo, Aquila era Orell, Siluranti era Cambon, Stromboli si chiama Heider, Vampa è il piccolo Flumiani, Antonj è Sencig, Puntanera è Cernivetz, Lafargue è Silvestri, l'ottimo scultore Lucio Scoccioni è il Levi, e il suo concorrente Vico Strani è Vittorio Covacich. E il quadro senza titolo, come alcuni altri, è autentica fattura del Thümmel.

— Ma dunque l'invio di padrini di Pietro Lucano al focoso P. L. Obici? - Dal momento che Obici è Lucano, deponete ogni paura che l'eccellente pittore voglia farsi del male.

Ora bisognerebbe domandar scusa al futurismo per aver preso a gabbo la serenissima sua serietà. Ma per quanto presa a gabbo, nemmeno questa ha da lagnarsi del tutto; giacchè buoni pittori restano buoni pittori anche quando scherzano, e ci sono alcuni quadri della mostra nei quali lo stile futurista ha veramente al suo servizio occhio e zampa di buoni pittori. Talchè si mostra al pubblico, un po' alla carlona se vogliamo, ciò che si può intravvedere come non assolutamente sterile in quella figliazione del cubismo francese che è la scalmana futurista: l'avviamento a nuovi ritmi lineari a nuove espressioni di sensibilità coloristica, destinate senza dubbio ad avere un'influenza sul sentimento decorativo dell'epoca. Ci sono alla Permanente quadri marmoreggiati di smalti così ricchi e suntuosi, o armonizzati in combinazioni di colore di tanta vaghezza, che, prescindendo dalla loro volontà di essere senza capo nè coda, non si possono guardare senza almeno un momento di piacere. Il che viene in appoggio a quanto dice un illustre pittore concittadino, ormai bianco di pelo: che ogni buon pittore non futurista può fare quando vuole un quadro del più bel futurismo; ma che il difficile anche per il migliore dei futuristi è il fare un quadro di Leonardo, di Rembrandt o di Velasquez.

La mostra futurista rimarrà aperta ancora oggi e domani. Poi gli artisti ne faranno atto di contrizione in forma davvero nobile e squisita: dedicando la Permanente a una mostra personale del grande paesista nostro, di Pietro Fragiacomo.

Il concerto mandolinistico di Gino Pressan. A tre mesi dalla prima esecuzione, si ripresentò iersera al pubblico Gino Pressan, con un concerto di musica classica del repertorio violinistico eseguita al mandolino. A tre mesi dal giorno in cui egli, nella sua città, si rivelò, e si rivelò grande artista e riuscì a riabilitare questo istrumento che l'esecuzione troppo frequente e troppo popolaresca hanno abbassato. Ieri, dinanzi a un pubblico assai più vasto (circa trecento persone stipavano la sala della Fenice) e più musicale, per Gino Pressan era un'altra battaglia da tentare di vincere. E Gino Pressan vinse: il successo della prima esecuzione fu superato ed intensificato, e l'impressione che se n'ebbe fu del miracoloso. Pare infatti un miracolo, come dalle quattro corde, con l'ausilio d'una risonanza così povera che è quasi ripercussione, si possa ottenere un effetto così vivo di coloritura e di sfumature, di accordi e di echi, e - sopratutto - si possa superare la difficoltà del «legato» nelle larghe e piane melodie degli «adagi.» Un adagio cantabile del Tartini, di difficilissima esecuzione sul violino, fu miniato con una grazia così tenera, così dolce come un soffio. E rifulse di nuova o meglio della sua vecchia e inesauribile soavità, l'aria di Antonio Lotti, quel mirabile periodo: «Pur dicesti bocca bella» che ammirammo l'anno scorso all'Università popolare in una esecuzione vocale di antica musica italiana. Leggiadrissimo, un poco mosso nei temi, fievole e dolcissimo, «Le soupir» d'un ignoto settecentesco; e scapigliata, viva, ardente, in una esecuzione mirabilissima, la «Follia» del Corelli. E' reso assai bene dal mandolino, nell'«au printemps» di Grieg, lo spirito d'effervescenza, d'irrequietezza, di vividezza della primavera; e il gorgolio e il garrire negli arpeggi del «le Rossignol» del Koutsky, e il fischio del rosignuolo nel trillio dei semitoni. Nel Grieg, l'accompagnamento, anzichè col piano, fu fatto con l'arpa: e, quantunque di timbro metallico, gli echi profondi furono resi con molta efficacia dall'egregia cooperatrice prof. Berta Luzzatto. Dove però la prof. Luzzatto potè mostrare la sua valentia come esecutrice d'arpa, fu nella «Serenade» del Granier, e particolarmente nella «Berceuse» di Charles Oberthür in cui l'accompagnatore in effetto, è il mandolino. Al piano invece, come negli altri pezzi, la prof. Luzzatto accompagnò Gino Pressan nel «Cigno» del Saint-Saens e in una vivace Zingaresca del Sarasate, ove il mandolino potè raggiungere i migliori effetti di trillo e di pizzicato nello snodarsi delle frasi musicali come un gorgolio di fresca sorgente. E coronò bene questo secondo concerto di Gino Pressan, in cui egli attinse la perfezione nell'esecuzione di un programma classico sul mandolino.

La linea diurna per Venezia. Da oggi, sabato, viene riattivata la linea diurna celerissima fra Trieste-Venezia col piroscafo «Wurmbrand». La linea nel mese venturo diventerà giornaliera con la rimessa in servizio del piroscafo «Venezia».

Congressi e convegni sociali. Il «Club Veloce Triestes dara questa sera alle 9 un trattenimento familiare al ristorante Moncenisio.

★ La Società «Vita ed energia» inaugurerà oggi ad ore 8 la sua palestra in via dei Leo 11.

★ Il «Circolo Esperantista» darà questa sera alle 9 una serata di varietà e danza nella sala Olimpia (via dell'Istituto 15). Vi coopereranno il macchiettista Romano Novaretti, la generica italiana Jolanda D'Alpe, il mago moderno prof. Lamberti, R. Franch imitatore di strumenti ecc. Sarà inoltre recitata una commedia in un atto del prof. Ghez e sarà data lettura di alcuni sonetti in esperanto.

★ L'Associazione fra conduttori di automobili ed autoscafi darà venerdì 13 corr. un ballo sociale nella sala Olimpia, via dell'Istituto 15.

★ Oggi nella sala Olimpia si darà l'annunciato festino annuale.

Gite per mare. Domani (tempo permettendo) il piroscafo-salone «Miramar» farà una gita a Grignano; partenza dalla radice del molo S. Carlo alle 3 pom.; ritorno, dal moletto di Grignano, alle ore 5.30 pom.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà lunedì in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 133 assunti nel mese di giugno a biglietto rosso e precisamente dal N. 97600 al N. 99000.

Principi d'incendio. In via Opicina N. 374, nella casa di Antonio Sossich, si sviluppò ieri mattina verso le 10 un incendio. Nella stanza da letto, causa un lumicino ad olio rovesciatosi accidentalmente, la fiamma s'era attaccata al letto. Dato l'allarme, accorsero i vigili ausiliari di Opicina che con poca acqua spensero l'incendio. Il letto andò distrutto. I danni si fanno ascendere a cento corone circa.

★ Ieri alle 4.12 pom. veniva telefonato all'appostamento principale che nella casa al N. 12 di via Capuano era scoppiato un incendio. Sul luogo si recò il capitano Chaudoin con un carro di primo soccorso a cavalli e col carro automobile. All'arrivo dei vigili, però, il fuoco, che si era appreso ad alcuni vestiti in uno stanzino al secondo piano dove abita la signora Maria Rencer, causa un fiammifero gettato inavvertitamente, era già stato spento dai familiari. L'opera dei vigili si ridusse perciò ad una accurata visita dell'appartamento. Il danno, coperto d'assicurazione, ammonta ad una cinquantina di corone.

Il baule della povera Teresa. Tre mesi fa, la domestica Teresa Mincios, dovendo recarsi al suo paese natio per assistere la madre ammalata, affidava il suo baule alla custodia di una collega, tale Maria Kness, di 22 anni, da Fiume che, a quell'epoca, serviva presso una famiglia abitante in via del Lazzaretto vecchio.

— Maria mia, me racomando a ti - disse la Mincios all'amica. - Nel baul, come ti stessa te pol veder, xe tuto quel che possedo: vestiti, biancheria, do busti e, guarda, sta scatoleta con dentro un fermaglio, un orecin de oro, un corneto de coral e sta cadenela de argento. Con mi no porto che quel che go indosso: là in campagna no voio lussi, e po' spero de tornar presto indrio.

— Va Teresa, va col cuor in pase: in mie man, la tua roba la xe come in t'una cassa de fero...

— Me racomando.

— Va pur.

Contrariamente a quanto aveva supposto, la Mincios dovette trattenersi presso la madre per ben tre mesi. Giorni fa, visto che lo stato della malata era più che soddisfacente, tornò nella nostra città e, per prima cosa, si recò in casa della Kness. Le venne ad aprire la porta una sconosciuta ,un'altra domestica, la quale, conosciuto lo scopo della sua visita, le comunicò che la Kness aveva abbandonato il servizio un mese prima. La poveretta, disperata, si mise in cerca dell'amica, ma non riuscì a trovarla. Ieri mattina, però, mentre se ne stava appostata sul mercato di piazza del Ponterosso, la giovane s'imbattè in tale Amalia Vreka, pure domestica, la quale, richiesta se sapesse qualche cosa riguardo la Kness, rispose che la compagna, rimasta senza servizio, era tornata a Fiume.

— Dio mio: la gavarà portà là anca el mio baul.

— Un baul? Tasi che forsi lo go mi: prima de partir la me ga pregado apunto de tignirghe un baul.

— Co la roba dentro?

— Chi lo sa? El xe serado...

La Vreka condusse la Mincios a casa sua e le mostrò il baule. Vistolo, la poveretta emise un sospiro di sollievo: era proprio il suo. Ma, ahimè: forzatolo, lo trovò vuoto o quasi: dentro non c'erano che alcuni stracci sbrandellati, di nessunissimo valore!

La Mincios denunciò la cosa all'autorità.

Per furto di caffè. Ierlaltro alle 5 del pomeriggio sul «Metcovich» ormeggiato al molo S. Carlo un addetto allo Stabilimento di sorveglianza e chiusura arrestò e consegnò all'ispettorato di polizia in via Muda vecchia il bracciante Stefano L., il quale lavorando nel magazzino di bordo del suddetto piroscafo aveva rubato due chilogrammi di caffè.

Furto di una bicicletta. Ieri mattina verso le 11 l'usciere Giovanni Bock, tornando dall'edificio della posta principale dove s'era recato a prelevare le lettere della ditta, non trovò più la bicicletta che aveva lasciata, appoggiata al muro, dinanzi alla seconda porta d'ingresso. Nè il portiere nè altri si erano accorti del furto.

La bicicletta, in buono stato, è una macchina tipo Standard, con mozzo libero, pitturata a nero con cerchioni di ferro filettati in rosso. Era munita di campanello, non aveva fanale. Il furto fu denunciato alla polizia che avviò le opportune indagini.

«Bisogna che tutti vivi a sto mondo!». — No femo storie, che mi, come che 'l me vedi, conosso la lege come lei e forsi meo de lei...

— Non faccia l'arrogante; risponda alle mie domande.

— Un libero citadin va par i fati sui, el va a guadagnarse la biga cotidiana e, tonfete: capita una guardia, la te lo branca, e bona note creature: el te lo smaca in galera. Parchè? Chi lo sa?

— Lo sappiamo noi e non abbiamo nessun perchè di lasciarglielo ignorare...

— E alora el parli, 'rcomondo, che un omo del mio temperamento no pol soportar sti misteri.

— Mi lasci dire: lei fu arrestato quale autore del furto di un paio di stivali e di un cappello commesso nell'affittaletti dov'è alloggiato a danno del venditore girovago Ernesto Burlan.

— Burlan? El Burlan el me acusa de sta roba?... Ah, ben, no merita gnanca che perdemo tempo: mi vado via...

— Si fermi.

— Ma no 'l capissi che quel flocion el ghe ne conta vinti par un soldo, e po 'l ghe ne dà anca mezzo indrio?

— La faccia finita, per carità; mi dica solo se ha rubato o non ha rubato.

— E cossa el pretendessi che ghe digo de sì?

— Non pretendo che la verità.

— Se ghe basta questo, ghe dirò: no, mi no go robado gnente.

— Ed io le dirò che gli stivali rubati gli ha ai piedi ed il cappello rubato in testa.

— E parchè mi go i stivai e 'l capel, par lei son un ladro!

— No? Allora si spieghi.

— No se trata che de una fatalità, de un sbaglio umano come un altro. Ah, ma co lo trovo, lo rangiarò mi el sior Burlan: fiolduncan de flocion. El ga de saver dunque, che i nostri leti i iera un vizin de l'altro e che metevimo la nostra roba ne la stessa canisela... El cominzia a capirme, ghe lo legio dai oci... - A la matina, dunque, in scuro, parchè quela cagna de baba la fa tute le economie, mi me son vestido e - robe che toca el me credi - inveze de impirarme i mii stivai, go impirado quei de quel caluniator e, andando via, go messo in testa el suo capel... Cossa la vol, de più ciara de cussì: un colpevole parla forsi cussì franco?

L'impiegato lo mandò... franco di porto in via Tigor. Andandosene, Pietro Culiot, di 49 anni, da Trieste, esclamò:

— In preson par forza! Bisogna che tuti vivi a sto mondo, anca i impiegati de pulizia!

Caduto da un carro. Ieri alle 5 pom., al molo N. 3 del Punto franco, il bracciante Santo Mion, di 56 anni, abitante in via del Molin grande N. 12, occupato presso la ditta Xydias e C.o, causa un sobbalzo, cadde da un carro e riportò la frattura del cubito destro e contusioni all'occipite. Dopo le prime cure avute da un dottore della Guardia medica, fu condotto all'Ospedale, ove fu accolto nel decimo riparto.

Cronaca triste. Giuseppe B., di 23 anni, abitante in via della Pietà, pochi giorni fa in seguito alle preghiere della sua vecchia madre era stato dimesso dalle sale d'osservazione che purtroppo l'avevano ospitato più volte. Ripreso però dal suo male, già l'altro ieri aveva dato da pensare seriamente ai suoi familiari, e ieri tali e tante furono le sue stranezze, che essi nel pomeriggio si videro indotti a ricorrere nuovamente all'Infermeria Treves. Tre infermieri del sig. Gino provvidero a trasportarlo all'Ospedale.

★ La stessa sorte toccò al pensionato Michele K., di 54 anni, abitante in via dello Scoglietto. Questi, quando dieci giorni or sono fu rilasciato dall'Ospedale, si recò all'Infermeria Treves e al signor Gino che lo riconobbe chiese spiegazioni, pretendendo anche soddisfazione per il fatto che detto sig. Gino.... voleva ingerirsi nei fatti suoi. Ci volle tutta la pazienza del signor Treves per persuadere il K. ad allontanarsi, ma più che le sue buone parole valse alla bisogna la minaccia che egli sarebbe stato nuovamente ricoverato all'Ospedale. Ieri però il poveretto ebbe una pericolosa ricaduta; mentre i suoi familiari cercavano di calmarlo egli gettò tutto all'aria, mandando in frantumi quanto gli capitava fra mano. Fu telefonato all'Infermeria Treves e il sig. Gino recatosi sul luogo provvide il suo trasporto all'Ospedale.

Una sassata. Il piccino Vladimiro Sedmach, di 4 anni, abitante in Gretta-Serbatoio N. 30, ieri nel pomeriggio fu accompagnato alla Guardia medica perchè un piccolo frombolicre gli aveva gettato un sasso, cagionandogli una ferita lacero-contusa alla fronte. Ebbe le cure del caso.

Maneggiando un'arma. Vincenzo Mora, di 10 anni, abitante in via Chiozza N. 3, ieri nel pomerigigo, venuto in possesso di una pistola carica, mentre la maneggiava ne partì un colpo, ed egli rimase ferito alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Un pugno nell'occhio. Invece dei denari d'affitto che, era andato a chiedere a un suo subinquilino, Giuseppe Cereser, d'anni 62, abitante in via Chiozza n. 39, ricevette in piena faccia, un buon pugno. Ricorso alla Guardia medica, il medico gli riscontrò una suffusione sanguigna alla cornea dell'occhio sinistro. Ebbe le cure opportune.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente, ricorsero ieri alla Guardia medica: Rosa Almachion, d'anni 2, abitante in piazza S. Giovanni n. 3, per una ferita al cubito sinistro; Maria Micolig, d'anni 57, abitante a Roiano n. 200, per una ferita al piede sinistro; Marcello Bergamasco, d'anni 14, abitante in via Colonia n. 7, per una ferita lacera all'anulare e mignolo della mano sinistra; Giuseppe Gombag, d'anni 13, abitante a Longera n. 99, per una ferita di punta alla natica sinistra; Domenico Carmelli, d'anni 10, abitante in piazza Sansovino n. 2, per una ferita lacera al labbro inferiore; Mario Millich, di 19 anni, oste, abitante in via S. Lazzaro n. 20, per una ferita al medio sinistro; Alberto Vidali di 33 anni, operaio, abitante in androna del Buso n. 1, per una forte contusione al piede destro; Santo Minca, d'anni 20, installatore, abitante in via della Concordia n. 6, per escoriazioni all'indice sinistro; Giovanni Trani, di 29 anni, marittimo, abitante a Pirano n. 606, per escoriazioni al crure destro.

★ Ricorsero all'Igea: Carlo Heller, di 5 anni, abitante in androna dei Grigioni n. 1, per una ferita alla mano destra; Domenico Giraldi, di 30 anni, abitante in via della Cattedrale n. 14, per distorsione del braccio destro; Giulia Cranig, di 20 anni, abitante in via dei Rettori n. 2, per una contusione alla mano destra; Pia Savio, di 5 anni, abitante in via G. B. Tiepolo n. 6,6 per una ferita alla fronte; Giorgio Hes, di 18 anni, marittimo, per ustioni all'avambraccio sinistro; Giovanni Martinelli, di 25 anni, abitante in via di Donota n. 27, per una ferita al pollice destro; Rachele Caimi, di 13 anni, abitante in via Pozzo bianco n. 6, per una ferita al mignolo destro.

Cadute. Carmela Pococco, di 5 anni, abitante in via del Scoglietto n. 13, ieri cadendo dalle scale, si fratturò il femore sinistro. Dalla Guardia medica fu condotta all'Ospedale ove fu accolta nel decimo riparto.

★ Gilda Napoli, d'anni due, abitante in Gretta di sopra n. 345, cadendo ni distorse il braccio destro.

★ Ildegarda Zanolla, d'anni quattro e mezzo, abitante in Barriera n. 11, cadendo si ferì al labbro inferiore. Furono portate per le cure opportune alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. *Brooklyn.* Con ogni probabilità no, perchè Ella deve essere compreso in una delle molte amnistie date nel frattempo. — *Abisso.* 1) In linea generale sì. 2) Documenti di legittimazione sono il passaporto, il libretto di lavoro ecc. — *Gino.* 1) L'italiano è più che sufficente. 2) La riuscita dell'impresa dipende dalle qualità individuali e dalla fortuna. 3) Il passaporto. 4) Il diritto alla pensione non Le verrebbe tolto. — *Irma Zara.* 1) No, perchè Ella diverrebbe cittadina italiana. 2) E' necessario sapere se sia ufficiale o sottufficiale. 3) Non è escluso. 4) Non si tratta di un libro; ma di un fatto storico, che ha servito d'inspirazione a molti scrittori. — *Vittorio.* Le Sue pretese! Molte, perbacco! Se non altro quella di riavere i mobili e la... moglie. — *Fiandra.* Sì, la figlia ha diritto di opporsi quando la diseredazione non sia avvenuta per uno dei motivi stabiliti dalla legge. — *Magister.* La «Storia Universale» del Cantù è stata pubblicata dall'Unione tipografica torinese, alla quale può domandare il catalogo. L'ultima edizione è del 1895. Il Cantù stesso l'aveva preparata facendo modificazioni ed aggiunte al suo ciclopico lavoro. 2) Quelle iniziali P. T. sono messe in sostituzione dei titoli delle persone alle quali si rivolge la lettera, circolare, invito, ecc. — *Costantino.* L'editto di tolleranza per tutte le religioni fu emanato da Costantino imperatore nel gennaio 313 da Milano. — *Scommessa.* Scriva: «Monsieur X. X. consul honoraire à Hambarg». — *Originale presentista.* Finora nulla è deciso. Certo è però che anche questo anno si avrà la festa pro Patronato femminile. — *Curiosa.* No, se non è impiegato di Stato. — *Willy infelici.* 1) I figli di primo letto conservano il nome del padre se anche la vedova passa a seconde nozze. 2) No. — *Fumatore impenitente.* Contro il fumare, rimedio recentissimo è lavarsi la bocca con una soluzione di nitrato di argento. Se allora si accende la sigaretta, la nicotina e il nitrato formano una combinazione che rende ripugnante il fumare. — *Naso di pietra.* Di concreto non si sa, ma sembra di sì. — *Fezzan.* La Nautica, parecchi anni di navigazione e infine un esame. — *Ringraziando.* Non c'è altro rimedio che il tempo. Abbia Pazienza! — *Gisella.* Senza cappello è più in carattere. — *Tatuaggio.* Idea bizzarra. Per impiantare un negozio o una industria è necessaria un'autorizzazione da parte dell'autorità. — *Ringraziandovi U. V.* Per indirizzi privati la guida. — *Dionisio.* Sì, ma tutti i posti, ormai sono occupati. — *Curiosi.* Quante persone parteciparono al Veglione della stampa a Milano? Parecchie migliaia. L'incasso si aggirò intorno alle 35.000 lire. I biglietti d'ingresso erano a 10 lire. — *Gigi nonzolo, Pola.* Si rivolga alla nostra amministrazione con cartolina di risposta. — *Una maestrina.* Simili scritti vanno indirizzati alla direzione. — *Rossa.* Il 3 marzo 1895 era una domenica. — *Mirtillo.* L'isterismo è la forma acuta di un assalto nervoso. Se è un'offesa? No, è una malattia. — *Ciclista.* Troverà l'indirizzo di quel rappresentante commerciale nella guida. — *Ezio.* La nevrastenia è guaribile. Quanto dura la cura? Dipende dal grado e dalla forma della malattia. — *Polese.* Un'oncia è eguale a 35 grammi. — *Incredulo.* Sono favole. — *Beduino e Ballerino.* Il progetto c'è. Quando sarà attuato? Non si sa. — *Adria-Trieste.* La macchinetta non è mica un ufficio di informazioni private! — *Nobile 20.* No. — *Mare.* Sì, superando certi esami. 2) Frequentando gli appositi corsi speciali. — *Madre curiosa.* Il 21 aprile 1867 era una domenica. — *Latinibus.* Si rivolga all'ufficio anagrafico di quella città. — *Un regnicolo.* Il suo caso è davvero complicato. Ella deve pur figurare nel registro del Comune di nascita! Provi a scrivere direttamente. — *N. N. Pola.* 1) I guanti lucidi si lavano, sfregandoli a più riprese con una spugna bagnata nel latte scremato e poi intinta nella polvere di sapone bianco. Si strizza spesso la spugna per pulirla. 2) Per pulire il marmo, si mettono in una bottiglia 80 grammi di limone, 400 di olio di lino e 60 di fecola di patate. Si agita fortemente prima di usare, quindi si stende sul marmo e si sfrega vivamente. 3) Quelle macchie spariscono all'azione del calore. 4) All'ufficio anagrafico o alla polizia. — *Ciarlatano.* Kurpfuscher significa mediconzolo. — *G.* 1) In tedesco o francese, verosimilmente. 2) Domanda prematura. — *Rita.* I profumi si estraggono dai fiori in diversi modi. Il più semplice è il seguente: si mescolano i fiori appena recisi e tagliati a pezzetti con dello strutto sia a freddo, sia scaldando leggermente, secondo il genere dei fiori. Si tratta poi la sugna con alcool a 95 gradi che s'impossessa del profumo. Si ripete diverse volte l'operazione usando lo stesso alcool e fiori nuovi; l'alcool viene così gradatamente caricandosi del profumo fino ad ottenere un grado di concentrazione sufficente. — *Guido de Finetti.* Sindacalista è voce francese e significa propriamente partigiano dei sindacati operai, cioè di «corporazioni» diremmo noi, costituite a scopo di difesa degli interessi di classe. Sindacalisti sono nel Regno detti quei socialisti che hanno di mira l'azione e l'interesse specialmente dei sindacati operai. 2) Oggettivamente, se si giudica all'infuori della propria persona, soggettivamente se il giudizio si fa dipendere da impressioni e concetti personali. — *Attilio M.* Termini medici che sarebbe troppo lungo spiegare. — *Italico.* Bautta, sorta di mantellina con piccolo cappuccio di color nero ad uso di maschera; leccio, pianta che ha il tronco che si eleva a mediocre altezza, molto ramoso; lecceto, piccolo leccio; bossoli, arboscelli di perpetua verdura; carpini, alberi di alto fusto.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 8.2, ore 2 pom. 12.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 754.7.

Ogni giorno una.

Lui: - Non mi sposerò mai finchè non avrò trovato una ragazza che sia l'opposto di ciò che sono io.

Lei (in tono d'incoraggiamento): - Ebbene, signore, qui intorno vi sono molte fanciulle intelligenti e spiritose!

Teatri e Concerti

„La Gioconda" al Verdi

La «Gioconda» era desideratissima.

Delle opere del vecchio repertorio - e usiamo dell'aggettivo vecchio, non tanto in riguardo all'età dello spartito che conta appena trentott'anni, ma piuttosto per l'indirizzo estetico dei suoi procedimenti e per l'antiquata sua struttura organica - essa è quella che indubbiamente, per effetto delle difficoltà enormi che presenta alle imprese teatrali l'allestirla in modo ineccepibile, è fra le meno sfruttate sui nostri palcoscenici. Difatti, l'ultima riproduzione della «Gioconda», avutasi al Verdi, risale al 1900, quattordici anni fa, dunque; e anche allora, se ben ricordiamo, l'esito dello spettacolo allestito dall'impresa Corti, meno le prestazioni preziosissime della Caligaris, protagonista veramente ottima, tutto il resto parve inferiore alle esigenze del nostro massimo, sì che con qualche strappo e qualche rabberciatura, l'opera potè svolgersi per alcune sere senza infamia e senza lode.

Dopo tanti anni, fu dunque ottima idea quella di allestirla; epperò è meritevole di vivo elogio l'impresa Quaranta che, senza l'ausilio della dote comunale, pur di soddisfare il desiderio del pubblico, volle affrontare animosa l'arduo problema. E la gratitudine del pubblico verso l'impresa, e il suo gradimento, si manifestarono iersera in una forma luminosissima: ogni scena, ogni pezzo, ogni episodio quasi fu applaudito, e alla fine degli atti si ebbero parecchie caldissime chiamate al proscenio. Tutte le caratteristiche esteriori, infine, di un completo, caldissimo successo. E, aggiungiamo noi, successo meritato, in quanto che la compagine degli esecutori, scelta con accorgimento, seppe conferire al difficile spartito ponchielliano, forte ancora di pagine musicali di raro splendore e di immediata potenza suggestiva, quei caratteri di dignità e di decoro che sono richieste e dal valore dell'opera d'arte stessa e dall'importanza del teatro.

★

Prima fra tutti gli esecutori, Ester Mazzoleni, che il pubblico, dopo lo straordinario successo di quella memorabile «Vestale» di quattro anni fa, non aveva più avuto occasione di riudire e che rivide iersera con vera gioia. Quale magnifica protagonista! Dalla prima scena all'ultima, la sua interpretazione è stata un autentico capolavoro d'arte di canto, di fraseggio, di dizione. Nessun brano - e l'opera ne conta, pel soprano, ben di pericolosi e di faticosissimi! - che sia rimasto nell'ombra! Con la dolcissima sua mezza voce, la Mazzoleni sfiora i brani di alato lirismo; con la plastica dizione conferisce risalto al recitativo, con la profondità del sentimento e la vibrante vigoria della voce e dell'accento, essa affronta vittoriosa i brani di carattere drammatico. Essa piacque infinitamente nei terzetti del primo e del terzo atto, impressionò vivamente al duetto: «L'amo come il fulgor del creato», deliziò nel duetto finale; il famoso «Suicidio», poi, pietra di paragone e scoglio perigliosissimo per tutti i soprani drammatici, ebbe nella eletta artista un'interprete assolutamente eccezionale, che commosse il pubblico così da farlo scattare in una vera acclamazione.

A fianco della Mazzoleni il pubblico ammirò e applaudì vivissimamente nella signora Flora Perini una «Laura» dal canto limpido, vibrante, appassionato, e dalla intelligente azione scenica cui tanto si presta la sua bella ed elegante figura. Nel grande duetto del second'atto elle gareggiò in passionalità d'espressione con la Mazzoleni e fu con lei applauditissima.

Bella efficacia di canto e di accento spiegò la signora De Bernal in quella di «Cieca», alla quale essa reca il contributo d'una voce di contralto ampia e brunita, particolarmente rimarchevole nei suoni di registro basso mosso con sicura conoscenza dell'effetto.

Un «Barnaba» superbo in tutto il senso della parola il baritono Cigada, tornato a noi dai trionfi di Torino, il quale con la sua voce magnifica per timbro, estensione e resistenza, seppe dare alla sua parte mirabile risalto. L'illustre artista cantò con particolare vigore di accento drammatico il «Monologo» e con piena espressività la «Barcarola», salutato dal pubblico tutte e due le volte con prolungati applausi. Nell'ultimo atto poi egli cooperò con la Mazzoleni nel dare alla scena finale dell'opera una potenza di effetti raramente udita sulle nostre scene.

Nel tenore Rotondi, il pubblico ha fatto la conoscenza d'un artista giovanissimo che s'apre piano piano il varco fra la folla. Un giovane che ad una voce simpatica, dolce ed estesa, unisce il merito di un'arte di canto che lascia presagire assai bene di lui. Egli cantò con notevole intelligenza e con molta espressione tutta la parte di «Enzo», distinguendosi nella romanza «Cielo e mar», eseguita con sincero sentimento lirico, e che, come al duetto del primo atto, gli valse un vivissimo applauso.

Dignità di canto e di azione recò il basso Carozzi alla parte di «Badoero».

Ottimi i comprimari Algos e Fregosi nelle brevi parti di «Iseppo» e di «Zuane». Fuso e colorito il coro, che ha tanta parte nell'opera.

Per quanto il pubblico abbia rimarcato una certa lentezza nello stacco dei movimenti in confronto a quelli che ci furono tramandati dalla tradizione, bisogna riconoscere che il maestro Abbate ha presentato un concerto generale dell'opera assai coscienziosamente curato sia nel contrapposto dei coloriti che nell'espressione dei canti. Merito suo il perfetto equilibrio regnato tutta la sera fra palcoscenico e orchestra.

L'allestimento scenico ed il vestiario incorniciano in tutto decorosamente il quadro del magnifico spettacolo. Di bellissimo effetto l'esecuzione della affascinante «danza delle ore».

Per la cronaca della lietissima serata noteremo i seguenti applausi nel primo atto: alla signora Bernal dopo l'aria

«Figlia che reggi« e dopo l'«A te questo rosario», al duetto tenore e baritono e al «Monologo» del baritono. Alla fine quattro caldissime chiamate ai cantanti e al maestro concertatore.

L'atto secondo, segna un applauso alla «barcarola» del baritono, un'altro alle romanza «Cielo e mar» ed un terzo al duetto tra il soprano e il mezzo-soprano. Alla fine, tre chiamate ai cantanti e al maestro Abbate.

L'atto terzo, segna approvazioni dopo la «Danza delle ore» e tre chiamate alla fine.

Il quart'atto, registra un'acclamazione imponente alla Mazzoleni dopo l'aria del «suicidio», due scoppi vivissimi di battimani al terzetto e tre chiamate alla fine. Come si vede, una cronaca brillantissima, indice sicuro di un magnifico successo.

*

Stasera, alle ore 8, terza e penultima rappresentazione della «Traviata», in abbonamento: protagonista Rosina Storchio. Sarà un'altra magnifica serata. I biglietti sono in vendita stamane al camerino del teatro.

Domenica «Gioconda», in abbonamento.

Fenice. Questa sera, oltre alla grandiosa film «Marcantonio e Cleopatra», verrà presentata una pellicola di tutta attualità. Per incarico dell'impresa del Teatro Fenice, la ditta Quarantotto compì un «tour de force» con rapidità veramente americana presentando già oggi la riproduzione cinematografica delle fasi più interessanti dell'arrivo a Trieste ed imbarco del nuovo re d'Albania avvenuto ierlaltro. Si vedrà l'arrivo della coppia reale alla stazione del Campo Marzio, il corteo, l'imbarco sul «Taurus», le navi ancorate nel porto nel momento che mandano il saluto al nuovo re, le visite a bordo ecc. Sarà un documento della giornata storica avutasi a Trieste.

Politeama Rossetti. Una folla imponente accorse iersera alla prima serata «high-life» del circo Krateyl. Tutti i numeri del bellissimo programma furono rimeritati di calorosi applausi. Dei numeri nuovi piacque molto il cavallo artigliere «Bubi», presentato dal direttore sig. Krateyl e il «gioco della rosa», eseguito da tre cavalieri, comico e attraente quanto mai. Questa sera si replica l'intero programma di iersera. Domani, domenica, due rappresentazioni: alle 3.30 e alle 8 pom.

Eden. Il potentissimo dramma del Malot: «Senza famiglia», comparirà oggi sullo schermo di questo cinema-varietà per l'ultima volta. Dato lo straordinario successo ottenuto dal superbo lavoro, si prevedono anche per oggi le solite piene. Domani programma nuovo.

Minimo. La commedia di Paul De Kock: «E' vietato di fumare», s'ebbe ieri confermato il successo ottenuto alla prima rappresentazione. Quest'oggi ancora: «E' vietato di fumare».

Concerto Burmester. Col concerto di iersera Willy Burmester giustificò pienamente la fama, che lo pone tra i sommi; e il pubblico elegante e affollatissimo convenuto nella sala del Casino Schiller gli decretò un successo, che ebbe tutto il carattere d'un trionfo: applausi fragorosi e chiamate insistenti e ovazioni calorose, che costrinsero l'egregio artista a presentarsi un infinito numero di volte al podio e a concedere vari numeri fuori di programma.

«Paganini redivivo» fu chiamato il Burmester per la tecnica sua meravigliosa, che sembrò toccare gli estremi confini del possibile e del raggiungibile. Ma troppi sono ormai i violinisti della nuova generazione, che in virtù, o, se si vuol meglio, per colpa dell'addestramento sistematico praticato in molte scuole quale fine esclusivo dell'insegnamento, hanno fatto rivivere il Paganini, e i miracoli di tecnica, divenuti oggi consuetudinari, non valgono più a solleticare gran che la nostra curiosità e il nostro interesse. Ma la virtuosità del Burmester non è solo agilità e destrezza, fenomenale della mano sinistra, disciplina perfetta nel maneggio dell'arco, non è solo virtù meccanica; è già arte di per sè stessa, perchè il Burmester sa infondere calore di commozione e dolcezza di suoni anche in ciò che potrebbe parere solo arido e superficiale tecnicismo, sa conferire una certa sostanza musicale e un certo significato anche a ciò che potrebbe parere insignificante o puramente decorativo. Questa sua virtù, tanto più ammirevole quanto più rara, apparve iersera luminosamente nel «Concerto in re magg.» del Paganini, che ha pregi indiscutibili di ispirazione e di bellezza puramente musicale, ma è nell'istesso tempo una copiosa raccolta di funambolesche esercitazioni tecniche.

Il grande artista però, l'anima sua vigorosa, il talento penetrativo, la maturità di sentimento, ebbero campo di rivelarsi nella «Sonata in la magg.» del Beethoven. Intonata a un sentimento caldo e sincero, a una fervida e vigorosa passionalità, essa apparve contenuta con perfetta proprietà di stile in una linea di aristocratica nobiltà, di misurata sobrietà, schiva d'ogni eccesso, d'ogni contrasto troppo violento d'intensità, di colorito o di ritmo, serenamente e severamente classica.

La specialità del Burmester, il campo in cui egli è forse impareggiabile, sono le brevi composizioni antiche, da lui stesso trascritte. Brevi di estensione, tenui di contenuto, ma tutte grazia e freschezza. Minuetti, walzer, gavotte e altre danze del Haydn, del Hummel, del Dittersdorf, del Dussek, del Weber, del Gossec, del Mozart, che il Burmester sa miniare con signorile eleganza, con squisita forbitezza, con estrema delicatezza, con eletta semplicità di mezzi, senza ombra di preziosità o di leziosaggini. E' il trionfo del buongusto, che illeggiadrisce e affina anche ciò che è men che fine e leggiadro: la danza antica del Dussek, per esempio, il meno puro di questi gioielli settecenteschi, strappò al pubblico tale applauso, che fu dovuta replicare; di tanti vezzi, di tante grazie egli sa adornare queste musiche antiche, tanta è la genialità con cui egli sa animare e ingentilire anche un ritmo rude e pesante di danza popolare. Questa geniale animazione del ritmo, se spiccò più segnatamente nelle forme di danza, si rivelò però quale una delle più meravigliose doti del Burmester in tutte le composizioni del programma, anche nel brillante «Rondò capriccioso» del Saint-Saens, che chiudeva la serata; come ancora la «Träumerei» dello Schumann e l'«Aria» del Bach, concesse alla fine fuori di programma, furono un'altra splendida prova, che le corde del suo meraviglioso Stradivario conoscono non solo tutte le finezze e le eleganze, ma anche i sospiri e le vibrazioni della passione.

Il sig. E. Kris, che accompagnò ottimamente al pianoforte l'egregio concertista, si dimostrò poi a sua volta pianista dotato di buona tecnica e di tocco delicato nel «Rigaudon» di Rameau-Godowsky e in una «Tarantella» del Liszt.

Concerto orchestrale. Il maestro cav. Davide Gentilli darà la p. v. settimana, nella sala della Società Filarmonico-Drammatica, una produzione orchestrale, alla quale prenderanno parte alcuni professori dell'orchestra del «Verdi» ed alcuni allievi dell'egregio maestro, sotto la sua personale direzione. Il programma, che ci riserviamo di pubblicare per esteso a suo tempo, comprende composizioni di Mendelssohn, Veracini, Mozart e Schuberth, nonchè il «Risveglio», lavoro del maestro Gentilli, che, già eseguito a Trieste da Teresina Tua, riapparirà ora nella sua nuova veste orchestrale.

SPETTACOLI D'OGGI

VERDI. 8 (43). «La Traviata» in 4 atti di G. Verdi.
ROSSETTI. 8. Circo rumeno Krateyl.
FENICE. Dalle 5 in poi rappresentazioni continuate di «Marcantonio e Cleopatra».
EDEN. 5-11. Cinema Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). «Spartaco». - Rappr. ogni due ore, dalle 3 alle 9.
CABARET MAXIM. Ore 9: fine ? ? ?
TEATRO CINE (Palace Hotel). Dalle 4-11.
EXCELSIOR PALACE HOTEL-CAFFE'. Ore 5-12. Concerto orchestrale.
CAFFE' NUOVA YORK. (5-12). Concerto.

La cassaforte squarciata negli uffici del Gas.

(Corte d'Assise di Trieste)

Come riferimmo nel «Piccolo della Sera», iermattina incominciò il dibattimento contro il meccanico Marcello Micheluzzi del fu Leopoldo e di Elisa Pocar, di anni 32, da Trieste, ammogliato, già punito, imputato del crimine di tentato furto.

La scoperta del capo custode.

L'accusa chiama il Micheluzzi a rispondere del seguente fatto:

Alle 10.15 pom. del 5 settembre 1913, Gaetano Bidoli, capo-cursore degli uffici del Gas, in via del Campanile N. 6, sentì suonare uno dei campanelli d'allarme applicati per sicurezza a varie porte dell'ufficio-cassa. Comprendendo che ci doveva essere qualche cosa di straordinario, armato di rivoltella, si inoltrò per i corridoi e gli uffici e trovò poco dopo, in un corridoio a ridosso del muro, un individuo in maniche di camicia, mutande e calze, e lordo di fuliggine. Nel locale della cassa, la cassaforte era squarciata ad un fianco e vari ordigni ladreschi si trovavano sparsi all'intorno, segno evidente che era stato tentato un furto. L'individuo, arrestato, fu riconosciuto per l'accusato Marcello Micheluzzi, il quale ammise subito il fatto, dichiarando anche al giudice istruttore di avere avuta l'intenzione di rubare il contenuto della cassaforte che riteneva ammontasse da 2000 a 3000 corone; che però fu sedotto al reato da persona che non vuole nominare, la quale gli diede tutte le indicazioni necessarie per riuscire e gli fornì gli istrumenti e lo condusse sopraluogo. Affermò il Micheluzzi che l'altro che non vuol nominare esercitò su di lui tanta pressione, tale suggestione che egli si trovò nell'impossibilità di opporre resistenza alla rea proposta. Ammessa però anche la cooperazione del terzo, ed ammesso che questa sia stata la mente direttiva del reato, non ne viene tolta la responsabilità. Sopraluogo furono rinvenuti, come già detto, vari ordigni ladreschi e precisamente: Una leva d'acciaio che ad una estremità porta una specie di rotella dentata ed al braccio una lama bene affilata; un'altra lama di ricambio, un trapano con due punte, una corda con gancio. Mentre la corda apparisce vecchia, gli ordigni sono nuovi. La cassaforte al fianco sinistro presentava uno squarcio della lunghezza di 80 centimetri e della larghezza di 36. La lamina interna era ancora intatta, ma il ladro poteva facilmente squarciarla in breve tempo e impadronirsi così del contenuto della cassaforte in quel giorno ammontante a corone 39.022.50 in denaro contante. E ciò sarebbe anche avvenuto se il Micheluzzi per andare a bere dell'acqua non avesse smosso una porta che fece suonare il campanello d'allarme richiamando l'attenzione del Bidoli.

Il racconto del Micheluzzi.

Riferimmo diffusamente nell'edizione serale sul costituto dell'accusato, il quale si presenta dinanzi i giurati agitato, balbuziente, piangente. Sostiene di essere una vittima dell'altrui cattiveria. Scontata una condanna di quattro anni di carcere perchè appunto trovato, come questa volta, in procinto di scassinare, senza aver potuto rubare niente, ritenne poter fare nuova vita. Si sposò, entrò quale operaio presso la ditta Cimadori e Mauro, dove guadagnò bene, fu capomeccanico presso la Società dei tassametri; poi aperse laboratorio in società con altra persona. Un individuo da lui conosciuto da oltre quindici anni, ma che non vuol nominare lo suggestionò tanto e tanto da trascinarlo, secondo lui, a perpetrare il furto, conducendolo nella canna di camino abbandonata che esisteva negli uffici di amministrazione del Gas, spingendovelo entro, rinchiudendolo. Nel camino stesso vi erano già gli ordigni che poi furono sequestrati ed ora fanno mostra di se sul banco della presidenza. Ammette di essere uscito dal camino nella notte, di avere come automa praticato il foro sulla parete esterna della cassaforte, ma sostiene che improvvisamente vide apparirgli l'ombra del defunto suo padre, ma che gli fece l'impressione come se fosse vivo. Colto da batticuore lasciò il lavoro e per calmare il battito del cuore si recò in cerca di acqua, ormai deciso di non rubare, dice, anche se non fosse stato poscia scoperto.

Il nascondiglio.

Il primo teste che viene escusso è il signor Luigi Monti, cassiere dell'Amministrazione del Gas, il quale riferisce appunto, che nella notte dell'attentato furto la cassaforte conteneva l'importo di corone 39.022.50. Danno l'amministrazione non ne subì perchè anche la riparazione della cassaforte venne fatta a spese della società di assicurazione presso cui l'amministrazione è assicurata per furti con iscasso. Gli impiegati d'amministrazione signori Carlo Della Marterra e Francesco Pellegrini riferiscono su circostanze di contorno. Il primo dice che gli uffici sono tanto frequentati durante il giorno da persone di ogni ceto, che qualunque, anche da solo, potrebbe aver presa una esatta visione dei luoghi e dei sistemi in uso. La canna di camino nella quale il Micheluzzi si era nascosto, agli impiegati ed anche a buona parte dei subalterni era affatto sconosciuta. I locali dove essa si trova erano prima della filiale del Credit e soltanto da qualche anno occupati dall'amministrazione del Gas.

Tale camino si trova presso le latrine, e nello stesso le donne che fanno la pulizia, usavano custodire le granate, gli stracci. In ogni modo, certamente parecchie persone sapevano della esistenza di quel ripostiglio. Il Pellegrini conferma su per giù un tanto, e dice di ritenere che il Micheluzzi avesse avuto un complice per la preparazione degli ordigni nel nascondiglio, rispettivamente per quella del posto dove il Micheluzzi, nel camino stesso, potè sedere per parecchie ore.

Il Micheluzzi aveva messo giudizio.

L'ispettore di reparto Carlo Titz dice che dopo l'arresto del Micheluzzi, arrestò anche un addetto dell'amministrazione del Gas sulla base delle stesse dichiarazioni del Micheluzzi, il quale diceva che colui che lo aveva spinto al furto, che aveva preparato gli ordigni, era un tale che abitava poco distante dalla polizia, che aveva già avuto acchè fare con la polizia per questioni politiche; e siccome l'addetto che poi fu arrestato - ed anche rilasciato per desistenza della Procura di Stato - usava andare col Micheluzzi, con il quale anche era stato veduto parlare presso Montebello, corrispondeva per tali dati a quello designato dall'imputato, egli lo arrestò. Dice che il Micheluzzi uscito dal carcere venne fatto tenere d'occhio da alcuni agenti per ordine dello stesso teste, che si convinse come tendesse a comportarsi bene. Difatti si occupò presso i signori Cimadori e Mauro.

Pres. Dove anzi lei stesso lo avrebbe raccomandato.

— Xe stado cussì. Andando in una banca el Micheluzzi iera stado riconossudo e il signor Polacco iera vignudo de mi per informazioni. Mi allora go dito ch'el Micheluzzi gaveva comesso un sbaglio, ma che pareva ch'el volessi emendarse; che 'l iera un gran bravo operaio, e anzi go pregado el Polacco de tignirlo, persuaso ch'el fazeva cussì una bona azion.

Racconta ancora il teste di aver osservato anche più tardi il Micheluzzi, il quale frequentava soltanto buone compagnie, e conduceva vita regolata. Gli consta che presso la ditta Cimadori e Mauro lavorava con tale ardore da non voler rincasare per il pranzo, ciò che lo faceva odiare dagli altri operai. Il teste fu molto sorpreso per questa sua ricaduta, che non si attendeva.

«Fermo se no te bruso».

Entra il capo-custode Gaetano Bidoli, un vecchio, malgrado la propria età, arzillo, e dallo sguardo vivace. Racconta della drammatica scoperta del ladro, dopo che svegliato dallo squillo del campanello d'allarme, armatosi di rivoltella, si recò dalla propria abitazione negli uffici, e vi trovò addossato ad una parete, presso la fontanella d'Aurisina, il Micheluzzi, in mutande, camicia e calze, tutto sporco di fuliggine. L'accusato borbottava, aveva lo sguardo smarrito.

— Cossa la fa lei qua? - go domandado, e lui a mi: Gnente, mia moglie me fa torti. - E qua la cerca su molge? go dito ancora mi, e go domandado: La me dighi in quanti che se, se no fazo fogo. E sicome che 'l fazeva per vignirme incontro, go dito: Fermo, se no te bruso.

Racconta il teste che l'accusato lo pregò che lo lasciasse sedere, che il teste lo lasciò fare, e anzi in seguito a sua preghiera gli diede da bere dell'acqua. Poi l'accusato lo pregò che lo lasciasse vestirsi e il teste annuì.

— Mi digo la verità me ga parso de aver de far con un mato - conclude il teste.

Pres. Ma quando lei vide che la cassaforte era stata squarciata, che il suolo era coperto da ordigni ladreschi, le sembrò ancora da aver da fare con un pazzo?

Teste: Ah, ciò, va da sè, che dopo go capido.

Giurato Hillebrand: Desidererei sapere se gli impiegati del Gas, conoscevano l'esistenza dei campanelli d'allarme.

Teste: Mi credo de sì, almeno la maggioranza doveva saverlo.

Devono essere stati in due

dice il teste cons. superiore di polizia Abbondio Contin, con la escussione del quale si chiudono gli interrogatori dei testimoni.

— Devono essere stati in due per varie ragioni, ed uno anche, secondo me, pratico dell'ambiente, e che aveva facilità di preparare le cose colà come sono state preparate. Fra altre circostanze noto il fatto che il Micheluzzi passò tante ore nella canna del camico, stando seduto sopra una tavola che di fresco era stata adattata alla quadratura interna del camino, regolata persino accuratamente agli angoli perchè combaciasse perfettamente. La tavola era assicurata poi alle pareti del camino con chiodi nuovi. Era stato fabbricato cioè un sedile interno ad una certa altezza, in modo da permettere al Micheluzzi di star ben nascosto in alto, e tranquillamente seduto.

Le stranezze dell'accusato.

Si passa quindi alle letture, dalle quali risultano da parte del fratello dell'imputato, Mario Micheluzzi e dalla, madre Elisa, certe stranezze eccessive. Da ragazzo, dice il fratello dell'accusato, quando io avevo undici anni, e mio fratello un anno più di me, egli tentò di avvelenare nostra madre mescendo delle capocchie di zolfanelli nella di lei minestra. - Mio figlio dice la madre, da piccolo tentava di avvelenarmi. Un giorno si era arrampicato su di un campanile, all'esterno, perchè voleva suonare le campane.

Testimoni di Cattinara, dove l'accusato dimorava da fanciullo, dicono: A Cattinara tutti lo chiamavano sempre: El mato Micheluzzi.

La perizia medica.

Sullo stato mentale dell'accusato, alle carceri, venne assunta una perizia dai medici dott. Xydias e dott. Iellersitz, della quale viene data lettura. I periti vengono alle seguenti conclusioni: Il Micheluzzi è soggetto neuropatico a tinta isterica, facilmente emozionabile, il cui senso morale è indebolito e la cui forza di resistenza alla tentazione o al suggerimento ad azioni criminose è indebolita. Però all'atto di cui l'accusa è da ritenersi che aveva la coscienza delle sue azioni e ne conosceva lo scopo e ne valutava le conseguenze.

Il quesito.

Ai giurati viene proposto un solo quesito riflettente il crimine di attentato furto, in compagnia, da luogo chiuso, per l'importo contenuto nella cassaforte, quindi un importo superiore alle 2000 corone.

Ha quindi la parola il Procuratore di Stato per la sua

requisitoria.

Il P. M. dott. Marinaz dichiara di voler richiamarsi unicamente ai fatti concreti. L'accusato, fosse pur, com'egli afferma, stato suggestionato, vero è che si lasciò trascinare al reato, nè più nè meno di

quanto fanno tutti coloro i quali commettono una cattiva azione d'accordo fra loro. C'è sempre in tutti i casi uno o l'altro che assume il primato nel proporre il reato, sempre chi in certa qual maniera è la mente direttiva; ma ciò non elimina mai la responsabilità di quelli altri che accettano le proposte che mettono in azione pratica l'idea del proponente, che anzi prestano la propria attività personale in modo positivo per creare dell'ideata impresa il fatto compiuto. Così fu del Micheluzzi, anche se si volesse menargli per buone le sue affermazioni per quanto esse abbiano il difetto di zoppicare da ogni lato. E difatti, come si può ammettere la suggestione nel Micheluzzi anche quando rimasto solo attese nel suo nascondiglio la notte, uscì di là nel momento ch'era sicuro di poter liberamente lavorare al reo disegno, si spogliò per agire più liberamente, si levò gli stivali per non far rumore e venir scoperto. Lavorò poi alacremente con i suoi ottimi ordigni perforando la prima lamiera della cassaforte e... avrebbe continuato se l'ardore della sete non lo avesse costretto, suo malgrado, a sospendere il lavoro e recarsi in cerca d'acqua per dissetarsi. Fu il caso dunque, il puro caso accidentale, che lo tradì, e altrimenti la cassaforte indubbiamente sarebbe stata da lui squarciata in modo da fornire a lui la possibilità di rubarne il contenuto. La storia, o meglio la fiaba, dell'ombra del padre apparsagli, tirata in ballo soltanto oggi al dibattimento, ha lo scopo per lui di far credere al suo spontaneo pentimento e quindi ad una escriminante che lo manderebbe impune. Questa fiaba non ha neanche la prerogativa della novità, perchè non più tardi della precedente sessione d'Assise, uno dei ladri più audaci, il francese Amy, la escogitò. Soltanto il francese esumò la memoria della di lui povera madre. Nota ancora il P. M. che come oggi, anche quando fu condannato, l'altra volta, per attentato furto, a quattro anni di carcere, il Micheluzzi sosteneva di essere vittima della suggestione altrui; sicchè evidentemente è questo un suo mezzo di difesa e niente altro.

Con queste ed altre sottili argomentazioni l'oratore chiede l'approvazione del quesito come presentato in merito all'importo, ma in ogni caso per lo meno la conferma di colpabilità in linea di fatto.

La difesa.

Il difensore dell'accusato dott. Robba controsserva qualmente il caso del disgraziato suo difeso sia degno di uno studio particolare, rispettivamente l'accusato stesso degno di cure che certamente non può trovare in un ergastolo, dove se mai, potrà trovare invece la propria rovina. Si vuol dimostrare la capacità a delinquere dell'imputato la disposizione sua alle cattive azioni. Ma pochi, come il Micheluzzi, hanno dato prova di voler essere onesto. Purtroppo non sempre, come vorrebbe stabilire un proverbio noto, «volere è potere», ma tuttavia il Micheluzzi ha dimostrato di volere, e ciò malgrado la grave condizione del suo stato psichico pur tanto indebolito da costringerlo ad essere un uomo particolarmente soggetto alla suggestione del primo capitato. Che il Micheluzzi non racconti fiabe nell'affermare di essere stato suggestionato, ne è la prova palmare la perizia dei medici psichiatri. Sono i medici stessi dunque che lo dicono soggetto alla facile suggestione, mancante di ogni resistenza all'altrui volontà. E' purtroppo, causa la prima condanna, costretto a fare la conoscenza di persone che passano la loro vita nelle prigioni, di conoscere anche suo malgrado i mezzi di attività di questi; il Micheluzzi, pur avendo tentato di porre argine alla suggestione che l'altro, rimasto sconosciuto, andava esercitando su di lui, giorno per giorno, goccia, goccia, non riuscì a salvarsi. Ma quando, uscito di prigione dopo il primo fallo, il Micheluzzi cercò la salvezza, e non per finzione ma per onesto istinto, mettendosi al lavoro, diede prove mirabili e di capacità e di assiduità. Lo disse lo stesso ispettore di reparto Titz, che l'accusato lavorava con tale lena, con tanta abnegazione, da suscitare invidia, gelosia negli altri capi. E non è questa la miglior prova che in esso vi era la ferma volontà di far del bene. Se poscia questa volontà si infranse così facilmente, ciò è dovuto unicamente al fatto, appunto, che altra volontà, e questa maligna, dannosa, s'impose ad esso perchè esso è soggetto anormale. Non è soltanto il Micheluzzi che afferma quanto deve dimostrare la sua debolezza, ma vi sono anche i medici, e non mancano le circostanze di fatto a suffragare pienamente tali asserti. Dichiarato inabile al servizio militare per danni fisici causati da erotismo, vissuto prima e poi in guisa da dimostrare la propria disposizione all'isterismo, ammalato di nervi, e probabilmente anche per l'eccessivo lavoro cui si dedicava dopo aver trascinata una esistenza di patimenti nelle prigioni per quattro anni, predisposto a delle stranezze di mente sino dalla fanciullezza, il disgraziato doveva essere facile preda, come lo fu, di un malintenzionato. Commise dunque il Micheluzzi la mala azione sotto la suggestione patita. Ma ciò che interessa è che egli, fosse pur per effetto della debole sua mentalità, per il nervosismo cui va soggetto, che dava facile corso alla sua fantasia, afferma di aver veduto nel momento critico la figura del proprio padre defunto, di essere stato preso da spavento, di essersi anche pentito di quanto stava facendo, e di aver deciso spontaneamente di non più rubare. Perchè non si dovrebbe credergli? Di simili fenomeni la storia ne cita parecchi, e le citazioni non partono da cantastorie, ma da eminenti scienziati. Sarebbe dunque sopraggiunto lo spontaneo efficace pentimento, e in tal caso, ove i giurati fossero di questa opinione, l'assoluzione s'impone perchè mancherebbero gli estremi necessari per il crimine di cui il Micheluzzi è accusato. Ma ciò che interessa maggiormente alla difesa è di rilevare come il nostro codice non faccia distinzione tra furto consumato e furto attentato se non concedendo ai giudici la possibilità, per l'attentato, di conteggiare una mitigante di più, fra le altre consuete mitiganti. E i giurati, che giudicano i fatti con la propria coscienza di liberi cittadini, hanno diritto, ove lo vogliano, di correggere anche queste condizioni di cose, valutando il singolo caso siccome la loro coscienza detta. Si domanda ai giurati se il Micheluzzi fosse stato intenzionato di rubare oltre 2000 corone; ma essi possono anche ammettere questa intenzione per un importo minore, e scendere tanto dalle 2000 corone alle 200, come dalle 200 corone alle 50, e anche giù di lì, e naturalmente sulla base di questi importi poi la situazione dell'accusato si rende migliore o più grave.

L'oratore tratteggia ancora a lungo la situazione con accurate argomentazioni e conclude col domandare l'assoluzione o, in via subordinata, la riduzione dell'importo in maniera che l'accusato possa ancora uscire da prigione tanto presto da rimettersi sulla buona strada che aveva intrapresa, ma che per disgrazia smarrì per colpa non sua.

Il riassunto.

Il presidente cons. Sbisà fa quindi il riassunto del dibattimento con molta alacrità. Dalle 9 della mattina sino alla fine del dibattimento non si ebbe che mezz'ora di riposo.

Il verdetto.

I giurati si ritirano nella stanza di deliberazione alle 3.15. Rientrati nell'aula, il loro capo signor Hillebrand dà lettura del verdetto, che suona: Approvato il quesito unico del crimine di attentato furto, ma con voti 6 «sì» per un importo inferiore alle 2000 corone e superiore alle 200, e con voti 6 «sì» per l'importo superiore alle 50 corone e inferiore alle 200 corone.

Siccome per l'importo superiore alle 200 corone non è stata raggiunta la voluta maggioranza di voti, ne deriva che il verdetto stabilisce soltanto il crimine per l'importo superiore alle 50 corone ed inferiore alle 200.

La sentenza.

Il P. M. accenna alle aggravanti; il difensore chiede venga tenuto conto delle mitiganti che stanno in favore dell'accusato. La Corte giudicante, in base al verdetto di colpabilità per l'importo inferiore alle 200 corone, tenuto conto delle aggravanti e delle mitiganti, condanna il Micheluzzi a diciotto mesi di carcere, nella quale pena vanno computati i sei mesi di arresto subito.

L'accusato dichiara di adattarsi, e se ne va lieto, tra i guardiani, per le scale e sulla via, salutando i numerosi amici che avevano assistito al dibattimento dalla galleria.

Sono le 4.45 del pomeriggio.

IL DIBATTIMENTO D'OGGI.

Oggi verrà tenuto dibattimento, sotto imputazione del crimine di omicidio, contro il negoziante in agrumi Vincenzo Nicolosi, da Biancavilla, provincia di Catania. I lettori ricorderanno: Si tratta del fatto di sangue svoltosi il 14 ottobre dell'anno scorso in via Valdirivo. Il Nicolosi, venuto a Trieste, aveva fatto pratiche per sposarsi con la signorina Francesca Covi, da lui amata, quando capitò nella nostra città Agata Ciaramidoro, con la quale il Nicolosi aveva avuta una bambina, tuttora vivente e che conta 7 anni. Il Nicolosi si adattò a prendere seco la Ciaramidoro, ma dopo una disputa le sparò contro dei colpi di rivoltella, freddandola. - Presiederà il dibattimento il cons. d'appello dott. Andrich.

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Per lesa maestà e delitto di eccitamento

Tre giovani friulani, il muratore Luigi Bearzatto, ventiquattrenne, il fornaio Pietro Ferrarin, ventiquattrenne, e il terrazziere Adolfo Miotto, ventenne, sono stati tratti dinanzi alla Corte a rispondere del delitto di lesa maestà e di quello d'eccitamento ad azioni proibite dalle leggi, per aver - secondo l'accusa - la sera del 25 gennaio scorso, emesse in un caffè di via Malcanton N. 14, delle grida ledenti la maestà sovrana e altre grida fra le quali si trovano quelle di «Viva l'Italia» e «Viva Trieste italiana».

Gli accusati, tutti e tre, negano le parole del primo capo d'accusa; uno dei tre, il Ferrarin, ammette d'aver gridato «Viva l'Italia» e dice che il Miotto ha emesso pure quel grido accompagnato da un'altro più... spinto. Il Miotto nega tutto.

Si escute per primo il teste Giovanni Bressan, il quale narra:

— Mi trovavo quella sera nel caffè di via Malcanton quando entrarono i tre accusati schiamazzando; sedutisi a uno dei quattro tavoli del caffè, continuarono i loro schiamazzi ed emisero le grida di denuncia che furono seguite a breve distanza da quella frase: «quel... vecio che comanda qua in Austria».

Dif.: Ella fa un'aggiunta oggi, a quanto disse dinanzi al giudice istruttore: lì non parlò affatto dell'Austria, ed anzi narrò che, quella sera, credette che le parole «quel... vecio che comanda qua» fossero dirette al proprietario del caffè.

— Ah no...

— Sì, poichè anzi soggiunse al giudice istruttore che una guardia di p. s. aveva dovuto destarle l'attenzione sul significato di quelle parole....

Quindi il Bressan prosegue nella sua deposizione:

— Come non si comportavano bene, furono messi alla porta del locale, io aiutai certo Kobau in questa mansione. La mattina seguente ero al molo S. Carlo, quando incontrai due dei tre individui della sera prima, il Ferrarin e il Bearzatto. Questo disse al compagno, accennando a me: «Eccolo!» Quindi mi si appressò e mi disse: «Te conossi el tuo numero de casa? Ben, stassera no te lo conossarà più!» Io, intimorito, m'allontanai, ma quindi li seguii e, ai portici di Chiozza gli feci arrestare.

Dif.: E' strano che lei li abbia denunciati per il crimenlese e per il delitto di eccitamento, anzichè per le minacce.

A domanda del difensore, quindi, se abbia udito tutti e tre gli accusati pronunciare le parole che lederebbero la maestà, il Bressan dice:

— Io non udii che il Bearzatto le dicesse con gli altri.

Un altro teste d'accusa, il sedicenne Gasparo Pipernik, non è comparso: si legge perciò il suo deposto innanzi al giudice istruttore, secondo il quale deposto tutti e tre gli accusati avrebbero pronunciate le parole: «quel... vecio... ecc.» senonchè, pure il Pipernik: ebbe allora l'impressione che quelle parole fossero dirette contro il proprietario del caffè, e solo più tardi cambiò opinione. Tant'è vero che, - come osserva uno dei difensori - uscito il Pipernik la sera del fatto a chiamare una guardia per far allontanare gli schiamazzatori, s'ebbe da questa un rifiuto ad intervenire: segno evidente che non disse allora al funzionario delle parole che costituirebbero la lesa maestà. E' facile che il Pipernik, di nazionalità e di favella tedesche, non abbia compreso affatto di per sè quello che era stato detto.

Escusse quindi, come testi auricolari d'accusa, la Maria Cepparo e la Teresina De Marco, dichiararono di non aver udite le parole che costituirebbero la lesa maestà, mentre udirono le parole del secondo capo d'accusa, e neanche tutte

La sorella dell'accusato Ferrarin, esaminata pure, dice che quella sera il fratello rincasò ubriaco sfatto. Rileva quindi che la loro madre morì nelle sale d'osservazione, e il padre loro, pure all'Ospedale, di alcoolosi acuta. La zia del Ferrarin, Italia Toffolo, ripete press'a poco la deposizione della nipote, e soggiunge:

— Lo go rilevà mi: me lo ga consegnado la sua povera mama co' i gaveva due anni; el xe sta sempre bon, no 'l ga fato mai scherzi; ma el xe malado de nervoso e quasi ogni giorno, specialmente se 'l

bevi un bicier de vin, ghe ciapa un forte convulso: e alora no 'l sa quel che 'l dixi e quel che 'l fa.

Si leggono i deposti dei familiari e dei vicini di casa degli altri due accusati, confermanti che questi, nella sera del fatto, rincasarono brilli. Le note della polizia, per tutti e tre sono ottime.

E' chiuso così il processo probatorio e si dà la parola al P. M. per le sue deduzioni. Questo comincia con il rilevare tutte le circostanze processuali che sono a sfavore degli accusati e ne chiede la condanna: per tutti e tre secondo il II punto dell'accusa, per due soli secondo il I capo d'accusa. Sorvolando nei discorso chiede l'applicazione del par. 25, che contempla il bando per i cittadini esteri.

Il difensore del Bearzatto e del Miotto rileva che non sono molte, in processo, le prove a carico dei suoi difesi; la testimonianza del Bressan risulta - dice - poco attendibile, mentre gli altri testi auricolari sono dubbi o negativi per quanto riguarda l'accusa di lesa maestà. Per la quale chiede sentenza assolutoria, domandando una mite pena per l'accusato, in parte provata e in parte retta dalla confessione, del delitto di eccitamento. Chiede che non venga applicato il bando.

Il difensore del Ferrarin s'associa e a quest'ultima domanda e a quella dell'assoluzione per il reato di lesa maestà. Si sofferma il difensore sulla risultata anormalità psichica dell'accusato e chiede che la Corte la ammetta. Per ciò e per tutte le circostanze a favore, chiede mitezza anche per il confessato delitto d'eccitamento.

Ribatte brevemente il P. M. e replicano ambidue i difensori; dopodichè la Corte pronuncia sentenza ch'è di condanna per tutti e tre gli accusati: il Ferrarin e il Miotto sono dichiarati colpevoli e della lesa maestà e dell'eccitamento, il Bearzatto solo di questo delitto; e vengono condannati: il Bearzatto a 3 settimane già espiate, il Miotto a 5 mesi e il Ferrarin a 6 mesi di carcere e al bando dopo espiata la pena. Gli altri due, per ragioni particolari, sono esclusi dall'inasprimento della condanna col bando.

I condannati si adattano.

* Presied. il cons. d'app. Andrich; giudici i cons. Pachor, Sbisà e bar. Farfoglia: P. M. il proc. di Stato dott. Zencovich: difesa: per il Bearzatto e il Miotto il dott. Robba; per il Ferrarin il sig. Barich.

Fra ex-amanti

(Corte d'Assise di Rovigno)

Rovigno, 5. Ieri ebbe luogo il terzo dibattimento della sessione d'Assise. Era accusato del crimine di grave lesione corporale con conseguenze permanenti Michele Cernaz di Michele, pastore e agricoltore, di 28 anni, da Villa Raciavaz di Pinguente.

L'atto d'accusa.

Questo in succinto l'atto d'accusa: Alcuni anni or sono l'imputato amoreggiò per parecchio tempo con tale Caterina Cerin, la sedusse e convisse con lei maritalmente per circa un anno. Ma poichè la madre di lei non voleva acconsentire di dare all'imputato la dote che pretendeva, di 2-3000 corone, egli si rifiutò di condurla all'altare, non solo, ma si fidanzò anche con altra ragazza. La Cerin decise di vendicarsi del traditore e, acquistata una rivoltella, la scaricò, la sera del 24 novembre 1912, contro i due fidanzati, ferendoli ambidue. Per questo fatto la Cerin venne processata per crimine di grave lesione corporale ed anche condannata. D'allora in poi essa non cessò di dar espressione al suo rancore contro l'ex-amante, ma nulla di serio però intraprese contro di lui.

Questi viceversa in ripetuti incontri espresse il proposito di vendicarsi, e non tardò ad attuarlo. Il giorno 29 agosto 1913 appostatosi in un folto cespuglio accanto alla strada, mentre la Caterina Cerin in compagnia della sorella Maria si recava in un campo a mietere l'avena, presa una pietra del peso di due chilogrammi e mezzo, la scagliò contro la Caterina, colpendola con tale violenza al capo da farla cadere all'istante a terra, fuori dei sensi; poi scagliò contro di lei un'altra pietra, fortunatamente stavolta senza colpirla, quando essa, riavutasi, s'era rialzata e s'era data a fuggire.

In sulle prime si credeva si trattasse di una semplice grave lesione corporale, per quanto congiunta a pericolo di vita, ed in tali sensi il Michele Cernaz venne tratto a rispondere davanti ai giudici ordinari. Ma siccome la Cerin sostenne che risentiva sempre dolori alla ferita, si decise di sottoporla nuovamente all'esame da parte di due periti medici. Questi stabilirono che la ferita aveva per conseguenza un indebolimento duraturo della favella, una permanente infermità, una malattia incurabile senza probabilità di guarigione e una permanente inabilità al lavoro. Sulla base di tale perizia la Corte si dichiarò incompetente. E il dibattimento venne deferito alla Corte d'Assise.

Il dibattimento.

La Corte è composta dal cons. dott. Signori quale presidente dal cons. Cegnar e dal giudice dott. Brumati quali giudici. Sostiene l'accusa il sost. proc. di Stato dott. Steffè; difende l'accusato l'avv. Bartoli. Al dibattimento assistono i periti medici dott. Corradini e dott. Spongia e l'interprete di lingue slave uff. sup. di canc. Vitanovic.

L'accusato non si dichiara colpevole e sostiene di aver agito per legittima difesa. Conferma i precedenti del fatto come sono esposti nell'atto d'accusa. Narra che la Cerin ferì a suo tempo gravemente tanto lui che la sua sposa, attuale sua moglie e che dopo scontata la condanna inflittale di tre mesi, si espresse che avrebbe fatto contro di lui un altro colpo, perchè quello fatto era troppo piccolo. Da tutte le parti fu eccitato a stare in guardia, perchè la Cerin l'avrebbe certamente ucciso. E tanto lui che la moglie, seriamente impauriti, vivevano in angoscie.

Nel giorno critico la incontrò per caso e si nascose dietro un cespuglio non per appostarla, ma per evitarla, tanto più che temeva di ricevere qualche altra rivoltellata; e fu lei che lo affrontò: egli terrorizzato si vide costretto a difendersi lanciadole un sasso. Afferma infine che la Cerin simula le gravi conseguenze delle ferite accennate dall'accusa.

La danneggiata Caterina Cerin depone balbettando e tutt'altro che chiaramente in modo che la Corte e le parti debbono farsele vicino per udire le sue dichiarazioni. Narra l'antefatto del suo ferimento come è esposto nell'accusa e afferma che adoprò la rivoltella contro l'accusato perchè questi le aveva previamente minacciato di ucciderla. Relativamente al suo ferimento, dichiara di non ricordare i particolari, perchè la memoria non le serve: «qualche volta so tuto, ma adesso no posso», dice; prima del dibattimento cercò di ricordarsi e le pareva di essere riuscita, ma ora non lo può più. Nel processo scritto aveva narrato tutti i particolari del fatto: il presidente però fa presente che già allora i periti medici avrebbero ammesso che essa in decorso di tempo sarebbe potuta peggiorare. Intanto essa guarda i giudici e la Corte con uno sguardo senza vita e da semi-incosciente. Il presidente, visto che i suoi sforzi per cavarle altro di ragionato di bocca non gli riescono, la licenzia.

Sfilano parecchi altri testimoni. Alcuni presenti al fatto, fra i quali la sorella della danneggiata, sostengono che l'accusato abbia agito per necessità di difesa: altri narrano le minaccie proferite dalla danneggiata contro l'accusato e la di lui moglie. I periti medici dott. Corradini e dott. Spongia, dopo aver nuovamente visitata la Cerin, confermano pienamente le conclusioni a cui arriva l'ultima perizia, e dicono che la Cerin è inguaribile, e peggiorerà sempre più.

Le informazioni sul conto dell'accusato sono buone.

Ai giurati vengono proposti quesiti riflettenti la grave lesione, l'infermità permanente e incurabile, l'alterazione della salute per almeno 30 giorni e l'eccesso della necessaria difesa.

Il P. M., fatto un quadro toccante delle misere condizioni a cui è ridotta la Caterina Cerin, riassume le risultanze processuali per dedurre esser risultata provata pienamente la colpabilità dell'accusato nei sensi portati dall'accusa, e chiede ai giurati conferma dei due primi quesiti.

Il difensore avv. Bartoli, con abile arringa, dopo manifestata la pietà profonda che sente per la danneggiata, tende a dimostrare che l'agire dell'accusato fu umano, perchè dettato da paura pienamente giustificata dei precedenti colpi di rivoltella e dalle minaccie della danneggiata, e chiede ai giurati la conferma del solo quesito di eccesso nella necessaria difesa.

I giurati negano con 8 voti il primo quesito (gli altri due perciò cadono) e confermano con 9 voti il quarto.

La Corte dichiara l'accusato colpevole della contravvenzione contro la sicurezza della vita, e lo condanna a sei mesi di carcere, dichiarati già espiati col carcere preventivo.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi: lloydiani: «Merano» cap. A. Picciola da Odessa, con 12 pass.; «Nippon» cap. M. Framovich, da Fiume; «Amphitrite» cap. G. Brazzanovich, da Batum; «Baron Bruck» cap. L. Lucich, da Corfù, con 58 passeggeri.

I piroscafi a.-u.: «Columbia» cap. A. Hreglich, da Buenos Aires, con 241 pass.: «Josephine» cap. A. Vidulich, da Venezia: «Cyclops» cap. G. Martinolich, da Venezia; «Graf Tisza Istvan» cap. M. Bubany da Venezia; «Kupa» cap. P. Marochino da Patrasso, con 1 pass.; «Fiume» cap. F. Marocchino, da Fiume, con 2 pass.; «Dubrovnik» cap. V. Lujak, da Bari; «Zaton» cap. F. Krunajevich, da Cattaro, con 39 pass.; «Belvedere» cap. G. Cosulich, da Monfalcone.

Il piroscafo italiano «Derna».

Movimento dei piroscafi a.u.

Lloydiani: «Persia» partì il 3 da Karachi per Bombay; «Vorwaerts» il 3 da Hongkong per Singapore; «Africa» il 4 da Hongkong per Sciangai; «Ambra» il 3 da Suez per Karachi; «Semiramis» il 5 da Porto Said per Trieste; «Perla» il 5 da Porto Said per Trieste; «Thalia» arrivò il 5 a Napoli da Messina; «Moravia» arrivò il 6 a Yokohama da Hongkong.

CRONACA DI POLA

Pola 6. In questi giorni passò a meritato riposo, dopo quarant'anni di lodevole servizio, il maestro delle scuole popolari di città, sig. Antonio Verla, che copriva ora la carica di dirigente la scuola popolare italiana di borgo San Martino. All'egregio insegnante, i colleghi offersero in queste sere un banchetto nel restaurant Cozzio.

* La signorina Rudolfina Poppée è giunta a Pola per tenere conferenze grafologiche. La prima è fissata per domani a sera al Casino della marina.

* Da Varvari di Parenzo fu oggi trasportato a Pola e accolto all'ospedale provinciale, con gravi lesioni alla testa, Marco Bodetich, d'anni 36, il quale, impazzito, aveva tentato di uccidersi gettandosi dalla finestra.

* La polizia arrestò in un locale di via Dante Andrea Jakob, scrivano della ditta Hollstein e Stern di Fiume, il quale aveva derubato la ditta stessa di seimila corone. Il Jakob si teneva celato sotto il nome di Antonio Müller. Nella valigia gli fu sequestrato un libretto di deposito della locale Banca commerciale triestina per l'importo di cor. 5700. Per l'arresto del Jakob era stata fissata una taglia di corone 500.

* Con un teatro magnifico si diede ieri sera la prima rappresentazione di «Mignon». Marta Curellich, che il nostro pubblico aveva applaudito ancor giovinetta, fu salutata calorosamente al suo apparire sulla scena e fu festeggiatissima durante tutta la serata. Ottima «Filina» la signorina Simsig, che superò con piena sicurezza le perlate difficoltà della parte. Buon «Federico» la signorina Roversi. Il tenore Dammacco sfoggiò bellissimi mezzi vocali e fu applaudito specialmente dopo la romanza, cantata con molta finezza. Voce robusta e pastosa possiede il basso Melocchi, efficacissimo e dignitoso nella figura del vegliardo. Discreto «Laerte» il De Paoli. L'orchestra della marina da guerra filò egregiamente sotto la direzione del maestro cav. Vertova. Ottimi i cori e appropriata la messa in iscena. Il successo si delineò già al primo atto con i fragorosi applausi alla Curellich, per divenire più caldo negli atti successivi, e ad ogni calar di tela la Curellich, la Simsig, il Dammacco ed il Melocchi, assieme al cav. Vertova, dovettero comparire numerose volte alla ribalta. Alla fine dell'opera gli applausi divennero ovazione.

Questa «Mignon» è uno spettacolo ottimo sotto ogni riguardo, che fa onore all'impresa del Politeama. Domani sabato seconda di «Mignon».

Dopo la «Mignon» verrà data la «Carmen», che sarà concertata dall'egregio maestro Giangiacomo Manzutto, di Trieste, il quale si trova da vari giorni fra noi, ospite graditissimo.

La Lega Nazionale a Capodistria

Capodistria 6. Il nostro gruppo della Lega Nazionale ha indetto la sua adunanza generale ordinaria nella sala del Ridotto, per domenica 8 corr., ad ore 3 pom. Stanno all'ordine del giorno: le comunicazioni della direzione, il precedente protocollo, l'approvazione del bilancio per l'anno 1913, la nomina della direzione e dei delegati al prossimo congresso federale di Parenzo, ed eventuali proposte.

NEL COMUNE DI ROZZO.

Rozzo, 4. Gli affari comunali vanno di male in peggio. Sciolto il Consiglio e sospeso dal servizio il segretario comunale G. Maljavac, si riteneva che le autorità superiori si sarebbero prese tutte le premure per esaminare a fondo la gestione comunale ed invece si stiracchiò la nomina di un gerente, quasi si volesse dare tempo alla Deputazione di porre in ordine ogni cosa.

Nominato il gerente comunale nella persona del commissario governativo Klodic, si credeva che questi si stabilirebbe a Rozzo, ed invece vi viene al sabato per ripartire alla domenica, e l'ufficio comunale è in mano del maestro Licul e del sospeso segretario Maljavac. Contro la nomina del maestro Licul a facente funzione di segretario si protestò, ma invano; una deputazione si recò alla Luogotenenza con uno protesta firmata da numerosissimi comunisti; alla Luogotenenza si ebbero promesse, ma pochi giorni dopo il Klodic fece pubblicare che a facente funzione di segretario era confermato il maestro Licul, il quale gode tutta la sua fiducia. Non si comprende perchè l'autorità sospese dal servizio il segretario, mentre non passa giorno che questi non sia in ufficio, anzi quando arriva il signor Klodic egli è lì costantemente dalla mattina alla sera. Se il segretario Maljavac aveva da essere sempre nell'ufficio podestarile, perchè sospenderlo e perchè nominare un suo sostituto e far incontrare al Comune una spesa inutile?

E' un mese che fu sciolto il Consiglio ed ancora non si vede nessun impiegato della Giunta provinciale per fare una revisione.

Il nuovo Capitanato distrettuale a Pirano

Pirano 6 Poche settimane fa venne annunciato sul «Piccolo» in una corrispondenza da Portorose, che col mese di aprile 1915 sarebbe istituito quì un nuovo Capitanato. Ai meglio informati la cosa parve poco attendibile perchè si sapeva che qui non erano state fatte ancora le pratiche necessarie almeno per provvedere i locali, per i quali sarà probabilmente necessario di erigere apposito edificio dato che in città è pressochè impossibile trovarne di adatti. Il nostro podestà trovandosi ieri per altre cose alla Luogotenenza volle appurare la cosa e recatosi all'Ufficio di Presidenza rilevò che colà non se ne sapeva nulla. Gli fu detto che in realtà erano corse qualche anno fa pratiche nelle quali, con lo scopo di ridurre i troppo vasti raggi dei Capitanati di Capodistria e di Parenzo, si mirava a istituire a Pirano un nuovo Capitanato formato dai distretti giudiziari di Pirano e Buie, ma poi non se ne era parlato più. Si ammette colà, che il Capitanato sarà istituito, ma circa al tempo non vi è nessuna decisione neanche di massima.

★ Certo Alessandro Pettener di Domenico, d'anni 29, marinaio, trovandosi con una barca a Pola, ricevette a bordo un cane lasciatogli dal servo di un ufficiale e lo tenne per 10 giorni mentre la barca andava qua e là pel suo lavoro. Nell'ultimo giorno però il cane si avventò contro il Pettener e lo morse al labbro e ad una mano. Senza dare importanza al caso il Pettener si limitò a gettare subito il cane in mare, dove annegò e continuò il suo lavoro per altre tre o quattro settimane, cioè sino al ritorno in patria avvenuto tre giorni fa. Qui però cominciò a pensarci su e si rivolse al medico dott. Sambo, il quale non potendo escludere che il cane fosse rabbioso inviò il Pettener al Capitanato distrettuale di Capodistria, dove quel medico distrettuale ordinò il suo passaggio all'ospitale Pasteur di Vienna per la cura precauzionale. Il Pettener è partito per Vienna.

★ Al Comitato pro Veglione della Lega Nazionale pervennero ancora dal Corpo orchestrale cittadino cor. 20, da N. N. corone 20.

Per i Consorzi industriali a Pirano

Pirano, 4. Ieri si tennero qui due adunanze, con rilevante intervento d'interessati, allo scopo, la prima di costituire il consorzio fra albergatori, trattori, osti, caffettieri e liquoristi; la seconda, quello dei commercianti in generale. Ad ambedue le adunanze intervennero l'istruttore dei consorzi dott. Ermanno Blodig, il segretario della Camera di commercio ed industria dott. Benedetti ed il segretario della Centrale delle federazioni G. Poila. Scusò il mancato intervento il consigliere della Camera di commercio Nicolò Zarotti. Il progetto di statuto dell'istituendo Consorzio degli albergatori ecc. fu approvato ad unanimità e sollecitato il Comitato promotore ad ottenerne quanto prima l'approvazione, per poter presto procedere alla definitiva costituzione del Consorzio.

Lo statuto del Consorgio dei negozianti fu invece modificato nel senso, che di esso Consorzio dovranno far parte gli esercenti qualunque ramo di commercio ad eccezione dei venditori di sostanze alimentari in quanto non vincolati a sensi del regolamento industriale alla prova dell'abilità professionale. Con ciò, la costituzione dei due Consorzi si spera sia assicurata, ed era tempo che anche da noi ciò avvenisse.

Case economiche a Monfalcone

Monfalcone 6. Sotto gli auspici del Cantiere navale triestino, si è costituita a Monfalcone l'«Associazione edile di utilità pubblica», società a garanzia limitata che si prefigge la costruzione di abitazioni economiche e sane per le classi meno abbienti, particolarmente per operai ed impiegati. Questa creazione, che si uniforma alle disposizioni della legge 23 dicembre 1910, corrisponde ad un sentito bisogno e va salutata con vero compiacimento da quanti seguono con interesse lo sviluppo industriale di Monfalcone. La plaga prescelta per la costruzione di queste abitazioni è l'ampia distesa sita fra il cantiere navale triestino e la città di Monfalcone. Furono già compiute in soli nove mesi ben 124 abitazioni e fra non molto sarà ultimata anche la seconda parte del programma con altri 127 quartieri. Nella scelta del tipo di casa si abbandonò l'idea della casa alveare e si adottò invece quella di un complesso di ville e villini con annessi giardini, valendosi all'uopo delle esperienze acquisite nella costruzione delle altre case operaie, erette pure a Panzano dal cantiere navale stesso.

★ A proposito del comizio dei maestri del Friuli, tenutosi domenica scorsa al Teatro di Società, fui pregato di rilevare che il sig. Giacomo Fontanot perorò col massimo calore la causa dei maestri, appoggiando incondizionatamente il loro postulato e soggiungendo, ch'egli fin dalla sua giovinezza considerò il maestro come un suo secondo padre. Il sig. Bassi pure caldeggiò l'agitazione dei maestri per il miglioramento delle loro condizioni morali ed economiche, raccomandando, anzi ai docenti di cooperare, per quanto sta nelle loro forze, all'iniziativa di trarre gli operai dall'osteria e chiudendo con la raccomandazione ai maestri di essere rigorosamente imparziali e di usare uguale trattamento verso tutti gli allievi indistintamente. Al che il dirigente scolastico di Monfalcone, sig. Berini, osservò, che non è degno di essere maestro colui che non tratta con assoluta imparzialità i suoi allievi.

L'urgenza d'un provvedimento d'acqua a Cormons.

Cormons, 4. La Dieta provinciale si è chiusa; e mentre esprimevamo giorni fa la speranza che già in questa sessione essa avrebbe sbrigato la questione del sussidio per l'ampliamento del serbatoio attuale d'acqua potabile della «Subida», serbatoio che è affatto insufficiente agli impellenti bisogni d'acqua della nostra città, ora tale speranza è dileguata. In queste ultime settimane di pioggie insistenti, si ebbe anche una volta a persuadersi come l'acqua della «Subida» giungente in città non fosse potabile: conveniva ricorrere a quella dei pozzi privati o pubblici, la quale, però, non può dare garanzia che non possa venir pure inquinata. E' quindi doverosissimo che il nostro Consiglio comunale pensi una buona volta, e d'urgenza, a provvedere Cormons d'un'acqua sana ed in quantitativo bastevole ai bisogni della popolazione; perchè, anche ampliando il serbatoio dell'acquedotto della «Subida», si riuscirebbe ad un palliativo per ciò che concerne la quantità, ma non ad un rimedio circa la qualità. E' per questo che sarebbe oltremodo opportuno - ed esprimiamo il desiderio vivamente sentito da tutta la popolazione cormonese - che si cominciasse a pensare seriamente a provvedere la città nostra dell'acqua del «Pojana», della quale abbiamo ripetutamente parlato. Non si tratterebbe di partecipare al Consorzio di tale acquedotto, si tratterebbe di ricavare il quantitativo d'acqua che ci abbisogna verso quel prezzo di compenso che verrebbe stabilito col Consorzio dell'acquedotto «Pojana», il quale acquedotto, secondo la relazione geologica del prof. Tellini, è stato dichiarato «l'acquedotto migliore di tutto il Friuli, e per bontà d'acqua e per estensione dei paesi beneficati».

Ed a suffragare tale asserto, servano pure i seguenti dati: L'acquedotto verrà a costare complessivamente Lire 2.400.000, le quali verranno ripartite fra i seguenti Comuni consorziandi: Cividale Lire 426.843; Moimacco Lire 95.307; Remanzacco Lire 231.187; Premariacco (Orsaria) Lire 73.625; Buttrio Lire 160.776; Pradamano Lire 164.061; Pavia d'Udine Lire 363.200; Trivignano Lire 181.140; Ipplis Lire 66.339; Manzano Lire 215.326; San Giovanni di Manzano Lire 292.391; Corno di Rosazzo Lire 129.805.

Come si vede, il lavoro è imponente; e si pensi che ognuno, mentre oggi l'acqua non c'è, poi, col «Pojana», la potrà avere «in casa», con comodità sua e con spesa relativamente tenue, come oggi ha la luce elettrica; e certamente meglio, perchè di maggior necessità. Onde speriamo che il nostro Comune non indugerà a fare i passi opportuni, e specialmente presso il Consorzio dell'acquedotto, per venire con esso ad un'intesa preliminare.

★ Abbiamo tempo fa diffusamente parlato delle conferenze agrarie ambulanti che, promotrice la Dieta provinciale, saranno tenute in tutto il Friuli fino ad autunno. Di queste, una sarà tenuta l'8 corrente, alle 4 pom., nella sala comunale di Cormons; conferenziere il dott. G. B. Gaspardis di Gorizia, il quale parlerà sull'«Allevamento vitelli».

★ Il signor Francesco Obljubek, possidente, podestà di Quisca, ha inoltrato alla Luogotenenza di Trieste la domanda per la concessione di una linea automobilistica che da San Martino di Quisca, per Quisca, San Floriano, oltre Piume conduca a Gorizia; e d'un'altra linea che da San Martino di Quisca, per Dobra, oltre Medana, meni a Cormons, con una diramazione da San Martino, Cosana a Vipulzano e da Dobra, oltre Dolegna, Vencò, Brazzano, conduca a Cormons.

★ Si sta costituendo qui, a quanto pare sotto buoni auspicî, un «Circolo corale». E' un'iniziativa lodevole che, speriamo, troverà tutto il consentimento e tutto l'appoggio nella nostra popolazione.

Maliziosi danneggiamenti nel Parentino

Parenzo 5. Nella vicina villa di Monspinoso venne sere addietro verso le 8 incendiato per malignità un pagliaio e tagliato un bell'albero di lauro appartenenti a certo Michele Iacus fu Matteo che ne risente un danno di circa cinquanta corone. La sera stessa poi, verso le nove e mezza, mentre il Iacus e sua moglie Maria erano già coricati, vennero esplosi contro la finestra della camera da letto due colpi di fucile che misero i due coniugi in serio pericolo di vita: fortunatamente però essi non vennero colpiti e se la cavarono con una discreta dose di paura. Le scariche però danneggiarono la finestra ed i muri della stanza. In seguito ad attive indagini della gendarmeria vennero denunziati quali sospetti autori dei fatti Matteo Bestulich fu Marco d'anni 38, Giuseppe Puttinia di Antonio d'anni 17; Antonio Bestulich di Antonio d'anni 15; Gasparo Meden di Gasparo d'anni 20, tutti da Monspinoso e Rodolfo Vinzan fu Giovanni, d'anni 20, da Montisana. Sembra che i sospetti autori abbiano voluto in questo modo vendicarsi della moglie del Iacus perchè, girando alcuni di loro, durante lo scorso carnevale, mascherati per le strade di Monspinoso, pretendendo da ogni famiglia da bere e da mangiare gratuitamente, avevano ricevuto un rifiuto. Anzi, essendosi la Iacus scusata col dire di non possedere nulla una le rispose minacciosamente che fra poco avrebbe avuto ancora di meno.

★ Malandrini, rimasti finora sconosciuti, appiccarono di nottetempo fuoco ad un fienile di proprietà dell'oste Pietro Ruzich da Monpaderno: vennero distrutti completamente ben venti quintali di fieno ed il proprietario ne risente un danno di duecentoventi corone, non coperto da assicurazione. Per l'infuriato divampare dell'incendio corsero serio pericolo di restar preda del fuoco parecchi casolari vicini; il pronto intervento della gendarmeria e dei contadini della villa riuscì però a localizzarlo. Degli autori nessuna traccia; vennero praticate indagini per eruirli e consegnarli alla giustizia.

★ Il signor Giuseppe Barbich, da Triesto, ha rimesso l'importo di corone 10 al Curatorio del Ricreatorio comunale.

La prima seduta della nuova Rappresentanza a Fiume

Fiume 6. Domani sera alle 6, la nuova rappresentanza terrà la sua prima seduta. L'unico punto dell'ordine del giorno è: Dispaccio del Governatore in merito ai certificati di elezione rilasciati ai neo-eletti rappresentanti municipali ed estrazione a sorte delle quattro commissioni di verifica. Presiederà il rappresentante anziano cap. Rumen. Il più vecchio membro della Rappresentanza è l'on. Prodam, della Lega autonomista ma questi, pur dichiarando di accettare la carica di rappresentante, ha rinunciato alla presidenza interinale. Degli otto membri della cessata «Lega autonomista» eletti sabato scorso il signor Prodam, e l'avv. Adesfeld uscito dal gruppo, hanno già dichiarato di recedere dal primo proposito di non accettare; gli altri hanno ancora da decidere, ma è oramai certo che accetteranno.

★ Il Governatore, fino all'avvenuta costituzione della nuova rappresentanza f. f. di questa, ha deciso di affidare il lavoro della riselciatura del viale Deak e della collocazione del secondo binario tramviario alla ditta Münz e Lentsch. Questa ditta ha già firmato i contratto al magistrato civico e il lavoro sarà cominciato quanto prima. La selciatura dalla piazza del commercio alla stazione ferroviaria, sarà fatta con grandi lastre di porfido delle cave di Branzol; dalla Stazione al Giardino pubblico, col medesimo materiale ma in lastre piccole.

★ Stasera avrà luogo al comunale Giuseppe Verdi la prova generale della «Fanciulla del West», del Puccini. La prima rappresentazione avrà luogo domani, sabato.

I forestieri a Grado.

Grado 5. Durante l'anno 1913 arrivarono a Grado 17790 forestieri per i bagni di spiaggia. L'aumento in confronto al 1912 fu di 3987 persone. Per tasse di cura furono incassate corone 64315.50; per tasse di musica corone 31302.

★ La direzione delle poste ha saggiamente disposto che dal 1. giugno a tutto agosto presso questo ufficio postale N. 1 il servizio telegrafico e telefonico sia prolungato sino alla mezzanotte. Per l'ufficio postale N. 2 rimane l'orario dello scorso anno.

DESISTENZA.

Monfalcone, 5. Il signor Francesco B., di Rovigno, fu arrestato giorni sono per sospetto di furto; ora il locale Giudizio ha desistito da ogni procedura in suo confronto, mettendolo in libertà, perchè tutti i sospetti risultarono infondati.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Stabile in città posto in via Riborgo per cor. 15.000; Hôtel Obelisco in Opicina per cor. 175.000; stabile in Servola (comperato dalla Lega Nazionale) per cor. 22.098; stabile in Roiano per cor. 5.740.68; stabile in Trebiciano per cor. 2.800.

Mutui ipotecari

Cor. 105.000 al 4½% a peso d'uno stabile in città; cor. 8000 al 7% a peso d'uno stabile in Chiadino-città; cor. 5000 a peso d'uno stabile in città; trascrizione credito cor. 23.500 a peso di realità in Scorcola-terr.; cor. 3450 al 5% a peso di realità in Roiano-terr.; cor. 9000 al 7% a peso di realità di S. Maria Maddalena Superiore; cor. 2400 al 7% a peso di realità in Servola.

Borse e mercati

Chiuse ءl Borsa del 6 Marzo

TRIESTE. Napol. 19.03 a 19.09, Zecch. 11.40 a 11.45, Lire sterl. 23.97 a 24.02, Londra 23.99 a 24.06, Francia 95.15 a 95.45, Italia 94.90 a 95.30, Banconote ital. 94.90 a 95.30, Germania 117.40 a 117.75, Banconote germ. 117.40 a 117.75, Rend. austriaca in carta 82.80 a 83.30, Rendita ungherese in oro 4%, 98.90 a 99.30, Rendita austr. in cor. 83.50 a 83.60, Rend. ung. in cor. 82.30 a 83.60, Credit 638.— a 640.—, Italiana 96.— a 97.—, Staatsbahn 712.12 a 714.50, Lombarde 103.— a 105.—, Lotti turchi 227.— a 230.—.

VIENNA Rendita aust. carta 82.90, Azioni Credit 639.29, Lloyd a. 626.—, Ferrov. dello Stato 714.— , Lombarde 104.—, Alpine 843.50, Lotti turchi 227.50, Chèques Parigi 95.30. staz.o

MILANO. Cambio 103.28, Rendita 97.32, Meridionali 572.—, Mediterranee 227.—, Edison 567.—, Commerciali 335.25, Terni 1531. Ansaldo 272.50, Eridania 581.

PARIGI. Rendita francese 3% 88.25, Rend. ital. 3¾% 96.85, Rend. aust. oro 90.30, Rend. ungh. oro 4% 84.70, Rend. spagnola 90.40, Cambio Londra 25.22, Rendita turca unif. —.—, Azioni Banca ottom 643.—, Rio Tinto 17.53, Lotti turchi 199.—, Ferrate aust. —.—, Lombarde —.—, Länderbank 575.—, Banca di Parigi 16 65, Meridion. ital. —.—. staz.o

BERLINO. Rend. austr. convert. 82.80, Rend aust. arg. —.—, Rend. aust. oro 89.20, Rendita ungh. oro 4% 83.25. Azioni Credit aust. —.—, Lombarde 22.—, Ferrate dello Stato 155.50, Vienna breve 84.95, Parigi 81.02½, Londra breve 20.43, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. —.—, Cambio Italia —.—, Laurahütte 160.30, Lotti turchi 167.50, Rubli in banconotte 215.45, Disconto Commandit 187.87. fiacco

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. —.—, Rendita aust. argento 86.80, Rendita aust. oro 89.—, Azioni Credit 206.25, Banca nazion. 140.50, Ferrate Stato 155.25, Lombarde 22.12, Cambio su Vienna 84.92½, Londra breve 20.43, Parigi 81.0.. calmo

LONDRA. Consolidati 75—, Lombarde 4½, Argento 26⅞, Rend. giappon. 99½, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 2°.. fiacco

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 96—, Baltimore and Ohio 89⅜, Canadà Pacific 208—, Chicago-Milwaukee and St. Paul —.—, Missouri Pacific 21½, Northern Pacific 109⅜, Pennsylvania 110⅞, Philadelphia and Reading 163½, Southern Pacific 92⅞, Southern Railway Com. 25—, Union Pacific Com. 155⅜, Amalgamated Copper 72¾, Anaconda 35¼, U. S. Steel Corp. Com. 63¼. Tendenza fiacca

Caffè. AMBURGO 6. (Chiusa). Santos good average p. marzo 48.—, per maggio 48.75, per settem. 49.75, per dicem. 50.25. staz.o

HAVRE 6. Santos good average p. dicem. (t chilò) a 59.25, per marzo 60.—. staz.o

Zucchero. AMBURGO 6. (Chiusa). Per marzo 9.20—, per aprile 9.25—, per maggio 9.35—, per giugno 9.40—, per luglio 9.47½, per agosto 9.57½. staz.o

MAGDEBURGO 6. (Relazione F. O. Licht). Abbondanti pioggie disturbarono i lavori dei campi, ma favorirono le seminagioni invernali. I contratti per le barbabietole che stanno per essere ultimati, dimostrano che la coltivazione sarà simile a quella dell'anno scorso.

Depositi visibili in tonnellate: 4.346.000 (1914); 4.245.000 (1913); 3.080.000 (1912); 3.805.000 (1911).

PARIGI 6. Greggio da 88° uso nuovo 29.—29.50 calmo, bianco per mese corr. 32½, per aprile 32⅝, per maggio-agosto 33.—, per ottobre-genn. 32—. Raffin. 64.50 a 65.—. calmo

LONDRA 6. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 9¹. calmo

Cotoni. LIVERPOOL 6. Mercato staz.o. Vendite 14000. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. marzo 6.61, marzo-aprile 6.61, aprile-maggio 6.56, maggio-giugno 6.56, giugno-luglio 6.51, luglio-agosto 6.47, agosto-settembre 6.37, settembre-ottobre 6.26, ottobre-novembre 6.18, novembre-dicem. 6.14, dicembre-gennaio 6.13, gennaio-febbraio 6.13.

Metalli. LONDRA 6. Stagno (Straits) Apertura 173¹, Chiusa 175¼, Rame Chil. e Baars dop ord. brand. Apertura pronto 64½, per 3 mesi 64⁵.

Olio. PARIGI 6. Ravizzone per mese corr. 76—, per aprile 77.25, p. maggio-agosto 75.75, per settembre-dicem. 76.—. staz.o

Frumento. PARIGI 6. Mese corr. 26.70, per aprile 26.90, per maggio-agosto 26.90, per luglio-agosto 26.70. debole

Farina. PARIGI 6. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 35.75, p. aprile 35.70, p. maggio-agosto 35.55, p. luglio-agosto 35.55.

Avena. PARIGI 6. Mese corr. 19.05, per aprile 19.40, per maggio-agosto 19.95, per luglio-agosto 19.95. calmo

Spirito. PARIGI 6. Per mese corr. 43.25, per aprile 43.50, per maggio-agosto 44.75, per settem.-dicem. 43.25. calmo

Stampato ed edito dal Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO Reattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

DENARO O AMORE?

(37)

— Sembra una storia di fate - disse Lady Ellen. - Avrete provato un grande piacere facendo tanto per lui.

— Anch'egli era stato buono con me - disse Giuliano chiudendo gli occhi e riandando con la mente alle ore passate nel freddo «garage», al faticoso lavoro, alla rude amicizia di Bill Ketch.

Seguì un breve silenzio, interrotto dall'entrata del colonnello Dawney. Lady Ellen balzò in piedi con un grido:

— Adriano! Voi qui! Dove eravate? Mi avevano detto ch'eravate sulla Riviera.

— Ho fatto una corsa a Nizza - rispose Dawney, stringendole la mano e salutando gentilmente Bryant. - Mia sorella Milly, che si trova colà da qualche tempo, era indisposta, e così sono andato a vedere come stava.

La mano di Lady Ellen tremava e la sua voce era agitata.

— Signor Bryant, fatemi il piacere di suonare il campanello perchè portino dell'altro tè. Sarà ora di accendere i lumi.

Giuliano s'alzò, accese un lume dopo l'altro come uno pratico del luogo, poi rimase in piedi, appoggiando le spalle al caminetto. Il suo contegno equivaleva ad una presa di possesso. Mentre beveva il tè, Adriano Dawney lo guardava attentamente. Che splendore d'uomo! proprio fatto apposta per attirare l'amore d'una creatura giovane e bella come Ellen Crooper.

Chiacchierarono piacevolmente una mezz'ora, e poi Adriano s'alzò per andar via. Lady Ellen si alzò insieme a lui.

— Oh, Adriano, andate già via? Ho tante cose da dirvi! Se scappate ora, chissà quando ci rivedremo. Non potreste... non si potrebbe pranzare insieme?

— Volentieri - disse il colonnello. - A dire il vero, ero venuto per chiedervi se eravate disposta a venire a pranzare con certi amici. Il mio Rettore e sua moglie sono venuti a Londra per qualche giorno. Forse ricorderete la signora Gresham, che avete visto quel giorno in campagna da me. Alloggia da sua sorella e sarebbe lieta di vedervi.

Lady Ellen battè le mani con entusiasmo.

— Oh che gioia! - esclamò. Poi si volse a Bryant, dicendogli in tono di scusa. - Voi eravate impegnato per questa sera, nevvero?

Giuliano rispose di sì e si dispose a prender congedo.

— Vengo con voi - disse Dawney.

Si fermò un altro momento per dire a Lady Ellen che l'avrebbe aspettata alla tal'ora all'ingresso del Ritz, e raggiunse Giuliano.

Fecero qualche passo in silenzio; ad un tratto, mentre Bryant stava per dire una frase qualunque, il colonnello gli disse bruscamente:

— Potete accordarmi qualche minuto? Avrei bisogno di parlare con voi.

— Sono a vostra disposizione - rispose Giuliano, sebbene il cuore cominciasse a battergli senza sapere perchè. - Volete venire all'albergo con me? In questo momento non alloggio in casa mia.

— Dove volete - disse Dawney, ed entrambi affrettarono il passo.

Quando furono nel salotto di Giuliano, il colonnello, dopo aver deposto il cappello e il bastone ed essersi sbottonato il soprabito. cominciò subito:

— Signor Bryant, non vorrei sembrarvi indiscreto, ma sono obbligato a rivolgervi una domanda importante. Già da vario tempo la duchessa Wiltshire, io ed altri parenti di Lady Ellen, ci chiediamo come dobbiamo regolarci. E' un pezzo che aspettiamo di conoscere le vostre intenzioni e mi sembra che si vada a rischio di aspettare all'infinito. Pur non essendo parente diretto di Lady Ellen - egli soggiunse affrettatamente - posso dire di averla sempre conosciuta e sono con lei nelle relazioni di un... fratello o addirittura di un padre. E' questa la ragione che mi permette di parlare con voi come faccio.

— Non voglio fingere di non comprendere - disse Giuliano Bryant, che s'era fatto pallido e s'era avvicinato al caminetto, posando un piede sulla bassa ringhiera per darsi un contegno. - Volete alludere alla mia intimità con Lady Ellen.

— Sì. La duchessa e noi siamo desiderosi di sapere se si tratta puramente di amicizia o se avete altre viste. Che volete? - soggiunse Dawney col suo buon sorriso. - Lady Ellen è molto giovane, non so che età abbia veramente, ma è di quelle donne che non invecchiano mai ed hanno bisogno di essere guidate e circondate d'infinite cure.

Bryant guardò un momento il colonnello, poi disse:

— Sono fermamente disposto a circondarla di tali cure.

— Le avete parlato?

— No.

— Perchè, signor Bryant?

— Vi sono delle ragioni che mi fanno esitare.

— Se non siete assolutamente deciso - disse Dawney severamente - non avete il diritto di far credere il contrario, nè di permettere che il mondo mormori sul conto di Lady Ellen. Non dovete esporla alle ciarle e ai commenti malevoli. Insomma, signor Bryant, se non intendete disposarla, avete l'obbligo di starle lontano.

— Intendo sposarla - rispose tranquillamente Giuliano. - Se non ho chiesto ancora la sua mano, è solo perchè, come dicevo dianzi, esitavo... Ma avevo torto, e parlerò con lei domani stesso.

— Indovino la sua risposta - disse Adriano Dawney, stendendogli la mano con un sorriso - e spero che sarete felici. Siete la persona che occorreva per lei. Voglio sperare che non mi serberete rancore perchè vi ho parlato apertamente.

— Figuratevi - disse Bryant, ricambiando quasi con violenza la sua stretta di mano.

Accompagnò fuori il colonnello e si divisero con reciproca cordialità, ma, rimasto solo, Giuliano provò una stretta al cuore. S'era impegnato a parlare sapendo che, se parlava, aveva l'obbligo di dir tutto e che se diceva tutto Lady Ellen non avrebbe mai acconsentito a diventare sua moglie!

CAP. XXII.

Il pranzo divertì molto Lady Ellen. La signora Gresham le piacque immensamente e la signora Hammond le riuscì piuttosto simpatica, ma Desmand, andato sul tardi a prendere le due signore, le fece un'impressione tutt'altro che buona:

— Che giovanotto superbo! - diss'ella ad Adriano, che l'accompagnava a casa in carrozza. - E' una mia idea o voleva essere sgarbato con voi?

— Può essere che abbiate ragione, Nell. Conosco poco il giovane Hammond, ma in questi ultimi tempi l'ho incontrato diverse volte, ed ora che mi ci fate pensare l'ho trovato sempre ugualmente brusco.

Lady Ellen conversò lietamente per tutto il tragitto e, giunta a casa, convinse il colonnello ad entrare con lei un momento.

— Che bella serata ho passato! - esclamò. - Dovreste invitarmi più spesso, Adriano.

— Oh, io sono un vecchio barbogio e voi avete bisogno di gioventù e di allegria!

— Non sono frivola come credete - rispose Lady Ellen vivacemente. - Qualche volta mi convinco che non mi conoscete affatto.

Egli la guardò teneramente. Con le guancie accese e gli occhi brillanti era anche più bella del solito e la sua snella figura avvolta in una diafana stoffa nera era addirittura incantevole.

— Che impressione vi ha fatto Giuliano Bryant? - chiese ella bruscamente.

— Ottima - egli rispose subito.

— Siamo grandi amici - diss'ella con una strana intonazione, ed il colonnello le rispose:

— Sì, lo so e... vi considero fortunata di possedere un simile amico.

— Tornerete presto? - gli domandò Lady Ellen, mentre egli le stringeva la mano per andar via.

— Prestissimo, e se frattanto vi accadesse qualche cosa d'importante, vi raccomando di scrivermi. Ricordatevi che la vostra felicità mi sta molto a cuore.

— La mia felicità! - pensò Ellen quando fu sola. - Oh, Adriano, Adriano!

Si coperse il volto con le mani e pianse disperatamente. Nessuno vedeva il suo dolore: le persone di servizio erano in letto ed ella era sola. Ma quella sera ella si convinse più che mai che il suo amore per Adriano era sprecato e che il destino la obbligava a dividere il suo avvenire con Giuliano Bryant.

. . . .

Il giorno dopo, mentre Nora Powis stava scrivendo nel suo comodo salottino, udì picchiare alla porta, e vide entrare Lady Ellen Crooper, che accolse con una esclamazione di piacere.

— Oh, Nell, pensavo a te per l'appunto! - diss'ella - e mi chiedevo quando ti avrei riveduta.

Ettie Adelaide Rowlands. (Continua).

RENATO RINALDI

spirò serenamente quest'oggi, non ancor venticinquenne, dopo lunga malattia.

La desolata famiglia partecipa tale dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Portole, 6 marzo 1914.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO. OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

BAMBINAIA friulana, educata istituto tedesco, cerca servizio anche lavori domestici. Via Ruggero Manna N. 11, secondo piano, destra. 8650 A

CUOCA abile offresi a giornata. Machiavelli 18, primo. 8700 A

CUOCA o prestaservizi, sa bene cucinare, offresi dalle 8-7 di sera. Indirizzo al Piccolo. 4846 A

CUOCA tedesca cerca posto ove trovasi cameriera. Offerte «Selbständig» Piccolo. 8680 A

CUOCA per osteria conto proprio offresi. Via Cavana 7, III, destra. 8682 A

DONNA prestaservizi brava, offresi per tutto il giorno. Indirizzo al Piccolo. 4868 A

RAGAZZA brava offresi come cameriera. Offerte «Luigia» Piccolo. 8550 A

RAGAZZA prestaservizi offresi per tutto il giorno. Via dell'Olmo N. 10, III p., Antonietta Calligaris. 8609 A

RAGAZZA tedesca con attestati lungo servizio, offresi quale cameriera. Matilde König, Guardiella 1521. 4779 A

PERSONALE DI SERVIZIO. RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. D -

BONNE semplice, ottime referenze, abile cucito, aiuto lavori casa cercasi dalle 8 mattina, 8 sera. Indirizzo Piccolo. 4793 B

CUOCA capace cercasi prontamente. Via Lazzaretto 32. 4474 B

CUOCA tedesca, giovane, cercasi prontamente; buoni attestati. Indirizzo Piccolo. 4885 B

CUOCA capace, aiuti bucato, cerca piccola famiglia triestina, dopo cinque mesi partire America, Cile; buona paga. Offerte, copia attestati, «Aguirre Kaiserhof», Essen Ruhr, Germania. 4833 B

CAMERIERA brava, con buoni attestati cercasi. Indirizzo Piccolo. 4919 B

DOMESTICA, soltanto pratica lavori casa, cercasi. Galileo 14, porta 18. 4897 B

DONNA di servizio cercasi. Via San Michele 10, quarto. 4776 B

DOMESTICA per camere e cucina, con ottimi attestati cerca piccola famiglia; buon salario. Presentarsi dalle ore 10 alle 2. Acquedotto 52, II, porta 7. 4775 B

DOMESTICA che sappia bene cucinare, cercasi prontamente. Carradori 12, terzo. 4861 B

DOMESTICA brava, capace tutti lavori, sappia cucinare, cercasi da distinta famiglia. Piazza Goldoni 11, I, porta 13. 8703 B

DOMESTICA amorosa per bambini cercasi. Via G. Caprin 19, deposito vini. 8698 B

DOMESTICA friulana, sappia cucinare, per due persone cercasi prontamente. Giulia 19, porta 12. 8671 B

DONNA di servizio, sappia cucinare, con attestati, cercasi per tutta la giornata. Felice Venezian 2, secondo. 8637 B

DOMESTICA cercasi per piccola famiglia. Farneto 1, III p. 4823 B

DOMESTICA brava cercasi. Via di Cologna N. 2, I piano, porta 4. 8651 B

DOMESTICA capace, con buone referenze cercasi. Machiavelli 32, III piano. 8645 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi prontamente. Via Silvio Pellico N. 1, IV, sinistra. 8653 B

DOMESTICA brava, possibilmente tedesca cercasi. Via Giotto 11, II, destra. 8551 B

DONNA prestaservizi con libretto, tutta giornata cercasi. Via Aleardi 325, II, porta 9, (piazza Scorcola). 8562 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Maiolica 17, II, destra. 8655 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 1 alle 3.30, Commerciale. Salita Trenovia N. 332, porta 8. 4852 B

PRESTASERVIZI cercasi, 2 ore mattina e dopopranzo. Via Paduina 11, I, porta 6. 8702 B

PRESTASERVIZI pulitissima cercasi per coniugi soli. Boschetto 6, IV piano. 8713 B

PRESTASERVIZI pulita, per pomeriggio, cercasi, salario corone 15. Barriera 3, I p. 8688 B

PRESTASERVIZI giovane, per la mattina, cercasi. Carducci 39, III, porta 7. Presentarsi dopo le 10. 8745 B

PRESTASERVIZI due volte al giorno, verso buon mensile, cercasi. Nicolò Machiavelli 7, I, porta 1. 8773 B

PRESTASERVIZI giovane, due ore mattina cercasi. Acquedotto 41, primo. 4903 B

PRESTASERVIZI (ragazza) due ore giornalmente, cercasi. Torre bianca 22, porta 9. 8764 B

PRESTASERVIZI cercasi per ambulatorio. Non presentarsi se non praticissima per parchetti. Indirizzo al Piccolo. 4907 B

RAGAZZETTA cercasi per lavori domestici. Indirizzo al Piccolo. 4800 B

RAGAZZA per tutti lavori casa, cercasi. Rivolgersi Corso 30, fioraio. 8701 B

RAGAZZA robusta e capace per lavori greggi, cercasi. Presentarsi con buoni attestati in villa Brunner. Scorcola, via Scorcola 498. 8694 B

RAGAZZA cercasi prontamente. Buoni attestati, tutti lavori. Conti 36, II. 8679 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

AMMINISTRATORE pratico, attivo, rione S. Giacomo cerca case d'amministrare; terrebbe percentuale. Gentili offerte sub «S. Giacomo» Piccolo. 4672 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, con vaste cognizioni commerciali ed amministrative, lunga proficua attività, versato nel ramo esportazione, serie referenze, cerca posto adatto Trieste o provincia. Entrata anche prontamente. Proposte sub «Provetto» fermo posta Trieste. 8484 C

CONTABILE, corrispondente italiano, tedesco, croato, ottime referenze, cerca impiego. Offerte sub «Modesto 8705» al Piccolo. 8705 C

FATTORINO laborioso, con attestati lungo servizio, offresi. Pondares N. 4, porta 10. 8708 C

GIOVANE trentenne, conosce l'italiano e tedesco, cauzione, cerca posto quale riscuotitore. Offerte sub «Onestà» fermo posta Caufanaro. 8776 C

GIOVANOTTO con buoni attestati offresi per qualsiasi occupazione. Indirizzo Piccolo. 4788 C

INFERMIERE e masseur disponibile per casa privata. Scrivere sub «Infermiere» al Piccolo. 8710 C

PORTINAIO con buonissimi attestati offresi con e senza paga. Scrivere sub «Portinaio» posta centrale, verso scontrino. 4830 C

PENSIONATO cerca posto di fiducia o occupazione decorosa, scritturazioni libri, referenze ineccepibili; miti pretese. Offerte «Coscienzioso 8619» Piccolo. 8619 C

SEGRETARIO di Hotel, trentenne, simpatica presenza, indipendente, con perfetta conoscenza dell'italiano, tedesco, croato e sloveno, offresi. Richieste «Segretario 21» Piccolo. 8539 C

SIGNORINA pratica confezioni offresi quale venditrice; occuperebbesi pure qualunque altro ramo di vendita. Scrivere sub «Assidua 8626» al Piccolo. 8626 C

SIGNORINA lavoratrice indipendente, lunga pratica commerciale, perfetta corrispondente italiana, stenografa, dattilografa, tedesco, francese offresi. Richieste «Servizio» Piccolo. 8628 C

SARTA abilissima, volendo aumentare clientela offresi a giornata. Offerte «Linda» Piccolo. 8769 C

SIGNORINA, conoscenza italiano, tedesco, sloveno, cerca impiego. Offerte «U. L.» Piccolo. 4878 C

SIGNORINA con lunga pratica di scrittoio, perfetta corrispondente slava e tedesca, cerca posto. Scrivere «Laibacherin 24» Piccolo. 4858 C

SARTA offresi a giornata. Rivolgersi: via Giulia 6, latteria. 8747 C

SIGNORINA italiana, età 26 anni offresi quale bonne presso distinta famiglia, parla l'inglese e il tedesco, possibilmente fuori Trieste. Indirizzo al Piccolo. 4795 C

SIGNORINA buona famiglia, perfetta contabile, dattilografa, stenografa, conoscenza tedesco, cerca posto presso primaria ditta. Offerte sub «Diligente 60» Piccolo. 8763 C

STABILE angolo Barriera, cedesi al 10%. Offerte dirette: San Nicolò 27, III. 8714 C

SARTA brava offresi, per aumentare clienti, a prezzi bassi. Solitario N. 16, IV, porta 22. 4838 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

APPRENDISTA pasticciere cercasi. Offerte, Via delle Poste 1. 4810 B

DATTILOGRAFA tedesca, perfetta, svelta, cercasi subito. Offerte sub «C. S. 1868» al Piccolo. 4844 D

DIRETTORE ramo calzature, lingua italiana e tedesca, praticissimo dell'articolo con buona clientela e conoscenza nella città riceverebbe negozio in consegna verso cauzione. Offerte «Direttore» Piccolo. 8657 D

FATTORINO per pattinaggio cercasi prontamente. Rivolgersi S. Francesco 2, Bonetti. 8741 D

FATTORINO 14-16, per drogheria, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4843 D

GARZONA gilettante cercasi. Boschetto 11, porta 4 (Rossetti). 8610 D

GIOVANE calligrafo, dattilografo avente pratica nel ramo cercasi prontamente per cancelleria avvocatile. Indirizzo Piccolo. 4806 D

GARZONA stiratrice, con paga, cercasi prontamente. Fabio Severo 15, Sauli. 4864 D

LAVORANTI fabbri (3) molto esperti nei lavori di costruzione in ferro, cercansi prontamente per Castelnuovo; posto stabile, salario da cor. 5 a 7 giornaliere. Offerte ad Alois Kacirek, Bau und Maschinen Schlosserwerkstätte, Castelnuovo di Cattaro. 13159 D

MAGAZZINIERE-portiere cercasi per Stabilimento industriale. Offerte sub «Onestà 8643» al Piccolo. 8643 D

PORTIERE cinematografo perfetto corrispondenza tedesca cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4824 D

POSTO di amministratore (3000 stipendio annuo) riceverebbe persona idonea disposta acquistare diecimila corone azioni. Offerte «Posizione indipendente» Piccolo. 8623 D

PRATICANTE con paga cercasi per negozio. - Costarelli, S. Lazzaro 15. 4559 D

PORTINAIO senza prole, preferito calzolaio cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4867 D

PIAZZISTA attivo, introdotto privati, trattori, cercasi per articolo di fortissimo consumo. - Indirizzo Piccolo. 4906 D

PRATICANTE di buona famiglia, circa 18-20 anni, con perfetta conoscenza della lingua italiana e croata, bella calligrafia, trova pronto impiego, con stipendio, da primaria ditta. Indirizzo Piccolo. 4898 D

RAGAZZO, preferibile pratico per negozio commestibili cercasi. Piazza Goldoni 10. 8505 D

RAGAZZO cercasi per buffet. Sappia slavo. Via Ghega, buffet. 4828 D

RAGAZZE pratiche cucire cercansi. Via Artisti 9, III. 8607 D

RAGAZZO per trattoria cercasi. Rivolgersi Trattoria Rosa, Piazza Ponterosso. 8716 D

RAGAZZETTO cercasi prontamente, negozio commestibili, Moretti, via Chiozza 11. 8689 D

RAGAZZO robusto cercasi prontamente quale mezzo facchino, paga iniziale 8-10 corone settimanali. Via Bosco 50, deposito foraggi. 4832 D

RAGAZZETTA quattordicenne, cercasi per lavoro leggero, in pacchetti. Indirizzo Piccolo. 4831 D

STIRATRICE cercasi. Indirizzo Piccolo. 4917 D

STENODATTILOGRAFA che conosca perfettamente tedesco e francese cercasi. Offerte al Piccolo sub «Legnami». 8774 D

SIGNORINA intelligente, con bella calligrafia, e conoscenza tedesco, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4904 D

SIGNORINE ricevono impiego dopo alcuni mesi pratica contabile. Offerte «Carriera brillante» Piccolo. 4842 D

STIRATRICI brave ed una per inamidare, cercansi. Rosin, Chiozza 18. 8746 D

SIGNORINA dattilografa, praticissima lavori scrittoio e amministrazioni, cerca occuparsi mezza giornata. Ottime referenze. Indirizzo Piccolo. 4769 D

SIGNORINA contabile esperta, contemporaneamente aiuto per la padrona di casa, corrispondente italiano, tedesco e sloveno, cercasi per fuori Trieste. Entrata pronta. Scrivere indicando pretese, oltre a pensione completa, sub «Referenzen Bedingung» al Piccolo. 11920 D

TECNICO dentista troverebbe tosto occupazione a buonissime condizioni. Offerte al Piccolo sub «N. 5580 H. e V. 93258 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E

CAMERE tre, eventualmente appartamento completo, ammobiliato, affittasi prontamente. Tor S. Piero 12. 2949 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero affittasi. Via Conti 6, terzo, destra. 7815 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Foscolo 39, II, porta 6, 1½-2½. 8641 E

CAMERA bene ammobiliata affittasi. Via Coroneo 9, I piano. 4797 E

CAMERA ammobiliata, massima pulizia affittasi presso distinta famiglia. Via Tintore 5, primo. 4712 E

CAMERA vuota, sul davanti, affittasi. Via Molin grande N. 46. 8622 E

CAMERA pulitissima, soleggiata, elegante, affitta distinta famiglia; eventualmente vitto. Gatteri 30, III. 4784 E

CAMERA bene ammobiliata affittasi a distinto impiegato. Coroneo 9, III, porta 12. 4785 E

CAMERA ammobiliata affittasi corone 22. Molin piccolo 7, II, porta 8. 8615 E

CAMERETTA ammobiliata, eventualmente comodo cucina affittasi. Torre bianca 22, porta 12. 8602 E

CAMERA elegantissima, gas, stufa a gas centro II, affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 4780 E

CAMERA bella, ammobiliata, affittasi. Farneto 37, porta 8 (angolo Gatteri). 8604 E

CAMERA vuota, volendo comodo cucina, possibilmente signora sola, affittasi, via del Pozzo 20, pistore. 8711 E

CAMERETTA vuota affittano due persone civili a signora seria. Indirizzo Piccolo. 4856 E

CAMERA bene ammobiliata affittasi. Ireneo 5, II, porta 8. 4837 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, con finissimo vitto, affittasi. Caserma 8, terzo. 4855 E

CAMERETTA vuota affittasi prontamente a persona sola. Salice 11, I destra. 8399 E

CAMERA ammobiliata a nuovo, affittasi unico subinquilino. Giotto 11, porta 4. 8720 E

STANZA ammobiliata affittasi a due giovani. Via Malcanton 12, I. 4039 E

STANZA bellissima, tranquilla, affittasi prontamente. Foscolo 16, II piano, porta 13. 4887 E

STANZETTA ammobiliata affittasi. Boschetto 40, p. 15. 4869 E

CAMERA ammobiliata pulitissima, ariosa, affittasi prontamente. Belpoggio 6, porta 13. 4870 E

CAMERA affittasi, marito, moglie, oppure due giovani. Riborgo 17, I. 12405 E

CAMERINO ammobiliato, vitto fino, affittasi prontamente, cor. 56. Piazza Tommaseo. Indirizzo Piccolo. 12403 E

CAMERA bene ammobiliata, ingresso scale, pulitissima, co buonissimo vitto, affitta distinta famiglia. Istituto 5, terzo. 4892 E

CAMERINO ammobiliato affittasi prontamente. Solitario 17, II piano, porta 6. 4845 E

CAMERE due, bellissime, attigue, volendo vitto affittansi prontamente, prezzo mitissimo. Bachi 3, porta 12. 4889 E

DISTINTA famiglia avendo stanza ammobiliata superflua la affitterebbe a seria distinta persona. Giotto 11, porta 12. 4820 E

LETTO affittasi a giovane dabbene. Via dell'Olmo 4, III, porta 13. 8608 E

STANZA bene ammobiliata, con due letti, altra con un letto, affittansi. Sette fontane 14, I. 8523 E

STANZA bene ammobiliata, luce elettrica, ascensore, stabile signorile, cedesi prontamente, soltanto a distinto signore stabile, quale unico subinquilino. Valdirivo 42, p. 22. 8252 E

STANZA bella, ammobiliata affittasi. Via Geppa N. 16, III. 4827 E

STANZA ammobiliata, bella, ariosa, soleggiata affittasi. Via Bonomo 3, porta 10. 8627 E

STANZA ammobiliata, quasi ingresso libero affittasi. Maurizio 3, II. 8606 E

STANZETTA vuota, ingresso libero, con comodo cucina affittasi. Roiano, destra Chiesa 1, I p. 4791 E

STANZETTA con 1, 2 letti affittasi. Madonnina 5, porta 4. 8601 E

STANZA bene ammobiliata affittasi. Pietro Kandler N. 6, pianoterra. 4789 E

STANZA ammobiliata con splendida vista al mare, affittasi prontamente paraggi Villa Necker. Indirizzo Piccolo. 4777 E

STANZETTA ammobiliata, con vitto, ingresso libero, affittasi. Belvedere N. 3, porta 26. 8599 E

STANZE una oppure due, elegantissime, ammobiliate, affittasi. S. Nicolò 14, II. 8735 E

STANZA ammobiliata, due letti, affittasi prontamente. Via Chiozza 4, primo. 8693 E

STANZA bella, ammobiliata, ariosa, affittasi. Chiozza N. 49, pianoterra, sinistra. 4874 E

STANZA elegantemente ammobiliata, gas, luce elettrica, bagno, telefono, affitta piccola, distinta famiglia, unico subinquilino. Chiozza 42, secondo, sinistra. 8664 E

STANZA grande, bene ammobiliata, affittasi prontamente. Barriera 25, II. 8718 E

STANZETTA ammobiliata, vitto, affittasi, corone 70. Torre bianca 23, III. 4866 E

STANZA chiara, vuota, sul davanti, affittasi prontamente. Giulia 73, V p., destra. 8666 E

STANZA ammobiliata, soleggiata, affittasi prontamente, preferibilmente impiegati tedeschi. Indirizzo Piccolo. 4888 E

STANZA elegantemente ammobiliata, due letti, affittasi. Teatro 1, II, sopra Caffè Specchi. 12404 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Via Zonta 5, terzo. 8757 E

STANZA ammobiliata, volendo vitto affittasi. Tiziano Vecellio 18, mezzanino, a destra. 8640 E

STANZA vuota affittasi. Carradori 9, II piano, porta 7. 4817 E

STANZA con due letti, volendo vitto, affittasi. Corso 39, II, porta 15. 8649 E

STANZETTA ammobiliata affitta famiglia tedesca prezzo mite. Destra Chiesa Roiano 4, porta 13. 8652 E

STANZA elegantemente ammobiliata affitta piccola famiglia. Acquedotto 3, porta 10. 8639 E

STANZA 2 letti, bellissima, affittasi. Salice 4, IV, stiratrice. 8635 E

STANZA bene ammobiliata affittasi prontamente. G. Gatteri 23, porta 20. 4803 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affitta signora sola, volendo vitto, pressi Lipsia. Galleria 4, II. 4848 E

STANZA ammobiliata affittasi corone 20. Piazza Grande 3, porta 12. 8677 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi 15 corr., con o senza vitto. Rossini 28, terzo. 8672 E

STANZA bene ammobiliata, con vitto, prezzo conveniente, affittasi. Stadion 20, I, p. 6. 8681 E

STANZA vitto per due persone dabbene. Fontana 3, destra, 6. 8686 E

STANZETTA ammobiliata affittasi prontamente, cor. 14. Farneto 46, porta 18. 4911 E

STANZA ammobiliata, con poggiuolo, affittasi, anche a signorina. Barriera 27, II, destra. 4841 E

STANZE due, ammobiliate, per agosto, eventualmente prima, in qualunque punto, contratto annuale affitterebbersi. Offerte «Distinta 8668» al Piccolo. 8668 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Via S. Michele 17, II, sinistra. 12406 E

STANZA per scrittoio, gas, affittasi. Rossetti 11, pianoterra. 8732 E

VITTO ottimo offre famiglia civile a signori distinti. Abbonamento mensile modico. Chiozza 33, secondo, porta 7. 8665 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERA ammobiliata con vitto cerca studente presso distinta famiglia. Offerte «Istria» Piccolo. 8656 F

PENSIONE completa cercano coniugi tedeschi per sei settimane. Sub «Berlino» al Piccolo. 4219 F

SIGNORINA forestiera, cerca subito, per un mese, pensione presso famiglia ineccepibile. Offerte circostanziate Direzione Clinica Podiatrica, Padova. 4883 F

STANZA bene ammobiliata, massima pulizia, luce elettrica, solamente primo piano, centro, casa signorile, con buon vitto, cerca prontamente distinto signore gioviale, per 15 giorni e forse un mese. Offerte sub «Rappresentante organizzatore» al Piccolo. 13160 F

STANZA ammobiliata, centro, cerca prontamente signore distinto. Offerte dettagliate «Centro» Piccolo. 4829 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. G -

BAMBINI! Istruzione danza ore 4.30. Chiozza 7, Modugno. 4507 G

BIBLIOMORFIA. Grammatica Una, Alfabeto Passy, recapito: tabaccaio Molin piccolo 14. 11840 G

BERLITZ-SCHOOL. Istituto linguistico mondiale per adulti e bambini dei due sessi. Ogni lunedì s'iniziano nuovi corsi di francese, inglese, italiano, tedesco, spagnuolo, croato, ungherese ecc. Insegnanti di nazionalità. Esito garantito in sei mesi. Rilasciansi attestati. Referenze primo ordine. Onorario mitissimo. Cambiamento di direzione, numerosi miglioramenti, prossimamente cambiamento di locali. Conferenze francese ogni mercoledì alle 6 pom. Informazioni, prenotazioni ogni giorno dalle 9 ant. alle 10 pom. Sanità 10. 8556 G

DATTILOGRAFIA con dieci dita, sotto dettatura. Elvira Cernè, Stadion 11. 4267 G

ENGLISH Lessons by Mr. Newcomen. Acquedotto 3, I. 8658 G

ENGLISH lessons by an Englishman. Torre bianca 14, I, sinistra. 11919 G

GIOVANE tedesco cerca maestro o maestra inglese. - Offerte con pretese sub «English lessons» Piccolo. 4812 G

LEZIONI di piano impartisce signorina a signori, signorine e bambini, corone 7 mensili. Indirizzo Piccolo. 4698 G

MAESTRO insegnante tedesco, cercasi. Scrivere sub «Metodo» (verso scontrino) al Piccolo, indicando prezzo. 8542 G

MAESTRO per ragazzo ginnasio, inferiore tedesco, cercasi cor. 150 mensili. Offerte con copie referenze e fotografia che non si restituiscono sub «Stabile 8683» al Piccolo. 8683 G

PIANOFORTE insegna signorina conservatorista diplomata. Onorario modico. Offerte «Maestra 8660» Piccolo. 8660 G

SIGNORINA distinta, compagna lezioni contabilità, pratica, cercasi. Indirizzo Piccolo. 4835 G

8 corone mensili due lezioni settimanalmente, venti corone mensili giornalmente lezione lingue italiana, tedesca, contabilità, tenitura semplice, doppia, americana, dattilografia. Studio Cernè, Stadion 11. 4807 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

CANARINO fuggì ieri mattina. Portandolo Corso 2, II, destra, mancia corone 5. 8661 H

ORECCHINO smarrito da scolara della scuola III b, S. Anastasio, Belvedere. Rinvenitore pregato portarlo alla maestra detta scuola. 866 H

ORECCHINI terrazzi, smarriti al Monte di Pietà. Darebbesi generosa mancia all'onesto rinvenitore, portandoli indirizzo Piccolo. 483 H

PORTAFOGLIO con tessera «chauffeur» ed altre carte, smarrito. Mancia al portatore, indirizzo Piccolo. 4871 H

PORTAMONETE argento smarrito dalla via Commerciale-Pendice Scorcola fino la villa Brunner. Si prega di consegnarlo all'i. r. Polizia trattenendosi il denaro e di più si riceverà generosa mancia. 862 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTI (due) in una casa o villa vicinanza Rossetti Montebello cercansi per agosto. Offerte sub «Sole 50» al Piccolo. 8115 I

APPARTAMENTO in villa, 4 eventualmente anche 5 camere, cercasi. Chiadino o Scorcola. Offerte al Piccolo sotto F. W. 750. 8675 I

APPARTAMENTO 4 stanze, 2 camerini, cucina, cercasi per agosto, pressi Meridionale - Offerte «Meridionale» Piccolo. 4850 I

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino, bagno, cucina, chiaro, arioso, massimo 1200 corone tutto compreso cerca piccolissima famiglia per agosto. Offerte sub «47» Piccolo. 4774 I

MAGAZZINO adatto per l'avvoratorio pianofoti, posizione centrica cercasi prontamente. Offerte indicando prezzo sub «Pianoforte» al Piccolo. 4794 I

VILLA o casetta, 4-5 stanze, 2 camerini, gas, acqua, vicinanze tramway, oppure accessibile vetture, cercasi in affitto. Offerte «2» Piccolo. 4561 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO tre camere e cucina affittasi prontamente. Via dell'Olmo 3, quarto. 47 L

APPARTAMENTI camera, cucina, acqua, gas, affittansi prontamente. Commerciale 407. 4502 L

APPARTAMENTO elegantissimo, angolo Corso, mezzogiorno, primo piano, sette stanze, cucina, molti accessori, lussuosa palazzina, adatto specialmente uso uffici, affitterebbesi per agosto. Indirizzo al Piccolo. 4543 L

APPARTAMENTI di 4 camere, camerino, cucina, affittasi per il 24 agosto, ed uno prontamente. Via S. Michele 37. 853 L

APPARTAMENTI due stanze, cucina, corone 9; tre stanze, stanzino, cucina, cantina cor. 57 mensili, compreso accessori affittansi prontamente. Destra chiesa Roiano 1. 8347 L

APPARTAMENTO tre, quattro camere e due camerini, affittansi. Gatteri 18. 8290 L

APPARTAMENTO 1-4 stanze affittasi prontamente. Rivolgersi: Piazza Vecchia 4 (Rosario) 1. piano. 8172 L

APPARTAMENTO elegante, 2 stanze, camerino, cucina, doghe, acqua, gas, appigionasi 24, corone 700. Alfieri 11, III, telefono 255-IV. 11937 L

APPARTAMENTO confortabile, saletta, 3 stanze camerino, cucina, soffitta, acqua, gas, appigionasi agosto, cor. mille. Armeni 16, telefono 255 - IV. 11934 L

APPARTAMENTI grandi e piccoli, botteghe, magazzini affittansi per agosto. Distinte gratuitamente distribuisce l'amministrazione stabili via S. Michele 13, II piano. 11773 L

APPARTAMENTO 5 camere, 2 camerini, cucina, cantina, affittasi 24 agosto, via Kandler 1, I piano. 8721 L

APPARTAMENTO bellissimo, soleggiato, 3 camere, camerino, cucina, ripostiglio. Vittorio Colonna 8, secondo. 8709 L

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, pel 24 agosto. Via Kandler 7, V piano. 8723 L

APPARTAMENTO massimo comfort, tutto parchettato, 4 stanze, stanzino, stanza da bagno, spaziosa cucina, stufe a gas e gas illuminazione e calefazione, closet, focolaio economico, affittasi prontamente o per agosto, corone 1500 tutto compreso. Via Chiozza 12, terzo. 8728 L

APPARTAMENTO affittasi prontamente causa partenza. Salita Promontorio N. 23, II piano. 8685 L

APPARTAMENTO bellissimo, 3 stanze, cucina, affittasi pel 24 marzo. Androna Cristoforo Colombo 9. Amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 19, secondo. 8727 L

APPARTAMENTO splendido, centrico, anticamera, 4 stanze, bagno, dispensa, 2 camerini, terrazza, luce elettrica, gas, casa signorile, subaffittasi prontamente o maggio. Informazioni, S. Francesco 2, Bonetti. 8743 L

APPARTAMENTO signorile IV piano, Piazza della Stazione, 6 stanze sul davanti, anticamera, camerino, dispensa, cucina, soffitta, closet, gas, luce elettrica affittasi 24 agosto corone 2300 più acqua. Amministrazione Stabili Parisi, Miramar 3, telefono 2173. 8678 L

APPARTAMENTO elegante, vicinanza Ferrovia Meridionale, quattro camere, bagno, camerino, cucina, affittasi per maggio. Posizione bellissima, telefono 335. Rivolgersi portinaia, Scala Pauliana. 8659 L

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, affittasi prontamente. Via Chiozza 56, mezzanino. Rivolgersi: Mondolfo, Acquedotto 27, III. 8750 L

APPARTAMENTO tre camere, con poggiuolo, cameretta, ripostiglio, cucina, soffitta, affittasi 24 agosto, cor. 960 tutto compreso. Acquedotto 71, II. 8754 L

BOTTEGA con retro magazzino affittasi prontamente. Via della Fontana N. 11. Rivolgersi trattoria Giovanella. 8544 L

CAMERA, cucina, grande giardino, affittasi agosto, persone adulte. Visibile 10-2, anche domenica. Rossetti 53. 4839 L

CAMERA, cucina, affittasi prontamente, bella posizione. Chiadino in Monte 241. 4894 L

CAMERA cucina, ripostiglio affittasi prontamente cor. 20. Cologna 261, casa macellaio. 8676 L

LOCALE 1 foro affittasi prontamente. Portiere via Caserma 17. 4483 L

LOCALE, giardino e cantina per trattoria, sulla riviera di Barcola, d'affittare a buone condizioni. Rivolgersi trattoria Giovanella. 8543 L

MAGAZZINO con retrolocale, corone 500 annue, affittasi 24 marzo, via Parini 2. Rivolgersi portinaia. 4841 L

MEZZANINO grande, con sette grandi vetrine affittasi. Informarsi presso Emilio Müller, orologiaio, via S. Antonio. 4074 L

MAGAZZINO d'angolo, affittasi prontamente prezzo bassissimo. Palladio 6. Informazioni, Bonetti, S. Francesco 2. 8742 L

MAGAZZINI (2) grandi, eventualmente uniti, affittansi agosto, Via Antonio Caccia 11. Rivolgersi: Mondolfo, Acquedotto 27, III. 8748 L

NEGOZIO d'angolo, affittasi agosto, Via Chiozza 56. Rivolgersi: Mondolfo, Acquedotto 27, terzo. 8749 L

NEGOZIO grande. Barriera 24, affittasi per qualunque articolo, affitto corone 2500, contratto lungo. Rivolgersi sopra luogo, Cillo. 8753 L

NEGOZIO con tre fori, vasto retrobottega, posizione centrica, affittasi. Indirizzo Piccolo. 4918 L

NEGOZIO d'angolo, 5 fori, posizione centrale, affittasi per agosto. Rivolgersi: portinaio, via Caserma 17. 4484 L

VILLA città, stupenda, due appartamenti, affittasi prontamente: eventualmente vendesi. San Nicolò 27, III. 8715 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ARMADIO 6 cassetti, credenza bellissima, sedie diverse, lavamano 2 persone, tavolini-notte, tavolo crociera, vendonsi. Ghega 8, terzo, 16. 8533 M

AUTOMOBILE cercasi a nolo per gite estive. Sub «Prezzo 8663» Piccolo. 8663 M

ARAZZO moderno per portiere, specchio 190 per 150 vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4884 M

ARMADI, trumeau, tavoli crociera, letti, mobili cucina, vendonsi prezzo conveniente, causa trasloco. Via Tivarnella 3, primo, porta 5. 8674 M

DIVANI, tavolino, letto bambini, vendonsi. Fabio Severo 17, III, porta 18, angolo Molin grande. 8731 M

BICICLETTA greve, da viaggio, buon stato, usata, cercasi. Offerte inviare «Casella postale 76 Tergesteo. 12407 M

BICICLETTA usata acquisterebbesi per cassa. Offerte sub «Bicicletta» al Piccolo. 4913 M

BICICLETTA corsa, quasi nuova, vendesi cor. 95. Campanile 21, portinaio. 4912 M

BOLLITORE gas cercasi. Offerte con prezzo sub «Bollitore 4910» Piccolo. 4910 M

BRILLANTI solitari, grandi, perfetti, rara bellezza, orecchini vendonsi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 4771 M

BORSETTA argento, splendida, ricca, moderna vendesi sole corone 46. Indirizzo Piccolo. 4772 M

BIANCHERIA, letti, quadri vendonsi buon prezzo causa partenza. Vicolo S. Fortunato 17, II piano, Gretta. 4159 M

BOLLITORE con 3 fiamme vendesi. S. Francesco 31, IV, porta 11. 4804 M

BAGNO, scaldabagno, carbone, vendonsi corone 50. Cordaroli (Commerciale) 302. 8054 M

CAMERA matrimoniale, elegantissima, forte, vendesi causa trasloco. Risorta 10, portinaia. 4351 M

CAMERA matrimoniale, gran lusso, fortissima vendesi causa partenza. Madonnina 34, primo. 11871 M

CINGHIA cuoio 10-12 centimetri lunga per oltre 8 metri cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4792 M

CHIOSCO grande, in ferro, vendesi. Via del Monte N. 16. 8617 M

CALDAIE, banco marmo per buffet, due motori elettrici, grammofono marca Angelo, tavola noce, sedie, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4597 M

CHITARRA spagnuola, da concerto, quasi nuova, vendesi. Chiozza 7, terzo. 4880 M

CAMERA matrimoniale, moderna, suste, materassi lana, mobili cucina, vendonsi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 4876 M

CONIGLI giganti, 1 maschio, 3 femmine prossime parto, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 4865 M

CAMERA bellissima, opaca, altri oggetti vendonsi. Istria 10, porta 18. 8707 M

COSTUME cangiante, elegantissimo, cor. 30; altro 15; vestaglie crep, batista, cor. 12, vendonsi. Piazza Borsa 11, porta 7. 8719 M

CAMERA matrimoniale e bollitore vendonsi, vera occasione. Paduina 13, II. 8744 M

CAMERA pranzo, signorile, lavorazione solida vendesi, rara occasione. Acquedotto 49, mezzanino, sinistra. 8771 M

CAMERA matrimoniale, modernissima, vendesi prontamente, straordinaria occasione. Venezian 16, primo. 8759 M

CAMERA matrimoniale, vendesi, prezzo irrisorio, causa partenza. Via Giorgio Vasari 17, quarto piano, porta 19. 4893 M

CREDENZA grande, adatta buffet, e molti mobili singoli vendonsi causa trasloco. Via Manzoni 18, IV, porta 26. 4851 M

DIVANO, poltrone, sedie imbottite, quadri, tavolo cucina, modiglioni, vendonsi. Chiozza 18, porta 12. 8669 M

FRACK, salon nero, soprabito, vestito cenere, montura impiegato Stato, perfetto ordine, misura grande; vasca, vendonsi, qualunque prezzo. Giorgio Galatti 16, II, sinistra. 8230 M

GRAMMOFONO «Angelo» originale moderno, imbuto speciale, voce chiara armoniosa, 250 pezzi assortiti, moltissimi grandi celebri, Caruso, Bonci, Stracciari, Ruffo ecc. vendesi sotto metà prezzo, motivo partenza. Indirizzo Piccolo. 4798 M

IMPERMEABILE, soprascarpe gomma, vestito velluto nero, altro étamin, blusette teatro, buonissimo stato, per signora snella, vendonsi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 4818 M

LETTO, susta, due persone, vendesi cor. 16. Farneto 22. 4875 M

LETTO ottone, magnifico, larghezza 2.10, vendesi corone 200. Indirizzo Piccolo. 4882 M

LETTI due, suste, materassi, nuovi, vendonsi, corone 86. Fonderia 12, porta 9. 8768 M

MACCHINA «Singer» quasi nuova, vendesi, prezzo eccezionale. S. Francesco 40, primo. 4847 M

MOBILI quasi nuovi, tre stanze matrimoniali, e pranzo vendonsi. Coroneo 13, I, destra. 8647 M

MOBILI buonissimo stato, stanza pranzo, letto, cucina, vendonsi; esclusi rivenditori. Visitare domenica mattina 9-2, indirizzo Piccolo. 4862 M

MOBILI diversi vendonsi, mancanza spazio. Rivenditori esclusi. Valdirivo 21, II. 8717 M

PIANINO da concerto vendesi corone 500 anche a rate. Offerte sub «Pianino 500» al Piccolo. 8646 M

PIANINO corde incrociate, moderatore, vendesi prezzo mitissimo. Ss. Martiri 23, pianoterra. 8662 M

PRESSE, castelletto e altri attrezzi da legatore di libri cercansi. Indirizzo al Piccolo. 4630 M

PORTE, portiere, selciato «masegno» vendonsi. Via San Francesco 54, Montegani. 8722 M

PATTINI Mercedes quasi nuovi vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 4775 M

PIANOFORTE Mignon, corde incrociate, quasi nuovo, vendesi. Farneto 12, primo, sinistra. 8755 M

REFOSCO dalmato, I qualità, nero, due ettolitri e mezzo vendesi a buone condizioni causa partenza. Esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 4781 M

SCALA di ferro a chiocciola vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4146 M

STANZA matrimoniale, cucina, tutto nuovo, vendonsi, occasione. Paduina 5, Mainardi. 8073 M

STANZA letto, ottone, completa, divano, due poltrone, coltrinaggi, vendesi prezzo irrisorio. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 4883 M

SCIMMIA piccolissima vendesi, rara occasione. Indirizzo al Piccolo. 4900 M

STANZA bellissima, ammobiliata, vitto, affittasi occasionalmente. Canova 8, pianoterra. 4819 M

STANZA matrimoniale, mai adoperata, vendesi occasionalmente, anova 9, pianoterra. 4819 M

STUFA nuovissima per stirare, letto, due sedie, tavolo vendesi prontamente. Via S. Giacomo (Riborgo) 6, I, sinistra. 8648 M

SALOTTINO bellissimo, focolaio economico, bagno, altri mobili, vendonsi. Via Valdirivo 14, porta 10. 4849 M

VESTITO moderno, quasi nuovo vendesi, prezzo mite. Canova 14, mezzanino, 11-1. 8616 M

VESTITI (due) impermeabile, soprabito uomo, vestito elegante per donna tutto ottimo stato vendonsi. Farneto 1, III. 4822 M

VESTITI uomo, signora, pochissimo adoperati, bluse, scarpe, biancheria donna, vendonsi. - Scorzeria 1, porta 11. 4826 M

VIOLINO da ¾, buonissimo, vendesi cor. 12. - Indirizzo al Piccolo. 4920 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

ABBONATEVI con le vostre cartelle presso Ufficio Verifica Estrazioni Zoldan, Trieste, Corso 29, secondo piano, se non volete perdere vincite e capitali. Prezzo da pattuirsi. 4895 N

BOTTEGHINO frutta, erbaggi, centrico, vendesi, corone 450. Sinigaglia, Caffè Trifoglio. 8726 N

DECRETO caffè, Bar, affittasi oppure cercasi socio. Rivolgersi: Franich, Molin grande 16. 4687 N

DECRETO spaccio vini, senza fermativa, comperasi. Offerte «Con prezzo» al Piccolo. Mediatori esclusi. 8673 N

FORNO affittasi a Grado. Rivolgersi: Cristoforo Monferrà, Grado. 4813 N

GIOVANE cerca socio o socia 4000 corone per ingrandimento azienda. Offerte «Fiori» Piccolo. 4796 N

LATTERIA vendesi prontamente. Piccardi 41. 8644 N

LATTERIA, panetteria molto smercio vendesi corone 900. Giuliani 29, Amadei. 8629 N

LOCALE con decreto, in buona posizione, grande consumo birra, affitto minimo, appaltasi aprile. Indirizzo Piccolo. 4905 N

LIQUORERIA accertato guadagno 50 corone giornaliere, vendesi per 14500, Petronio, Caffè Olimpo. 8737 N

SOCIO capitalista, per cinematografo, cercasi. Offerte «Cine» Piccolo. 4872 N

TRATTORIA-restaurant, splendido inventario, vendesi cor. 4000; eventualmente appaltasi 15 corone giornaliere. Petronio, Caffè Olimpo. 8736 N

TRATTORIA appaltasi prontamente corone 4 giornaliere, tutto compreso. Petronio, caffè Olimpo. 8738 N

TRATTORIA importante, vicinanze Caffè Chiozza, appaltasi, buone condizioni. Rosa, Grego, Caffè Goldoni. 8756 N

TRATTORIA oppure locale adatto, centrico, cercasi. Rivolgersi: Luzzatto, Caffè Trifoglio. 8725 N

TRATTORIA cedesi in affittanza per cor. 400 compreso inventario, cedesi affittanza decreto, buona posizione. Indirizzo Piccolo. 4836 N

10.000 corone offronsi quale mutuo, buona prima. Tasso conveniente. Indirizzo Piccolo. 4774 N

150 corone, regalansi a colui procurasse entro otto giorni, 1600 corone per un anno, interessi 10%, terza buona intavolazione, grande realità. Offerte al Piccolo «Urgente 8572». 8572 N

1500 corone cercansi prontamente verso cambiale, scadenza sei mesi. Solida garanzia, esclusi mediatori. Offerte «Compenso 40 mensili» Piccolo. 8593 N

16.000, 24.000, 40.000, 50.000, 60.000, 80.000 disponibili prime intavolazioni; 18.000 seconda. Mediatori esclusi. Indirizzo Piccolo. 4206 N

3000 corone cercansi verso cambiale scadenza sei mesi. Solida garanzia; esclusi mediatori. Offerte sub «Ditta protocollata» al Piccolo. 8620 N

400 corone cercansi quale mutuo, verso buon interesse. Offerte sub «Vittorio 28» al Piccolo. 8318 N

50.000—100.000 corone disponibili per prime ipoteche, sopra stabili città. Rivolgersi: Giovanni Nassiguerra, via Pietà 6, telefono 77, romano VIII. 4902 N

6000 corone cercansi per sei mesi, verso prima ipoteca. Offerte sub «Eventualmente socio» al Piccolo. 4082 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O

BARCOLA! Cinque minuti dal tram; occasione straordinaria. Fondi da 60 a 80 corone la tesa. Villino 400 tese cor. 32.000. Offerte «Barcola» Piccolo. 8632 O

CASA esente imposte, rendita corone 13.000, corone 128.000, piccolo saldo. Indirizzo al Piccolo. 4808 O

CASA 5 vani, 2 cantine, giardino, orto, pozzo, gas, 3 pollai, vendesi. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 4060 O

CASA nuova di rendita, comfort moderno, vendesi; accettasi anche intavolazioni, fondi, ville. Offerte «Occasione 8605» al Piccolo. 8605 O

CASETTA, 7 locali vendesi. Rivolgersi via dell'Istria N. 126, dietro l'Asilo. Pure vendesi fondo in Gretta, 72 tese. 4834 O

CASA nuova, uso villa, isolata, dieci locali, due appartamenti, fondo, vigneti, serra, porcile, pollaio, pozzo acqua potabile, due minuti tram Subietta, S. Anna, vista incantevole, prezzo irrisorio, vendesi urgentemente. Offerte «Salubre» Piccolo. 4915 O

STABILE esente d'imposta, centro città, vendesi o permutasi con stabile a Fiume. Rivolgersi: Giovanni Nassiguerra, via Pietà 6, telefono 77 rom. VIII. 4901 O

STABILE splendido, pressi via Giulia, franchigia, saldoprezzo 30.000 venderebbesi, 12% netto. Offerte «Esclusi» Piccolo. 8630 O

STABILE nuovissimo, vicino Madonnina, saldoprezzo 30.000 trattabili, rende 12%. Offerte «Madonnina» Piccolo. 8631 O

STABILE buona rendita, comprerebbesi parte cassa, parte cedendo negozio mobili, bene avviato. Offerte dettagliate «Intraprendente» Piccolo. 8349 O

TENUTA campestre: «vigna, orto e frutteto», estensione 52000 m. q. con casa colonica e palazzina vicinanza Capodistria e stazione ferroviaria confinante strada maestra e mare vendesi. Rivolgersi: Giuseppe D'Andri, Capodistria. 11312 O

VILLA vis-à-vis stazione Mattuglie in congiunzione con elettrovia Abbazia composta di 5 stanze, cucina ed accessori 1000 metri terreno boschivo e parco vendesi. Rivolgersi: A. Bartolomei, Fiume. 11082 O

VILLINO 10 locali, vista mare, aria sanissima, via Michelangelo 661, vendesi, prezzo mite. 4909 O

VILLA mezzogiorno, vista golfo, giardino, alberi fruttiferi, vigne, ortaggi, comfort, vendesi, affittasi. Michelangelo 667, prezzo mite. 4877 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

AMMIRERETE mobili, rettitudine, visitando nuovo deposito Giovanni Zanchi, Acquedotto N. 33. 4120 P

AMMOBILIAMENTI e singoli mobili a prezzi riconosciuti del 20 percento più bassi di qualsiasi altra concorrenza. S. Brod, via Squero nuovo 7 primo (fianco palazzo postale). Previo avviso, anche facilitazione pagamento. 8071 P

ARMADIO quattro cassetti, stanza matrimoniale, massiccia, vendonsi per occasione. Boschetto 26. 8760 P

ATTACCAPANNI, stanze pranzo, matrimoniali, signorili, frassino, mogano, palissandro, acero, massiccie, lavorazioni garantite, vende falegname-intagliatore, Madonna mare 8. 8772 P

BIOGLOBIN efficacissimo ricostituente per convalescenti, anemici, neurastenici, di gratissimo sapore. Deposito generale: farmacia Piazza S. Francesco. 4572 P

CIPRIA greca di Zante, guanti di pelle, filo e seta, prima qualità, vendonsi nel negozio guanti Hupmann, prima Corso 19, ora traslocato Vincenzo Bellini 11. 11636 P

COMPERATE sempre biglietti lotteria soltanto dal cambio valute Bolaffio, Trieste, via S. Antonio e guadagnerete una vincita principale. 67416 P

CAMERA mogano, lucida, nuova, vendesi prezzo mitissimo. Fonderia 12, primo, tappezziere. 8767 P

CAMERE pranzo, vario stile, camere letto, mobili salcanesi, vendonsi, facilitazione pagamento. Solitario 2. 8695 P

COSTUMI da signora, stoffe lana, taglio moderno, corone 24, 30, 36, 40, 50, 60, 80 e più. Jess, Barriera 15. 8696 P

CUCINE signorili, laccate, solidissime, diversi disegni, vende falegname, prezzi miti con garanzia. Via Leo 2. 8697 P

EMORROIDI e stitichezza si curano e guariscono colle rinomate Pillole del prof. Giacomini. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13872 P

GALLINE a cor. 2, polli 1.60, burro naturale 2.40 al chilogr., uova friulane 7, 8, 9 cent. l'uno. Carducci 39. 8275 P

GIORNALMENTE arrivi di vestiti, soprabiti uomo, ragazzi, costumini, mantelli ecc. Merce fresca, elegante e solida, a prezzi onesti. Nuovo deposito «Alle grande fabbriche» Barriera 10. 8687 P

GRAMMOFONI «Helvetia», «Columbia», «Angelo», grandissima scelta. «Dischi grandioso deposito» «Amor di pastorello», «Tango», «Moglie ideale», «Fanciulla West», «Don Pasquale», ecc. Barriera 19. 8751 P

MACCHINE da cucire di qualsiasi sistema vengono riparate con garanzia a prezzi modicissimi. Compagnia Singer. Via Giuseppe Caprin N. 5. 4667 P

MASSAIE! Occhio è la nuova marca depositata per garantirvi che le paste Monopol sono confezionate con uova fresche. Chiedetele originali col listino calendario. 11678 P

ORO, argento, gioie, a rate. Richieste sub «Rate 1914» al Piccolo. 8636 P

PIANTE splendide, artificiali, colonne, vasi vendonsi sotto metà prezzo. Per pochi giorni soltanto. Sette fontane 2, primo. 8761 P

STANZE matrimoniali, cucine, stili moderni, più letti, tavolini-notte, armadioni, due battenti, lavorazione solida, prezzi réclame, vende falegname. Grandiosa convenienza. Manzoni N. 3. 8734 P

SCARPETTE donna, pelle, finissime, da corone 3.50 in più. Le altre merci: biancheria, ricami, zephir, satin neri e colorati, pizzi e molti altri articoli, a prezzi bassissimi, causa trasloco. Cillo, Barriera 24. 8752 P

STANZA matrimoniale, moderna, nuova, vendesi occasione sposi. Foscolo 15, appalto. 8684 P

TRAFORO, bellissimo legname bianco, rosa, noce, argento, levigato. Deposito: Scorzeria 4. 3354 P

TINTURE speciali, innocue, per capelli grigi, in biondo scuro, castano, bruno, nero. Farmacia, Piazza S. Francesco. 1573 P

VITELLO: 1.28, 1.60, 1.80; coscetto 2; senz'osso 2.40, 2.80. Macelleria Nichetto. Barriera 4. 11591 P

VESTITI moderni, uomo-ragazzi; soprabiti, calzoni. Pagamenti rateali. Ricco assortimento. Ditta Levi, via Antonio Caccia 6, primo. Convenienza generalmente conosciuta. 8611 P

VILLEGGIATURE ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent. - Q -

S. Pietro d'Isonzo. Affittasi appartamento ammobiliato, uso campagna. Indirizzo Piccolo. 4825 Q

VILLA signorile Scorcola e villini stagione estiva, Grignano, affittansi. Tel. 1772. 4405 Q

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere prof. Inst. Adberts-Casier 86. Parigi. 86551 R

INGEGNERE G. G. che scrisse sub N. N. 26, che diede suo indirizzo per B., risponda a mezzo collettivo sub «Bianca», se ha ritirato lettera costà, e se è ritornato a Trieste. 8765 R

ELIA. Desidero ricevere lungo scritto, con minuti particolari. Ringraziando, Andrea. 8603 R

6 gennaio. Se puoi domenica 3.30, altrimenti lunedì 4.30, solito luogo. C. L. 4809 R

7.30. Grazie infinite della conseguenza della mia preghiera! Posso scrivere direttamente? Se sì fatemi sapere l'iniziale del vostro dolcissimo piccolo nome.... Affettuosissimi! Mimosa. 8622 R

VERITA'. Giace lettera piazza Borsa. I. P. 8771 R

REGNICOLO 1914. Ritirate lettera posta e sigla combinata. Lilliana, F. 8704 R

QUELLA signorina che portò astuccio anello nel negozio Beltrame, il proprietario non si trovava presente, pregasi riportarlo e domandare di Colusso. Grazie infinite. 8775 R

SERVOLA. Cinematografo. Oggi: l'emozionante capolavoro drammatico intitolato «Artiglio spezzato». 8729 R

DOTTOR Alberto. Mille sinceri auguri pel suo onomastico. Affettuosi b.... e saluti Alice V. 8712 R

ACQUEDOTTO quarto! Equivoco bottegaio, non sorprende. Rinnovo affettuosissime espressioni a chi m'intende. Lettera mostrataLe; ansiosamente attende. R. 4873 R

AMERICA Cap. Permetti che ti ricordi questo giorno tanto prezioso pel tempo che fu. Eppure dovresti scrivermi. 8766 R

ALGA e felce. Mi giudicate falsamente. Quello che voi chiamate flemma, è invece riguardo verso di voi. Ancora non so comprendere tanta felicità, quantunque da molto il mio cuore l'anela. Siate pure certa, che momento propizio non lascierò fuggire. Passeggiate oggi stesso, ripresa. Vi vedrò! Saluti cordialissimi. 4837 R

DEVOTO amico. Ritiri lettera posta centrale «Sincerità», più giorno data sua inserzione. 4799 R

DOLORES, accetto. Giorgio. 9814 R

MATRIMONIO contrarrebbe signore trentottenne, buona posizione, con signorina, signora colta, avente dote. Scrivere «Educazione» posta centrale, verso scontrino, possibilmente fotografia. Massima segretezza. 4914 R

MATRIMONIO contrarrebbe possidente, 38 anni, buon carattere, famigliare, con ragazza semplice, onesta, 2-3000 dote, tavolarmente assicurata, onde ingrandire azienda. Proposte sub «Azienda» posta centrale, ritiransi lunedì. 8783 R

MATRIMONIO contrarrebbe vedova sola, cinquantadueenne, buona, industriosa, appartamento arredato, con signore. Scrivere «Compagnia» posta Giuseppina. 8762 R

MATRIMONIO contrarrebbe giovane con signorina. Scrivere «P. 30» fermo posta centrale. 4763 R

MATRIMONIO. Vedova piacente, 32.enne, distinta professionista, desidera seria conoscenza. Proposte «Speme 200» posta centrale, verso scontrino. 8600 R

MATRIMONIO contrarrebbe italiano, ventiquattrenne, di buona famiglia, con brava ragazza con dote. Scrivere non anonime «Narciso» fermo posta piazza Borsa, verso scontrino. 4787 R

MADRE e figlia, condizioni civili, prenderebbero custodia appartamento, cambio stanza vuota, possibilmente vitto, presso vedovo o piccola famiglia. Offerte «Italiana 8633» al Piccolo. 8633 R

MARIA. Non offendeste affatto. Ritirate come solito. Continuiamo. Riconoscente 1914. 8618 R

MA bravo! Invece di mostrare premura! Testardo tu, testarda io. Am. 8710 R

MATRIMONIO. Due giovani signori contrarrebbero matrimonio con signore, amiche tra loro, vedove, divorziate. Proposte: «Gemütlich» posta centrale, scontrino. 4879 R

PALACE. Mostraste giornale mode. Venerdì incontrammo.... Quel cane tigrato vi seguiva con fedeltà, e trasmettere voleva tutti i miei sentimenti, ma voi non comprendeste e misteriosamente scompariste. «Casella 313» Ardente «Cantone». 8740 R

PIPETTA mia. Ho ricevuto tutto e ti ringrazio tanto. Prossima consegna martedì? Scrivi. Addio cocoluccia. 4896 R

RIPETOVI, chiamatemi, verrò subito. All'anno mai. Troppo furbo. 8598 R

PERSEVERANZA. Ritiri lettera posta Giuseppina sub «Perseveranza 21». 4773 R

ROSA. Destino crudele ci separa. Amami sempre. Coraggio. B.... Corsaro. 8770 R

SPERANZA. Sappi che molto mi rattrista la differenza tua, per trovarci. Due giorni sono forse per te, anche troppo presto? Per me no, e tu lo sai! 8724 R

TOMMASO 5.30. Ritornate scrivere. Presto tirò! Eppoi? C. R. 8739 R

VEGLIONISSIMI! Sarei curiosissima saper cosa avete scoperto. Scrivetemi sotto vostro nome, più N. 14, posta Barriera vecchia. 4786 R